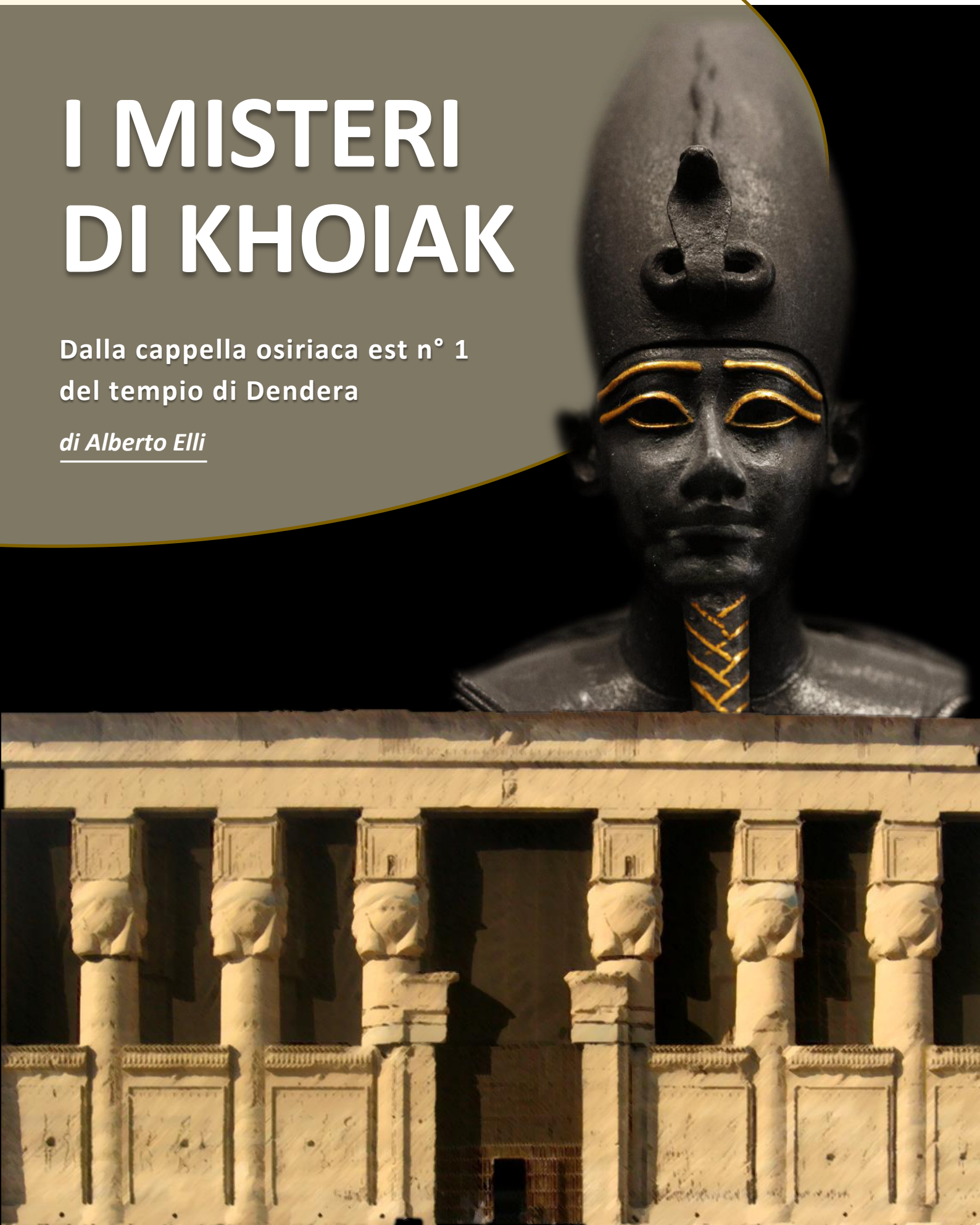
MEDITERRANEO ANTICO
SPECIALE

I MISTERI DI KHOIAK

Dalla cappella osiriaca est n° 1 del tempio di Dendera

di Alberto Elli



DENDERA

I MISTERI DI KHOIAK

dalla cappella osirica est n° 1

Alberto ELLI

L'iscrizione qui presentata, relativa ai misteri di Osiri celebrati tra il 12 e il 30 del mese di Khoiak (8-26 dicembre), occupa tre delle pareti del cortile del piccolo tempio di Osiri edificato nell'angolo N-E (geografico, non rituale) della terrazza inferiore del tempio di Hathor a Dendera. Si compone di 159 colonne, così suddivise: parete Ovest: coll. 1-60; parete Sud: coll. 61-127; parete Est: coll. 128-159.
Questa grande e celebre iscrizione è costituita in realtà da sette testi diversi, relativi a differenti questioni riguardanti, però, un soggetto comune; sono stati redatti in maniera indipendente gli uni dagli altri, da autori diversi, senza linea direttrice e definita in maniera assoluta. Ognuno porta un titolo particolare. Probabilmente si è preso tra la ricca collezione degli scritti relativi alle feste osiriche del mese di Khoiak quelli che si riteneva dessero un'idea d'insieme delle cerimonie e dei loro particolari riti e li si è assemblati, senza preoccuparsi di coordinarli; da qui le discordanze, le ripetizioni, le diseguaglianze di stile.
Estremamente preziosa per il suo contenuto, l'iscrizione di Dendera non offre, tuttavia, che un'idea frammentaria di ciò che dovevano essere originariamente i rituali dei misteri di Osiri durante il mese di Khoiak.
Ecco l'elenco dei sette libri:
1) **Coll. 1-14** : titolo e inizio del libro non sono stati incisi. Esprime come si faceva il "lavoro della vasca-giardino in tutte le città ove i misteri avevano luogo, e la natura delle materie utilizzate per la confezione del Khenty-Amentet" e della "reliquia divina", secondo i riti locali.
2) **Coll. 14-31** : "Conoscere i misteri del lavoro della vasca-giardino del Khenty-Amentet nella Casa di Shentyt".
3) **Coll. 31-37** : "Conoscere il mistero del *tereḥ* fatto con lo stampo di Sokari, in lavoro sconosciuto, nel luogo nascosto, e i nômi ove (il lavoro) ha luogo". Riguarda i misteri relativi alla statuetta di Sokari.
4) **Coll. 37-40** : "Lista degli dei paredri della Casa di Shentyt, senza omissione, ognuno (designato) col suo nome". Contiene l'elenco nominativo delle divinità che avevano parte alle cerimonie dei misteri.
5) **Coll. 40-98** : "Conoscere tutte le cose della (Casa di) Shentyt"; è il più esteso e contiene, inoltre, informazioni già contenute negli altri libri.
6) **Coll. 99-132** : "Conoscere il segreto del Luogo Nascosto per fare il lavoro della festa *Deni* con ciò che si ignora, e che si compie nella Casa di Shentyt a Busiris, a ...".
7) **Coll. 133-159** : "Conoscere il mistero che non si vede, che non si sente e che il padre trasmette al figlio". Pur essendo molto disordinato, contiene dettagli non presenti negli altri libri.

Il testo geroglifico è stato pubblicato in :
S. Cauville, *Le Temple de Dendara. Les chapelles osiriennes*, IFAO, Il Cairo 1997, pp. 26-49

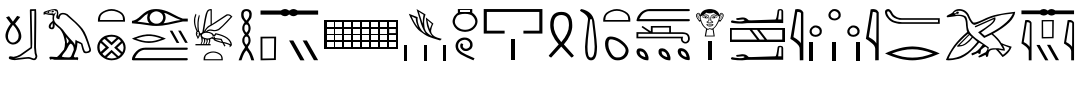
Fondamentale, per la traduzione, è lo studio accurato dello Chassinat:
É. Chassinat, *Le Mystère d'Osiris au mois de Khoiak*, 2 volumi, Il Cairo 1966, 1968.

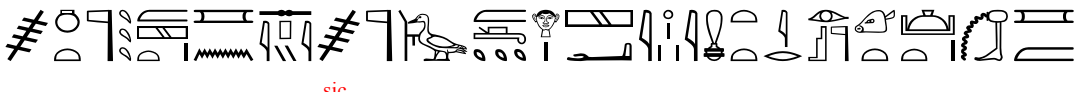
Ho affrontato dapprima questa iscrizione nel 2002 e successivamente l'ho proposta ai miei allievi di Tolemaico. Ultimamente ho avuto il tempo di rivedere i miei appunti e di dar loro una forma più coerente, che pongo ora a disposizione di quanti volessero cimentarvisi.

Giussano 23 agosto 2019 *Alberto Elli*

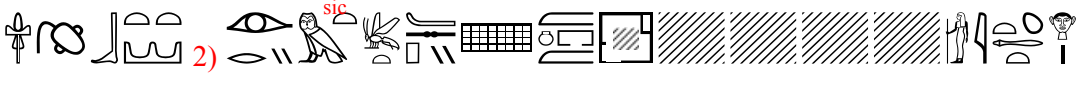
TESTO GEROGLIFICO

26.5 *Parete ovest* 1)





2)

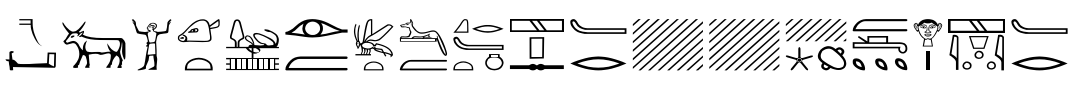


26.10

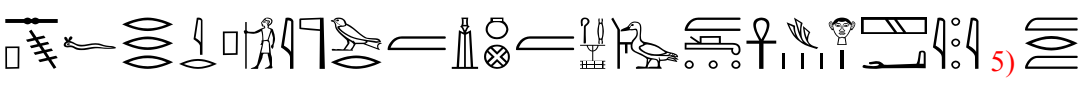
3)

4)

27.1

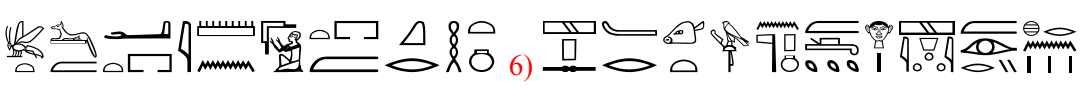


5)

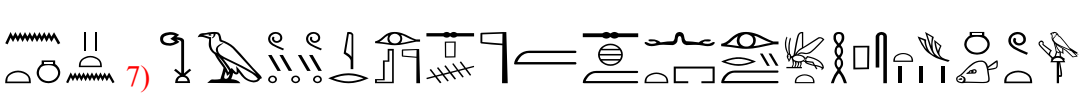


6)

27.5



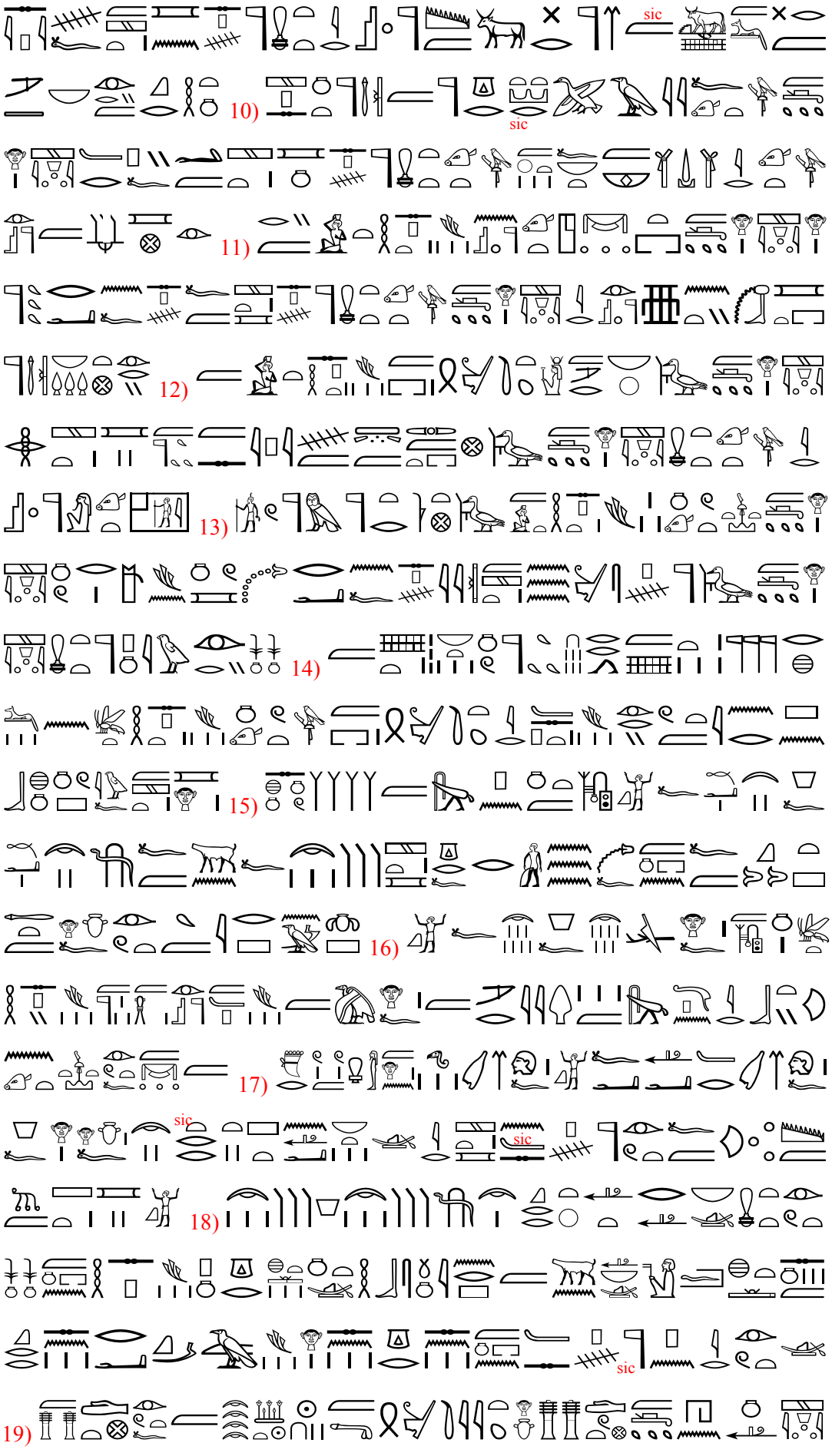
7)

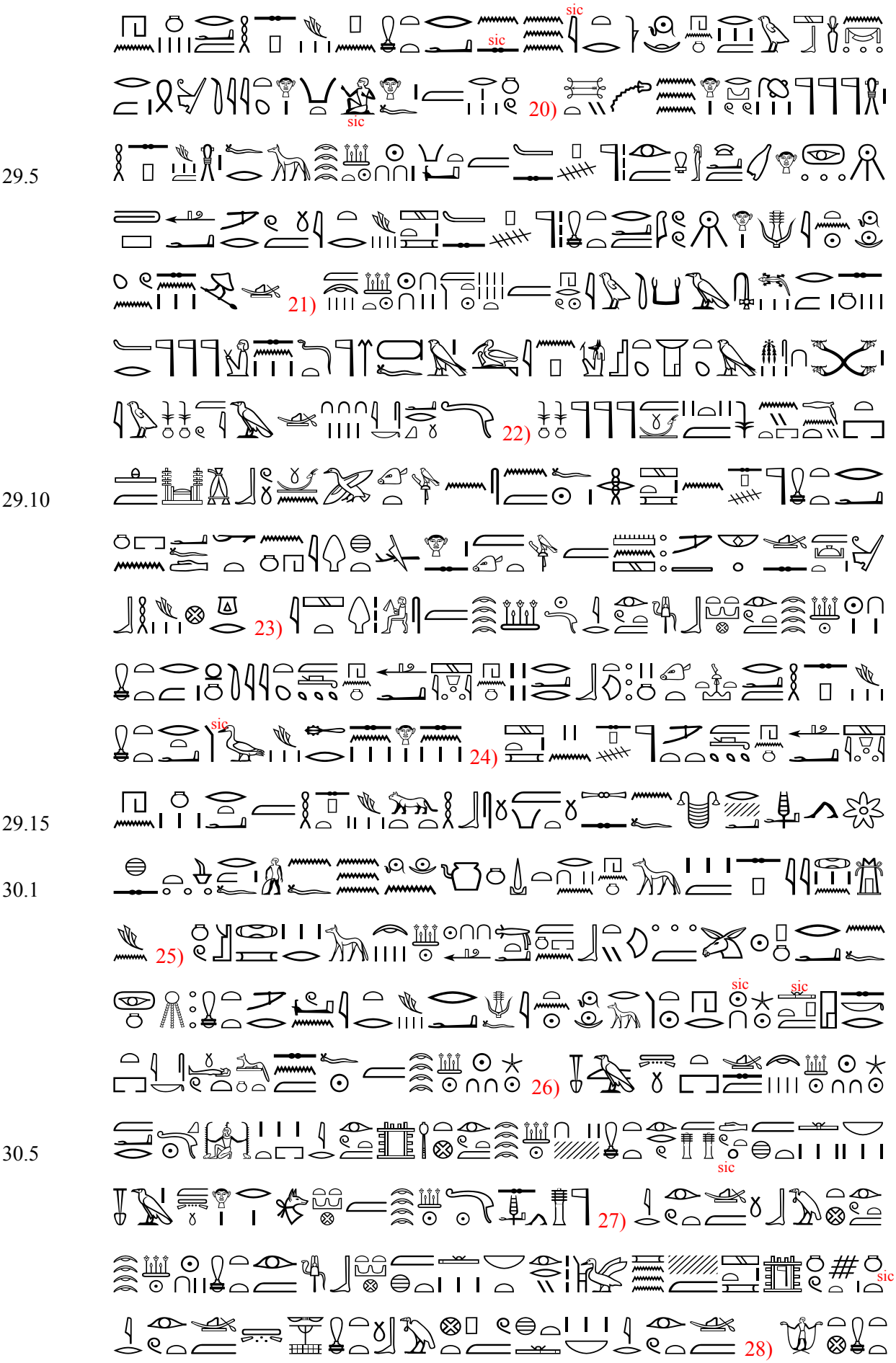


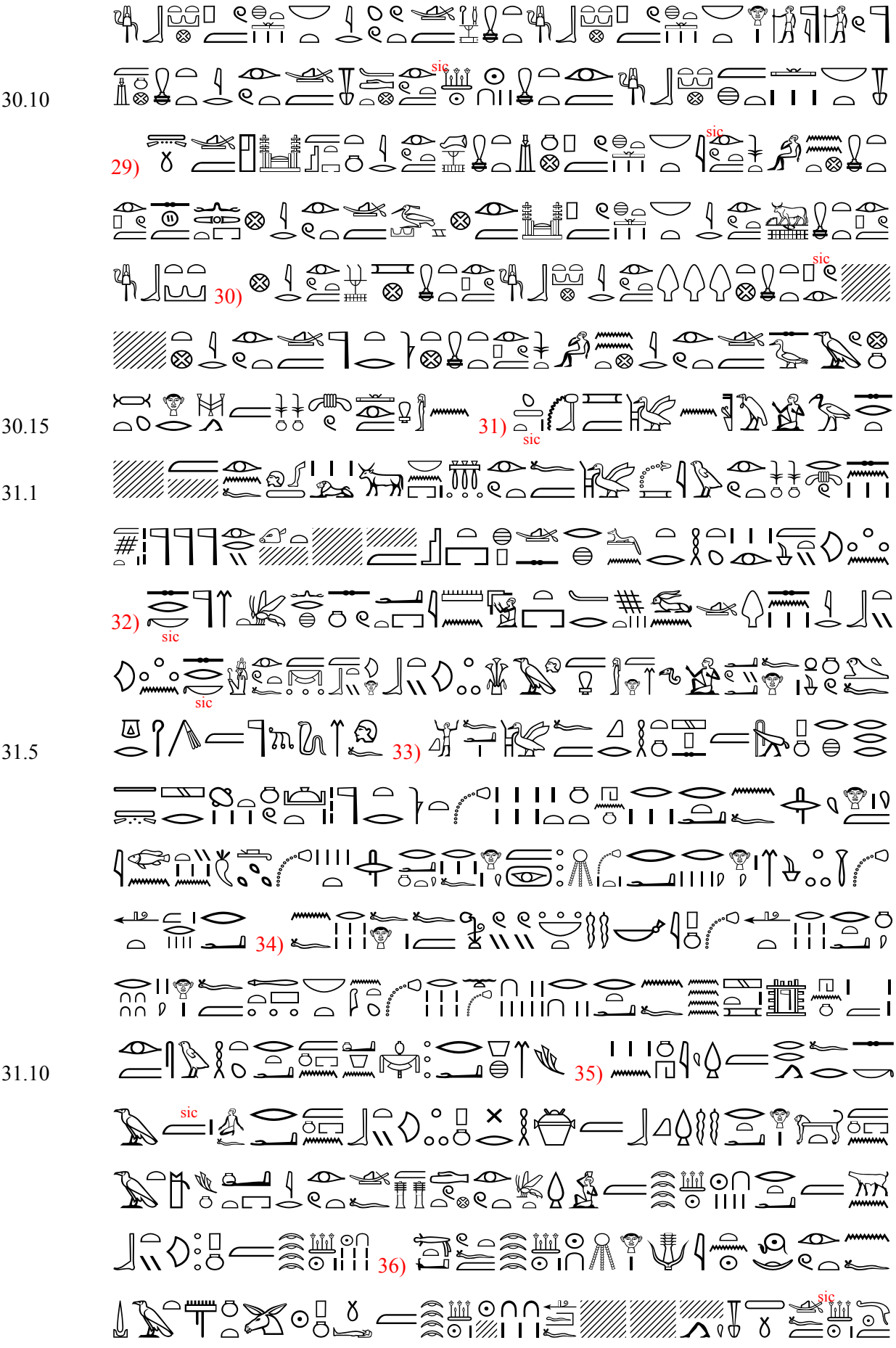
8)

27.10

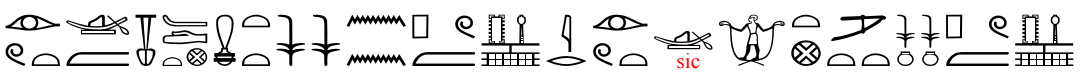
9)

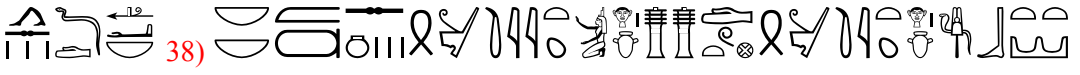

sic
10)
sic
27.15
11)
28.1
12)
13)
28.5
14)
15)
28.10
16)
17)
sic
sic
18)
28.15
29.1
sic
19)


sic
sic
sic
20)
29.5
21)
22)
29.10
23)
sic
24)
29.15
30.1
25)
sic
sic
26)
30.5
sic
27)
sic
28)


30.10
sic
29)
sic
30)
sic
30.15
31)
sic
31.1
32)
sic
sic
31.5
33)
34)
31.10
35)
sic
36)
sic

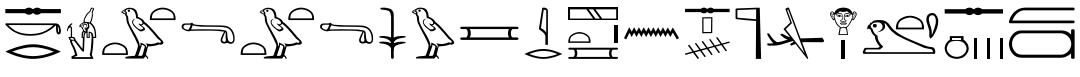
31.15

32.1 



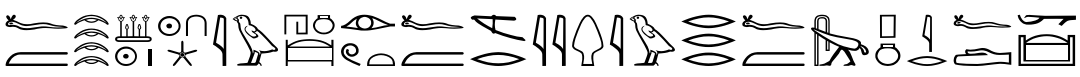
32.5

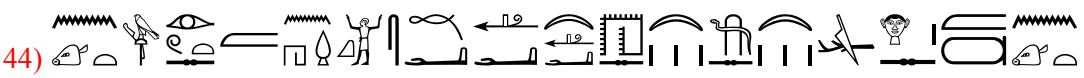
32.10



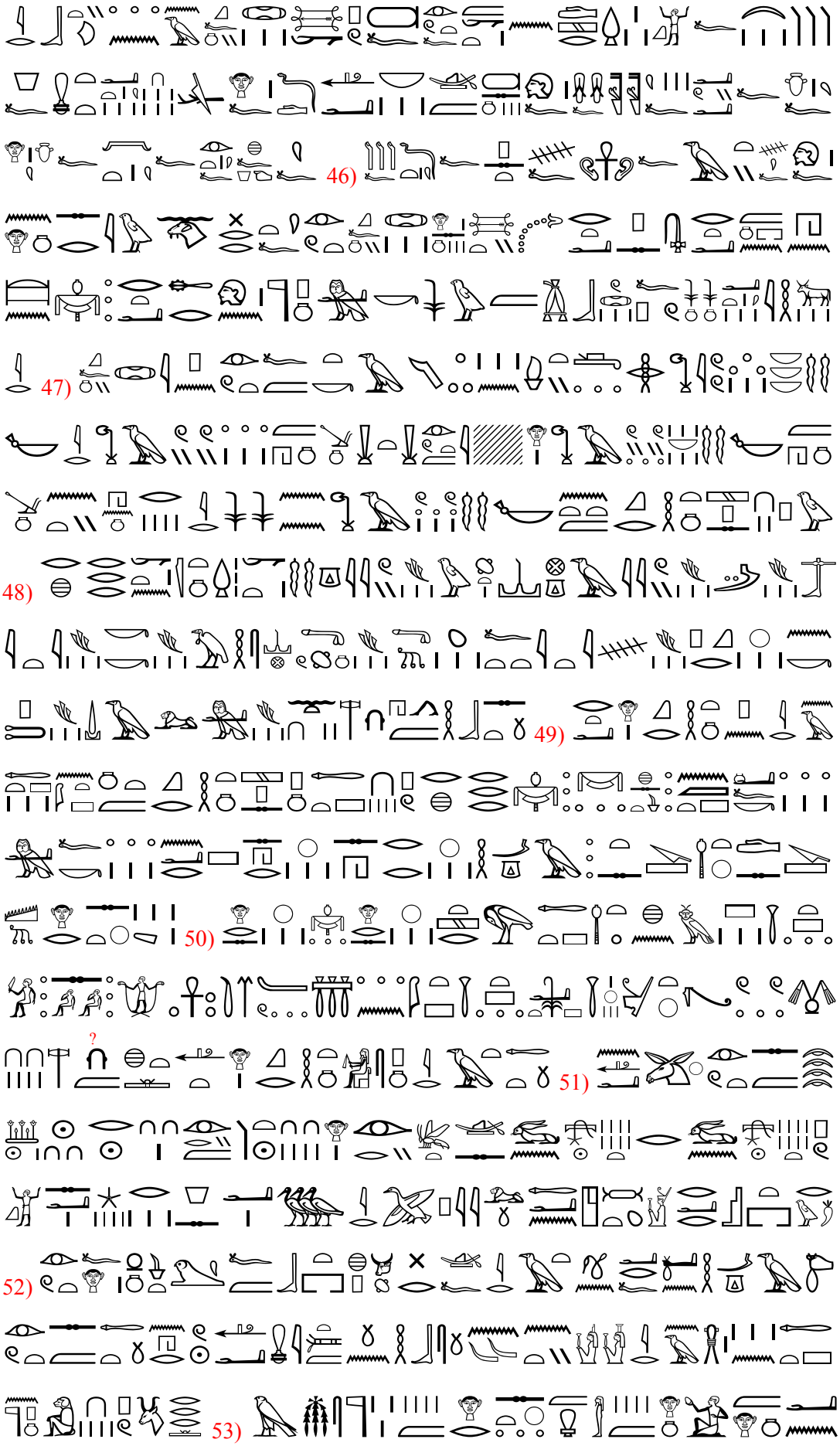
32.15

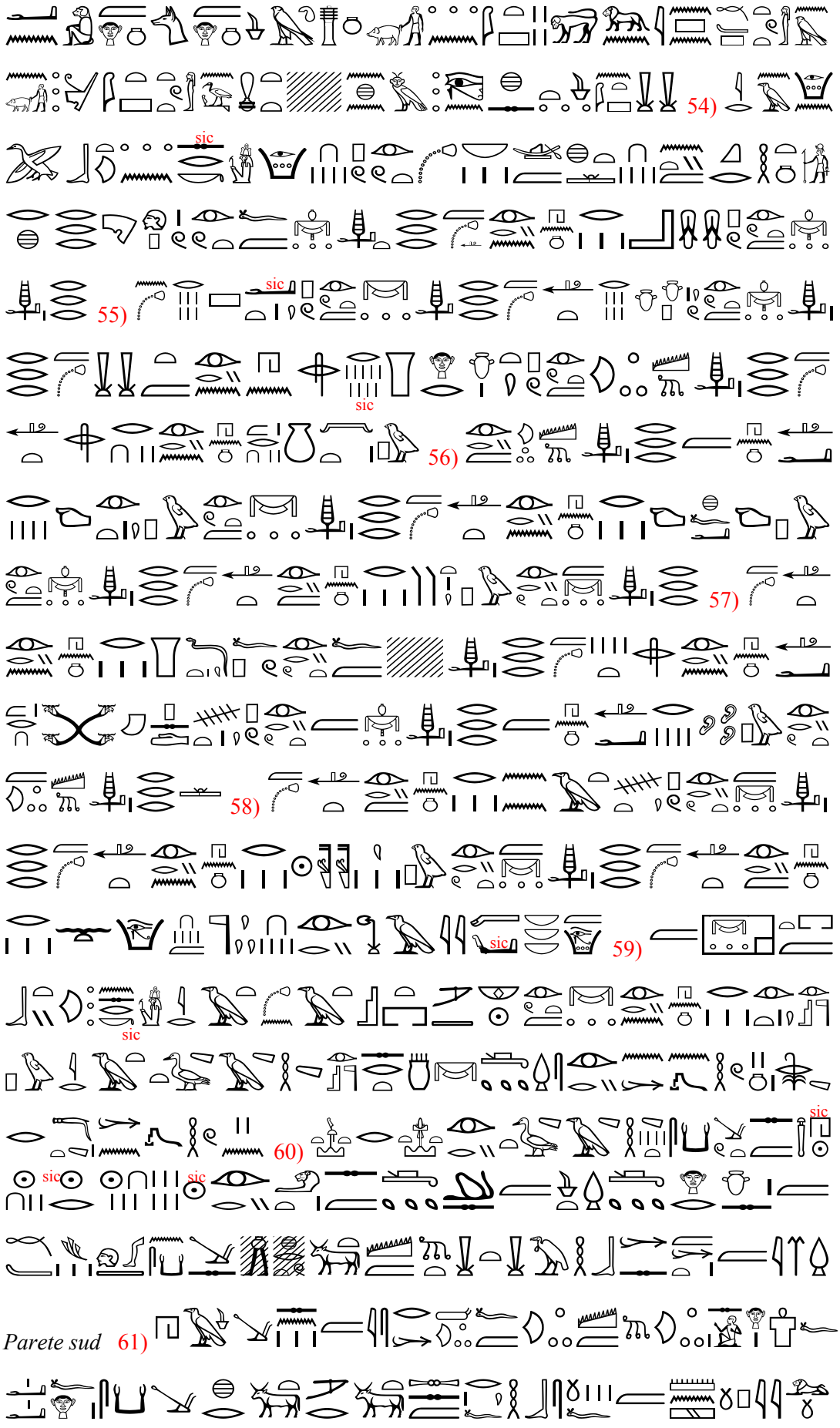
33.1

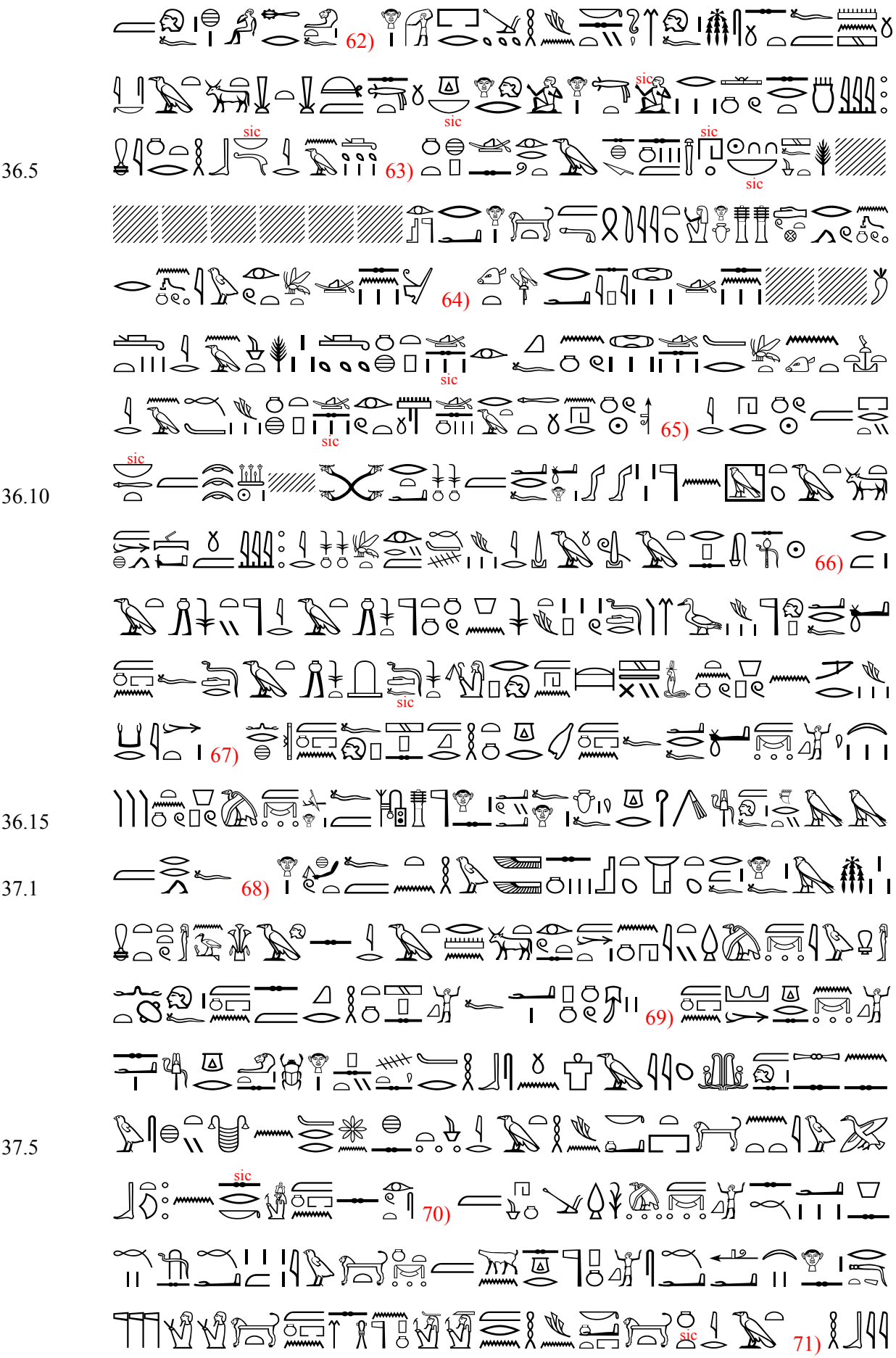


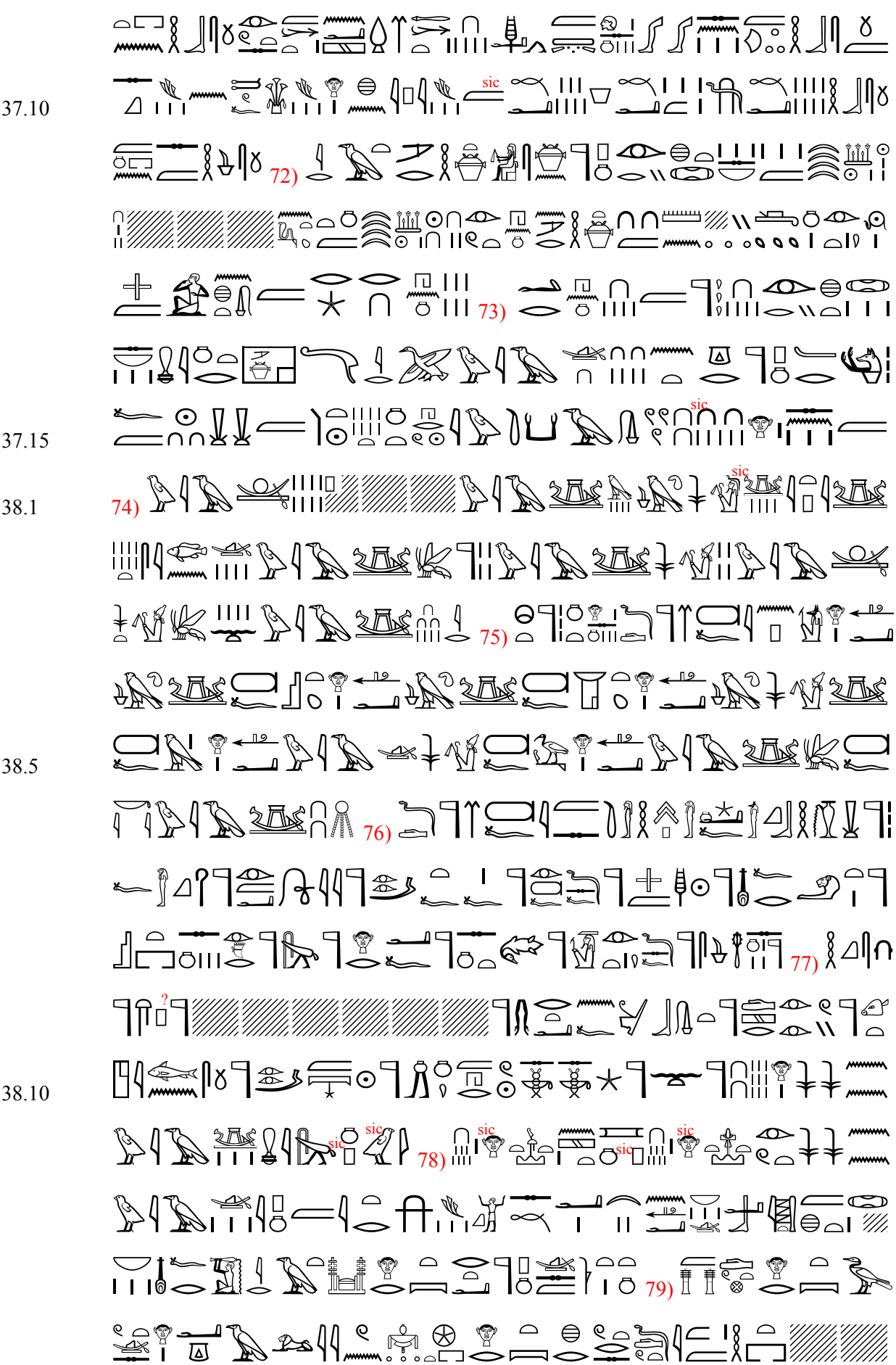


33.5

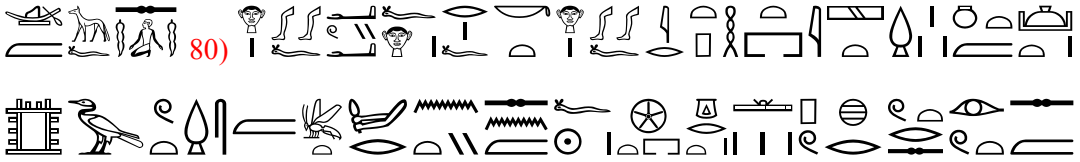

46)
33.10
47)
48)
33.15
34.1
49)
50)
34.5
?
51)
52)
34.10
53)

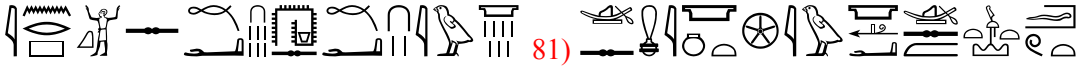

54)
sic
34.15
35.1
55)
sic
sic
56)
35.5
57)
58)
35.10
sic
59)
sic
sic
60)
sic
sic
35.15
36.1
Parete sud
61)


62)
sic
sic
sic
36.5
63)
sic
64)
sic
sic
65)
sic
36.10
66)
sic
67)
36.15
37.1
68)
69)
37.5
sic
70)
sic
71)

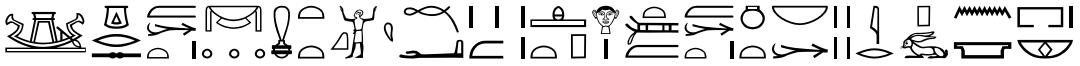

37.10
37.15
38.1
38.5
38.10
sic
72)
73)
74)
75)
76)
77)
78)
79)
?

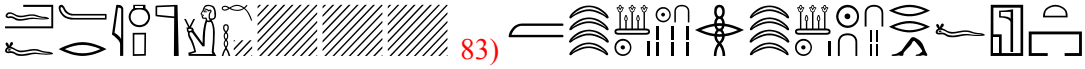
38.15

39.1 
80)


81)

39.5
82)




83)

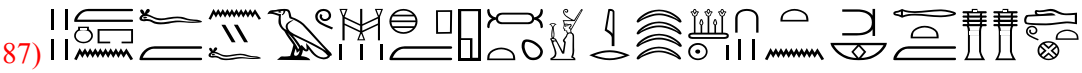
39.10
84)

sic

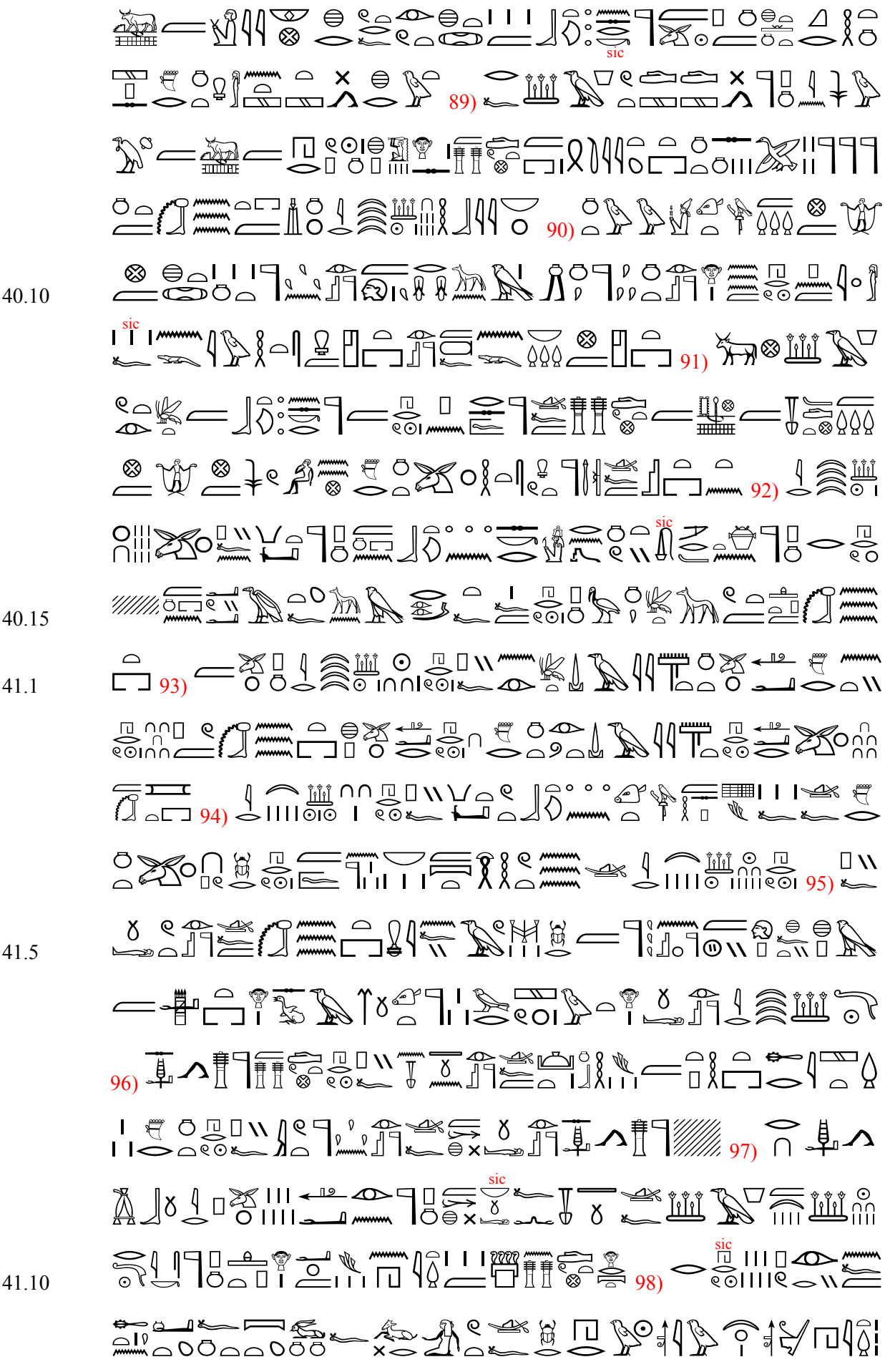
85)

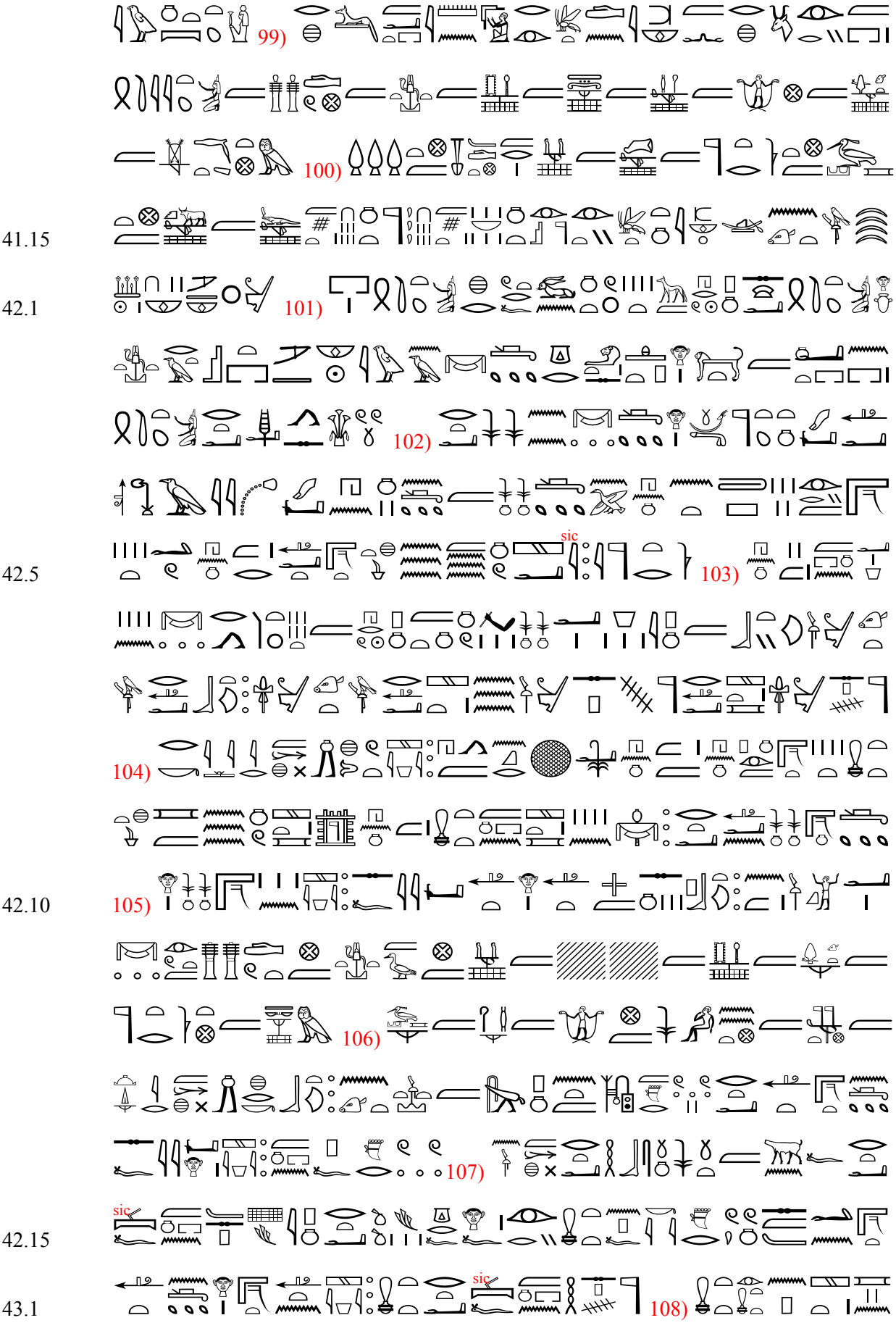
39.15
86)

40.1

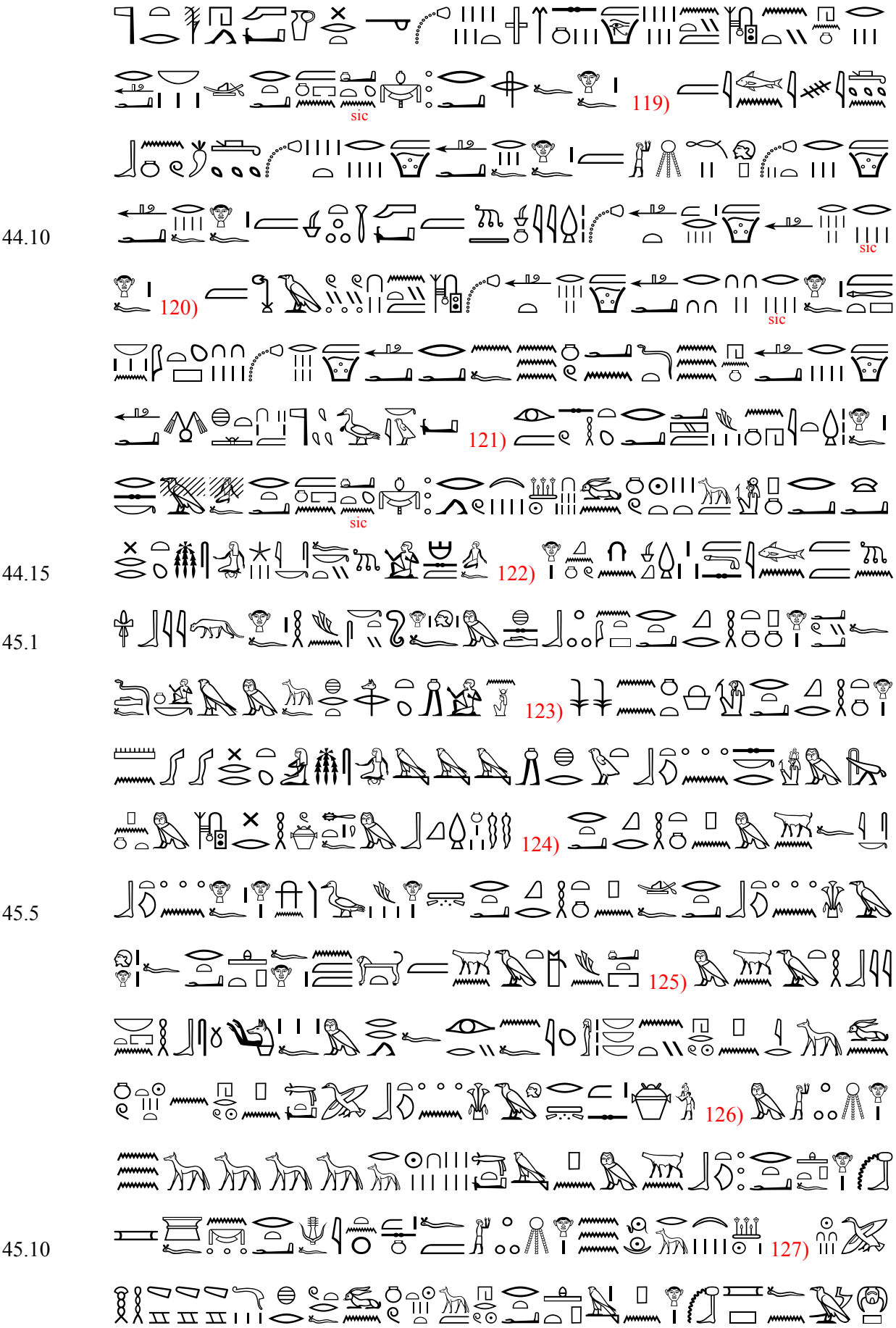
87) 

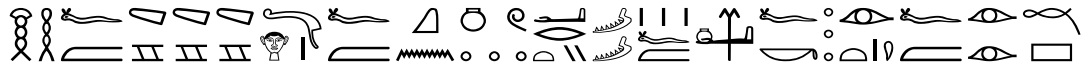
40.5
88)
sic


sic
89)
90)
40.10
sic
91)
92)
sic
40.15
41.1
93)
94)
95)
41.5
96)
97)
sic
41.10
sic
98)

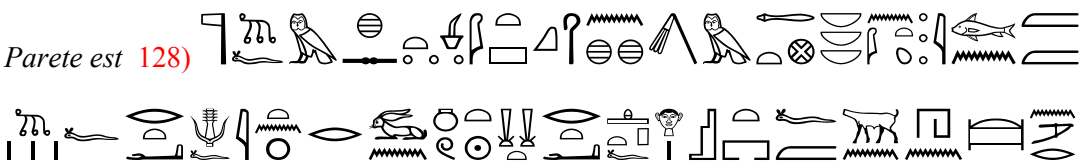

99)
100)
41.15
42.1
101)
102)
42.5
sic
103)
104)
42.10
105)
106)
107)
42.15
sic
43.1
sic
108)

109)
43.5
110)
111)
112)
43.10
113)
114)
43.15
115)
44.1
116)
117)
44.5
sic
118)


sic
119)
44.10
sic
120)
sic
121)
sic
44.15
122)
45.1
123)
124)
45.5
125)
126)
45.10
127)



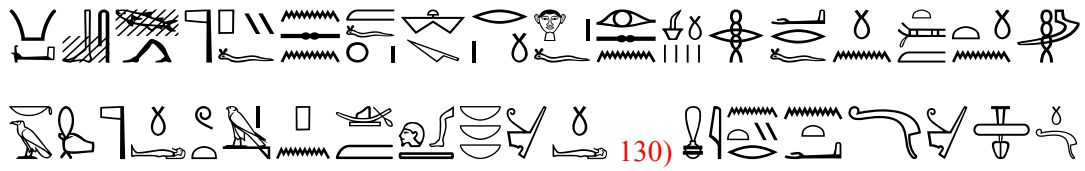
Parete est 128)



45.15

129)

46.1



130)

131)

sic

46.5

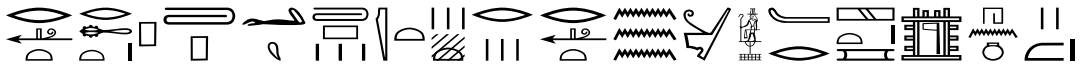
132)

133)

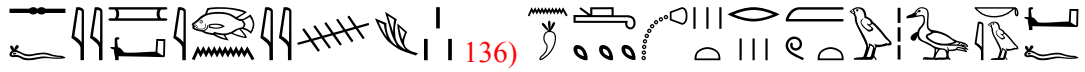
134)

135)

46.10



136)



137)

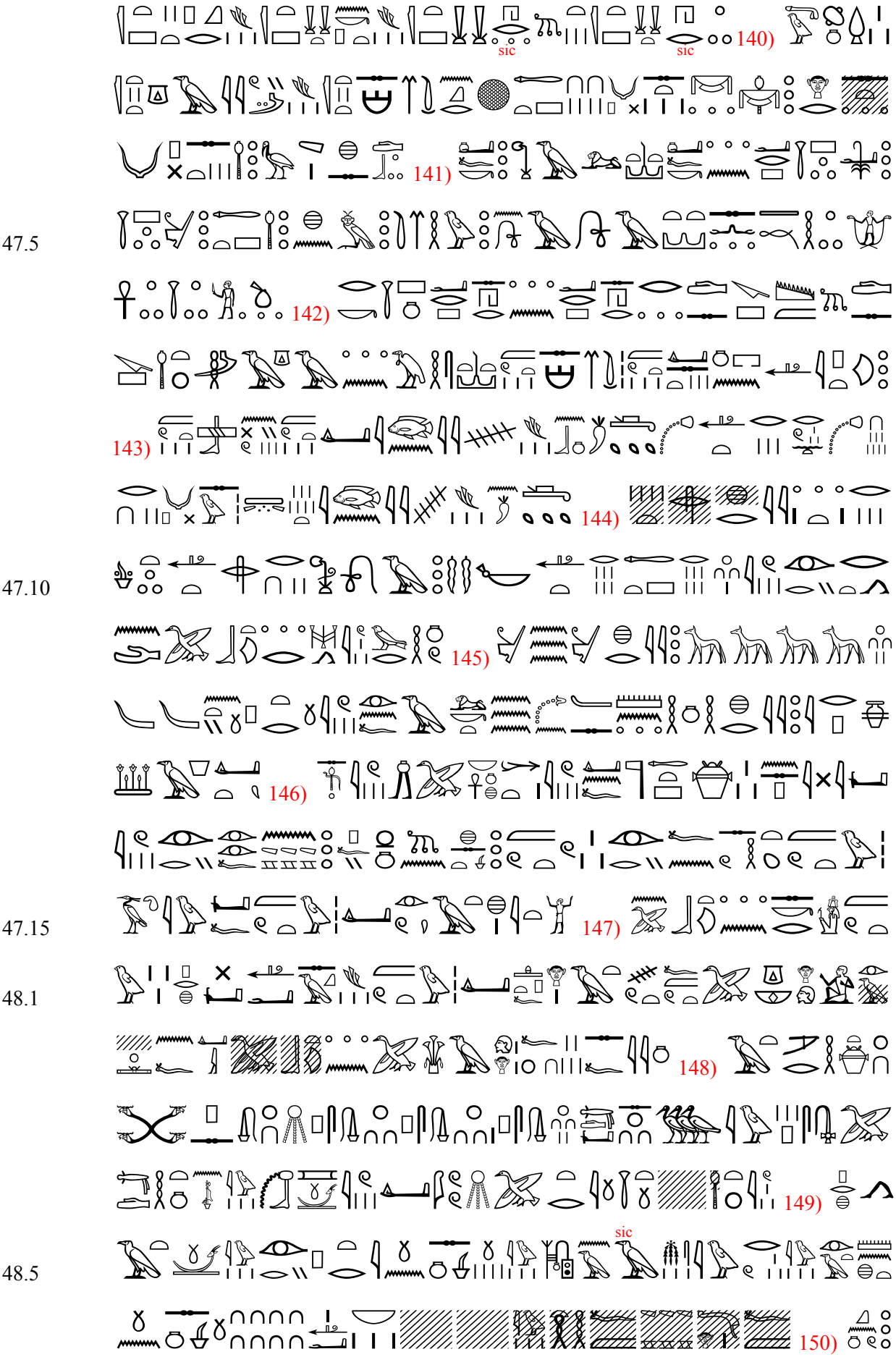
138)

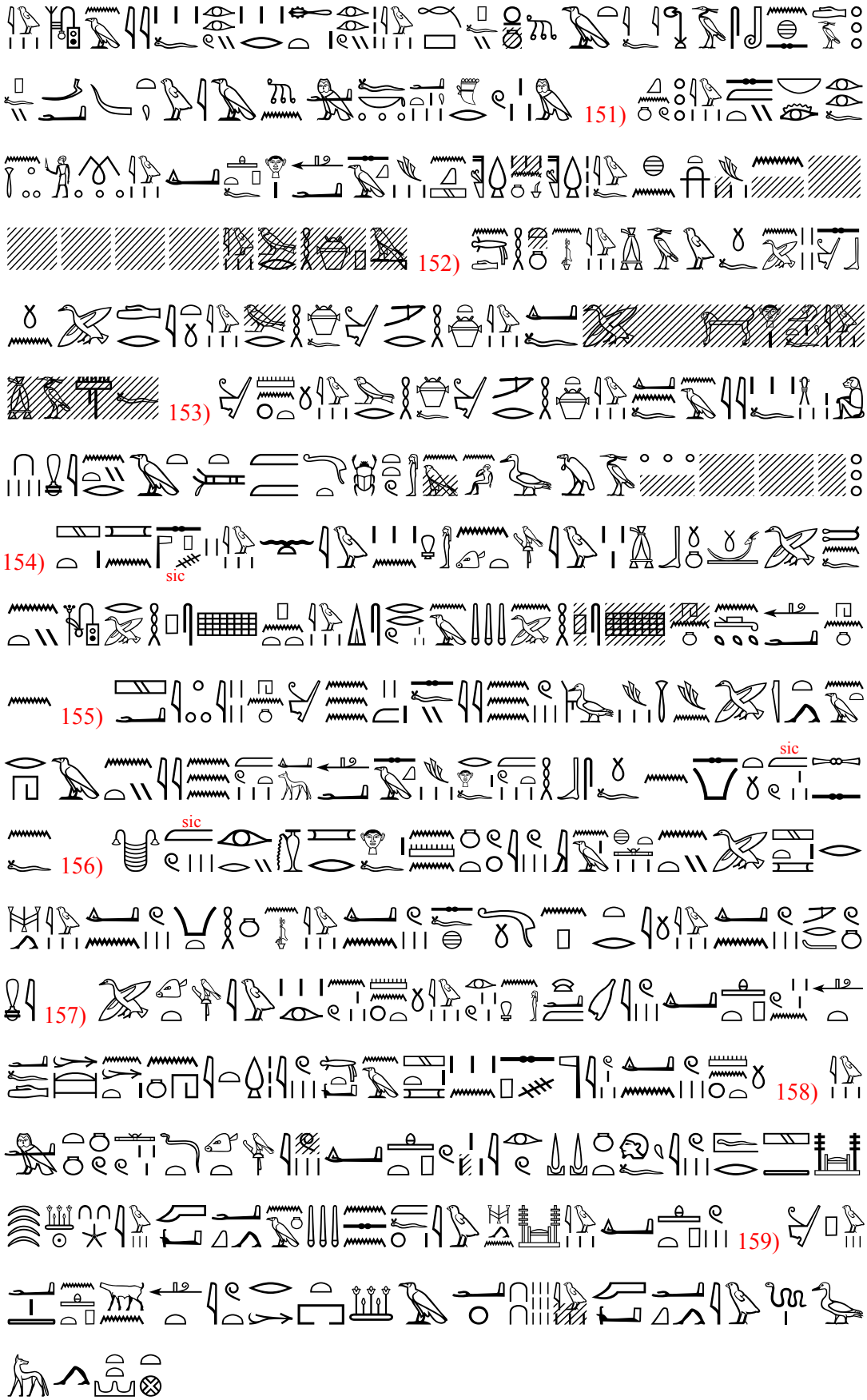
46.15

47.1

139)

sic


sic
sic
140)
141)
47.5
142)
143)
144)
47.10
145)
146)
47.15
147)
48.1
148)
149)
sic
48.5
150)


151)
48.10
152)
153)
154)
sic
48.15
49.1
155)
sic
sic
156)
49.5
157)
158)
159)
49.10

TRADUZIONE CONTINUATA

Premessa:

Per una comprensione della particolare terminologia è necessario fare riferimento alle numerose note presenti nella parte dedicata alla traduzione con commento grammaticale

Libro I

(coll. 1-14)

Riguardo al Grande Principe della Sala Nascosta, a Coptos, è fatto con lavoro del giardino della Casa di Shentyt, con orzo e sabbia; e la reliquia del corpo divino (è fatta) per mezzo del bacino della reliquia divina e fabbricata con orzo e sabbia egualmente.

Riguardo all'Osiri che presiede all'Abaton in Elefantina, è fatto in lavoro del giardino, all'interno della Sala (dell'Oro) ... la Grande Principessa e di sabbia del Remrem dell'Abaton, e la reliquia per mezzo del doppio bacino, così come le cose del Khenty-Amentet, con orzo e sabbia.

Riguardo all'Osiri di Naref, che presiede ai viventi, in Herakleopolis Magna, è fatto con lavoro misterioso per mezzo del vaso venerabile; e il suo Khenty-Amentet (è fatto) con orzo e sabbia; e la sua reliquia con terra di Letopolis, nel doppio bacino, fabbricata con orzo e sabbia, così come il Khenty-Amentet, in ogni sua cosa.

Riguardo all'Osiri Hui-ka-qa che presiede il nomo Lykopolita inferiore, è fatto con lavoro misterioso per mezzo del vaso venerabile e ... l'umore divino, con orzo e sabbia, e la sua reliquia ugualmente.

Riguardo al Grande Principe di Eliopoli, nel nomo Eliopolitano, è fabbricato con orzo e sabbia del Remrem dell'imboccatura del canale-Merty; e la reliquia del corpo divino è fabbricata nel doppio bacino, con terra di Letopolis, con orzo e sabbia, così come si fa per il Grande Principe di Eliopoli.

Riguardo al grande dio che è nella necropoli in Sma-Behedet, è fatto con lavoro misterioso nella Casa Nascosta, per mezzo del vaso venerabile, e (così anche) il Khenty-Amentet di questo dio, con orzo e sabbia, conformemente alla pratica detta riguardo a loro per Busiris. Non (ci sia) reliquia di questo dio, nel bacino della reliquia divina, fabbricata come lo Khenty-Amentet con orzo e sabbia; si faccia per lui una raffigurazione, in sua sostituzione, con pani-qefenu perfetti e sostanze aromatiche d'odore gradevole, il suo zoccolo (?) (essendo composto) da 2 hebenet di aromi.

Riguardo all'Osiri Sep, a Letopolis, è fatto con lavoro del giardino del Khenty-Amentet con orzo e sabbia e la reliquia divina del corpo divino del doppio bacino è fabbricata nel "Luogo del fabbricare" per mezzo del bacino della reliquia divina, con orzo e sabbia.

Riguardo all'Osiri che risiede a Per-Tjehen, nel nomo saita, è fatto con lavoro segreto con ... mischiato (?) con resina di terebinto e disseminato con (grani di) orzo, in tutte le sue membra ...

Riguardo all'Osiri che inonda e riempie le sue Due Terre, risiedente in Hermopolis Parva, è fatto con lavoro del giardino del Khenty-Amentet, con orzo e sabbia; e la sua reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, egualmente.

Riguardo all'Osiri Grande Toro Nero in Athribis, durante il grande mistero della festa di "Zappare la terra", è fatto per mezzo del vaso venerabile del grande dio, nella necropoli; e il suo Khenty-Amentet con orzo e sabbia; e la sua reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, così come il Khenty-Amentet in tutte le sue cose, alla festa di Res-Udja.

Riguardo al Khenty-Amentet, l'Osiri del nomo Prosopita, è fatto con lavoro del giardino di Osiri, nel Castello dell'Oro, con orzo e sabbia. E (per quanto riguarda) il corpo divino, si faccia per lui la sua reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, così come il Khenty-Amentet, con orzo e sabbia.

Riguardo all'Osiri che risiede nella Uabet, il grande dio signore di Imau, è fatto con lavoro del giardino della Casa di Shentyt, durante la festa di "zappare la terra", fabbricato con orzo e sabbia, e la reliquia del corpo divino è fabbricata nel doppio bacino con terra di Letopolis, orzo e sabbia, così come il Khenty-Amentet.

Riguardo all'Osiri che risiede nel Castello del Grande Principe a Bubasti è fabbricato con lavoro del giardino del Khenty-Amentet, con orzo e sabbia dell'imbocco del canale; si fa per lui la reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, confezionata con orzo e sabbia, così come questo dio.

Ciò è fatto in tutti i nômi delle 16 membra divine, inclusi nei nômi degli dei.

Libro II

(coll. 14-31)

Conoscere i segreti del lavoro del giardino di Khenty-Amentet della Casa di Shentyt

Riguardo al giardino, fatto in amphiboloscisto, ha la forma di un bacino su quattro supporti, come questa immagine disegnata. La sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi, la sua larghezza di 1 cubito e 2 palmi, la sua profondità, all'interno, di 3 palmi e 3 dita.

Sotto di lui vi è un bacino per (raccogliere) l'acqua che vi cola attraverso un grande foro (praticato) nel suo centro. È fatto in granito: la sua lunghezza è di 7 palmi, la sua larghezza di 7 palmi. Porta inciso esteriormente (la raffigurazione de)l lavoro del giardino, con gli dei protettori di Osiri. Su di lui vi è un coperchio di legno-mery, come questa immagine.

Quanto allo stampo del Khenty-Amentet, esso è fatto in oro, in due parti laterali, a forma di mummia a faccia umana, con la corona bianca sulla sua testa. La sua lunghezza è di 1 cubito, compresa la corona bianca sulla sua testa; la sua larghezza, nel suo mezzo, è di 2 palmi. (Ci sono) due fori in ognuno (dei lati).

Riguardo al bacino della reliquia divina, esso è fatto di bronzo nero; (si compone) di due bacini lunghi 3 palmi e 3 dita, larghi 3 palmi e 3 dita, profondi 1 palmo. C'è un foro in ciascuno di essi, egualmente.

Li si pone all'interno di questo giardino, sotto le cose che vi sono. Un coperchietto in pietra, all'interno di ognuno, impedisce che le loro cose escano dai loro fori. Porre dei giunchi sopra di essi e sotto di essi, all'interno di questo giardino.

Riguardo a ciò che è fatto là, a Busiris, è fatto nel quarto mese della stagione Akhet, giorno 12, alla presenza di Shentyt, paredra a Busiris, con 1 hin di orzo e 4 hin di sabbia. (Mettere nelle due parti dello stampo del Khenty-amnetet); mettere in questo giardino, parimenti. Aggiungervi dell'acqua del lago sacro, ogni giorno - 1/3 di hin – mediante una situla d'oro, accanto a Shentyt, facendo recitazioni su di esso, con i capitoli di "Versare l'acqua sugli umori", mentre gli dei che proteggono il giardino lo proteggono, fino a che venga il quarto mese della stagione Akhet, giorno 21.

Togliere dal giardino; dare la forma di mummia, incoronata con la corona bianca, con dell'olibano-shu: 1 deben. Legare con quattro corde di papiro. Il bacino della reliquia divina, parimenti. Mettere a seccare, esponendo al sole tutto il giorno.

Fare per loro la navigazione, il quarto mese della stagione Akhet, giorno 22, all'ottava ora del giorno. Ci sono numerose torce accanto a loro, così come gli dei loro protettori, di cui ecco i nomi: Horus, Thot, Anubi, Isi, Neftis, i figli di Horus, (e altri) 19 (dei). Costoro sono in 34 barche, ugualmente

Avvolgere questi dei con le quattro stoffe-menekhet della Casa del Sud e della Casa del Nord. Deporre nella tomba. Rivestire con la stoffa-menekhet del Khenty-Amentet dell'anno scorso; e il bacino della reliquia divina, egualmente. Mettere in un cofano di sicomoro; incidere su di esso il nome del Khenty-Amentet, (colorato) in verde. Seppellirlo nel "Luogo delle piante nebeh", sotto le venerabili persee, l'ultimo giorno del quarto mese di Akhet.

Riguardo a ciò che è fatto in Abydos, viene fatto il quarto mese di Akhet, giorno 12, ugualmente, presso Shentyt, con 1 hin di orzo e 4 hin di sabbia. Porre nelle due (parti dello) stampo del Khenty-Amentet; mettere nel giardino, egualmente. Porre dei giunchi sotto di esse e sopra di esse.

I due bacini della reliquia divina, egualmente, con 1 hin di orzo e 3 hin di sabbia. Porre egualmente nel giardino. Rivestire col velo-seshed; legargli un collare-usekhet; drizzare accanto ad esso un fiore di lapislazzulo; versarvi acqua ogni giorno, con un vaso-nemes della capacità di 1/12 di hin, 3 volte, (con acqua) proveniente dal "sepi" del canale, fino a che venga il quarto mese della stagione Akhet, giorno 21.
Ritirare dallo stampo in questo giorno. Aggiungervi dell'olibano-shu, egualmente. Legare con quattro corde di papiro. Esporre al sole tutto il giorno, finché arrivi l'ora decima del giorno. Deporre nel Tempio di Sokari. Ecco, l'immagine dell'anno precedente viene sepolta nel quarto mese di Akhet, giorno 25; seppellirla il quarto mese di Akhet, giorno 25, nell'Areq-Heh.
Riguardo a ciò che è fatto a Menfi, è fatto nel quarto mese di Akhet, giorno 12, conformemente a ciò che è fatto a Busiris, in ogni cosa. Seppellire a Ro-setjau nel quarto mese di Akhet, ultimo giorno. Innalzare il pilastro-djed divino.
Riguardo a ciò che è fatto là, a Coptos, è fatto nel quarto mese di Akhet, giorno 12, conformemente a ciò che è fatto ad Abydos, in ogni cosa! Le operazioni sono fatte nel Qema-nety del lago sacro di questo nomo.
Riguardo a ciò che è fatto là, nella Nubia, esso è conforme a (ciò che è fatto a) Coptos, in ogni cosa.
Riguardo a ciò che è fatto là, a Kusae, esso è conforme a (ciò che è fatto ad) Abydos, in ogni cosa.
Riguardo a ciò che è fatto là, nel nomo Eliopolitano, esso è conforme a (ciò che è fatto ad) Abydos, in ogni cosa. Riguardo al Grande Principe, in Eliopoli, egualmente.
Riguardo a quanto fatto là, a Diospolis parva, è fatto nel quarto mese di Akhet, giorno 12, conformemente a quanto fatto ad Abydos, in ogni cosa. Seppellire là, nel tempio della tomba in questo luogo.
Riguardo a ciò che è fatto nel nomo Letopolita è conforme a (ciò che è fatto a) Eliopoli, in ogni cosa.
Riguardo a ciò che è fatto in Herakleopolis, esso è conforme a ciò che è fatto in Letopolis.
Riguardo a ciò che è fatto in Bah è ciò che si fa nella tomba, in ogni cosa.
Riguardo a ciò che è fatto nel nomo Athribita è conforme all'agire in Abydos.
Riguardo a ciò che è fatto nel nomo Prosopita è conforme all'agire in Abydos.
Riguardo a ciò che è fatto in Imau è conforme all'agire in ...
Riguardo a ciò che è fatto in Bubastis, è conforme all'agire in Herakleopolis.
Riguardo a ciò che è fatto là, a Sais di Neit, esso è completamente diverso da ciò. È fatto sotto forma di mummia umana riposante su di uno zoccolo, in lavoro di scultore esperto ... Vengono fatte per lei tutte le prescrizioni del Per-Tjehen; essa è fatta nel Qema-nety.
Tutto ciò è fatto nei nômi dei dei; è fatto ... nel luogo che è in essa.

Libro III

(coll. 31-37)

Conoscere il mistero della Terehet fatto con lo stampo di Sokari con lavoro che si ignora, nella Casa Nascosta, e i nômi dove esso è fatto.

Riguardo alla stampo di Sokari, esso è fatto d'oro, con uno stampo anteriore e uno stampo posteriore, come mummia a viso umano, le sue braccia (incrociate) sul suo petto, con lo scettro e il flabello, la parrucca divina e l'ureo sulla sua testa. La sua lunghezza è di un cubito; esso è costruito come un vaso venerabile, conforme a questa immagine.
Loro lista: terra sheret delle necropoli divine: 7 khay di 1/3 di hin. Aggiungervi i suoi 2/3 come polpa di datteri: 4 khay e 2/3.

Aggiungervi il suo 1/3 di olibano-shu: 2 khay (e 1/3 sic!); aggiungervi il suo 1/4 di resina di terebinto fresca: 1 khay e 3/4; aggiungervi il suo 1/6 di tutti questi aromi dall'odore gradevole: 1 khay e 1/6; aggiungervi il suo 1/42 di ogni sorta di pietra preziosa vera: 1/6 di khay. Totale: 17 khay e 1/12.
Aggiungervi acqua del lago sacro: 2 hin e 1/2; dare la forma di un uovo; porre in un vaso-henek d'argento; mettere dei rami di sicomoro attorno a lui, per mantenerlo molle. Porre in questo stampo, unto con olio dolce; posare sul letto all'interno della camera.
Riguardo a ciò che viene fatto con esso in Busiris, vi è fatto il lavoro il quarto mese di Akhet, giorno 14. Mettere in questo stampo il quarto mese di Akhet, giorno 16. Esso viene ritirato il quarto mese di Akhet giorno 19. (Far seccare), esponendo al sole tutto il giorno.
Gli si fa una stoffa-djat di questo giorno. Seppellire il quarto mese di Akhet, giorno 24. ...; interrarlo l'ultimo giorno del quarto mese di Akhet, nella cripta che è sotto la persea, nel "Luogo delle piante-nebeh".
Quanto a ciò che viene fatto là, nel nomo Menfita, è simile a ciò che è (fatto) a Busiris
Quanto a ciò che viene fatto là, a Sma-Behedet, è simile a ciò che è (fatto) nel nomo Menfita.
Quanto a ciò che viene fatto là, a Kusae, è simile a ciò che è (fatto) nel nomo Menfita.
Quanto a ciò che viene fatto là, nel nomo Athribita, è simile a ciò che è (fatto) a Kusae.

Libro IV

(coll. 37-40)

Conoscere gli dei paredri della Casa di Shentyt, senza omissioni, ognuno designato col suo nome.
Shentyt paredra a Busiris; Shentyt paredra ad Abydos; Meskhenet; Semenekhet; Horus; Thot; Isi; Neftis; le due Djerty; le due Piagnone; i figli di Horus; i figli di Khenty-iuty; Hor-Merty; Hor-unem-iuf; Khnum capo (?) ...; la Grande Generatrice degli dei; le 4 Meskhenet; gli dei del Padiglione della Sala d'Imbalsamazione;... ; gli dei che sono sul loro supporto; Horus sulla sua colonna; i guardiani del letto; i due dei guardiani della camera funeraria; le due Karu; le staue dei re dell'Alto e Basso Egitto

Libro V

(coll. 40-98)

Conoscere tutte le cose della Casa di Shentyt.
Riguardo allo stampo di Sokari, è inciso sul suo petto con le (seguenti) parole: "Horus, arbitro della separazione delle Due Terre, il re Dell'Alto e Basso Egitto Osiri, signore di Busiris, Khenty-Amentet, dio grande, signore di Abydos, signore del cielo, della terra, dell'aldilà, dell'acqua, dei monti e di tutto ciò che il disco del sole circonda (nella sua corsa)".
Riguardo allo stampo del Khenty-Amentet, è inciso sul suo petto con le (seguenti) parole: "Il re dell'Alto e Basso Egitto, il Faraone, Sokaris, amato dal generatore che lo ha generato".
Riguardo ai bacini della reliquia divina, essi sono incisi (sul petto) col nome di Khenty-Amentet.
Riguardo al sarcofago di Osiri Khenty-Amentet, esso è fatto di sicomoro e le sue spine(?) in legno-mery, a (forma di) mummia col viso umano, con la parrucca divina e la barba, le due braccia (incrociate) sul suo petto, con lo scettro e il flabello. La sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi; la sua larghezza di 3 palmi e 2 dita; ed è inciso sul petto in verde scuro con le (seguenti) parole: "Horus, arbitro della separazione delle Due Terre, il re Dell'Alto e Basso Egitto Osiri, signore di Busiris, Khenty-Amentet, dio grande, signore di Abydos, signore del cielo, della terra, dell'aldilà, dell'acqua, dei monti e di tutto ciò che il disco del sole circonda (nella sua corsa)". Gli si applica come tintura l'unguento della pietra divina ... il quarto mese di Akhet, giorno 15.
Vi è un cofano, ed esso è fatto con legno-mery; il suo dispositivo è conforme a questa rappresentazione.

Riguardo al cofano del Khenty-Amentet, esso è fatto di sicomoro; la sua lunghezza è di 1 cubito e 1 palmo, la sua larghezza di 3 palmi, la sua altezza di 3 palmi; è inciso su di esso col nome del Khenty-Amentet.
Riguardo al cofano dei bacini della reliquia divina, esso è fatto di sicomoro; vi è uno scomparto all'interno di esso, nel quale vengono deposte le stoffe usate di Per-Nefer. La sua lunghezza è di 1 cubito e 1 palmo; la sua larghezza di 3 palmi ed è inciso ugualmente col nome del Khenty-Amentet.
Quanto allo stampo dei pani-qefenu, il cui nome è setji, è fatto con legno-desher; la sua lunghezza è di 3 palmi e 3 dita, ed egualmente la sua larghezza. Le 16 membra (divine) sono incise su di esso, ognuna di esse designata col suo nome: la sua testa, i suoi piedi, le sue tibie, le sue braccia, il suo cuore, il suo busto, il suo ginocchio, il suo occhio, il suo pugno, le sue dita, il suo fallo, la sua colonna vertebrale, le sue orecchie, la sua nuca, la sua testa a faccia d'ariete, la sua ureret.
Con esse si fanno i pani-qefen: versare, porre (sul fuoco), cuocere, porre in un cofano d'argento, mettere sotto la testa di questo dio. Ecco, queste membra sono sostituite da buoi (?).
Quanto a questo pane-qefen, è fatto con farina di spelta e con ogni tipo di sostanza aromatica dal dolce profumo.
Quanto agli aromi, in (quantità di) 2 hebenet, si fa ... e con ogni sorta di sostanze aromatiche dal dolce profumo con una hebenet di 1/4 di hin.
Riguardo a questi aromi dall'odore gradevole che sono nel vaso venerabile, sono 12. Loro lista: resina di pino di Aleppo; cinnamomo; rizoma dell'Oasi; gayuma; giunco (dolce); giunco di Nubia; frutti del ginepro; mandorle dolci; fetetyt; peqer; menta; aspalato (?): in totale, 12. Triturare, passare in uno straccio, porre in questo recipiente.
Riguardo alle pietre preziose che sono in questo recipiente venerabile, esse sono 24; loro lista: argento, oro, vero lapislazzulo, turchese, turchese grezza, sehert, seherer, cornalina, selce bianca, selce nera, quarzo affumicato, quarzo hyalino, ametista, pietra bianca, diaspro rosso, crisocolla, antimonio, senen, ematite, temehu, vero tjehen, pietra verde dell'Alto Egitto, pietra verde del Basso Egitto, tiu; totale: 24. Frantumare insieme; porre in questo vaso venerabile.
Riguardo alla stoffa-aat di un giorno (solo), essa viene fabbricata dal giorno 20 al giorno 21 del quarto mese di Akhet, ciò che fa 24 ore per lavorarvi, dall'ora 8 all'ora 8. La sua lunghezza è di 9 cubiti e 1/3, la sua larghezza di 3 cubiti.
Riguardo alla grande benda-pyl del tempio di Neit, destinata al posto della vegetazione, viene posta sul suo petto, nel luogo ove è avvenuta la grande calamità.
Quanto alla corda per la legatura della fasciatura, essa è fatta con la stoffa-aat di un giorno (solo), così come il lenzuolo di copertura delle Due Tessitrici.
Quanto agli amuleti in pietra preziosa di questo dio, essi sono 14 amuleti. Loro lista: i 4 figli di Horus, in quarzo, in forma di quattro mummie con testa di uomo, con testa di cinocefalo, con testa di sciacallo, con testa di falco; 4 pilastri-djed di vero lapislazzulo; un cinocefalo e un leone in pietra di meh; una statuetta di Horus di vero lapislazzulo; egualmente una statuetta di Thot, in diaspro rosso; due occhi-udjat in vero lapislazzulo.
Riguardo agli accessori cultuali dello stampo di Sokari, essi sono i 14 accessori coi quali si fanno tutte le misurazioni delle 14 cose che sono in questo venerabile vaso. Loro lista:

: è la testa; esso è fatto in argento; contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin.

: è i piedi; esso è fatto in argento; contiene 1/6 di khay

: è il braccio; è fatto in oro; contiene 1 khay e 1/6

: è il cuore; è fatto in oro e contiene 2 khay e mezzo, equivalente a 7/9 di hin.

: è il petto; è fatto in bronzo nero e contiene 21/12 di khay, equivalente a 7/12 di hin.

: è il ginocchio, fatto in bronzo nero e contiene 1 hin e 1/4.

: è l'occhio; è fatto in bronzo nero e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

: è il pugno; è fatto in argento e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

 : è il dito; è fatto in oro e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

: è il suo fallo; è fatto in ... e contiene 4 khay e 2/3, equivalenti a 14/9 di hin

: è la colonna vertebrale; è fatto in argento e contiene 1 hin e 1/4

: è le due orecchie; è fatto in bronzo nero e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

: è la nuca; è fatto in oro e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

: è le due tibie; è fatto in oro e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin.

Totale: 14 accessori, corrispondenti alle 14 membra del dio.

Tutte le misurazioni sono fatte con l'accessorio (relativo) nella Casa dell'Oro, per lo stampo di Sokari.

Riguardo alla misura del Luogo del "zappare la terra", essa è fatta in oro ed è equivalente a 1/3 di hin. È l'occhio di Osiri.

Riguardo al Campo di Osiri, ove si fanno crescere i cereali, esso è di 2 khet-en-nuh da sud a nord e di 2 khet-en-nuh da ovest a est, equivalente a un campo di quattro (khet-en-nuh quadrati).

Lo si ara nel primo mese di peret, giorno 12, fino al giorno 19. La sua parte anteriore è seminata con orzo, quella posteriore con spelta, quella centrale con lino.

Prescrizioni per la sua aratura. Si portano due vacche nere, il cui giogo è in legno-ima, il cui aratro è in tamarisco e il suo vomere in bronzo nero. Dietro ad esso vi è un uomo, con le braccia intente ad arare, la vacca Kheryt e la vacca Meryt obbedendo alla sua voce. I suoi vestiti sono in stoffa verde, una benda-pyl (cinta) alla sua testa. Davanti a lui c'è un ragazzo, mentre sparge la semente, la treccia della gioventù sulla sua testa: pure la sua meseset è in stoffa verde. Le due vacche sono cinte con la fascia-seshed. Il sacerdote ritualista capo recita i capitoli di far fruttificare la campagna, così come (si trovano) sul rituale della festa.

Riguardo all'orzo che vi cresce, lo si miete il primo mese di peret, giorno 20, festa di Shefet-bedet ... Osiri, posto su di un letto davanti a Shentyt, paredra a Busiris, finché viene il momento fissato, quando si fa con esso il lavoro del Khenty-Amentet. Mettere il resto ... far crescere i grani.

Riguardo alla spelta che vi cresce, con essa vengono confezionati i pani-qefen e il lavoro del Khenty-Amentet

Riguardo al lino che vi cresce, con esso si fa una stoffa per la benda-aat di un giorno.

Riguardo al giorno della grande festa Peret, il giorno x+8 del terzo mese di Akhet, si mette questo (lino), in mazzo, ai piedi divini della giovenca Hathor, dopo che è stata deposta (?) nel campo.

Quanto a questi lavori fatti col lino ...

Quanto alla "stoffa della salute", (la si pone) per la sbiancatura presso l'In-su.

Quanto all'In-su è un cesto di "swt", cioè di giunco. La testa del dio è avviluppata in esso; in altre parole: l'In-su è detto "re"; la testa è dentro un cofano misterioso e sconosciuto.

(Questo cofano) è un cesto di legno-mer, un naos di cui non si conosce ciò che vi è all'interno. La testa venerabile, con la corona bianca, è in esso, in un vaso, avviluppata in oro. La sua altezza è di 3 palmi e 3 dita.

È un cesto rivestito d'oro e inciso di scritte. Su di esso (è raffigurato) un pilastro-djed, con le braccia (incrociate) sul suo petto, portando lo scettro e il flabello, e con l'abedju in testa. Due falchi lo circondano, proteggendolo con le loro ali. Isi e Neftis gli sono accanto, sulla faccia. I Figli di Horus, come pure un'immagine di Thot, (sono raffigurati) sulla faccia posteriore.

Riguardo alla vacca-remenet, essa è fatta in legno di sicomoro, rivestito d'oro. Al suo interno vi è una mummia senza testa, in un recipiente venerabile; la sua lunghezza è di 1 cubito.

Vi sono due musiragno nello zoccolo (?) di legno dorato sotto di lei. Essa è lunga 1 cubito. L'abedju è davanti a lei; sulla sua schiena vi è uno scarabeo e un rivestimento di stoffa-say; la corona-tjen è sulla sua testa e porta legata (al collo) un collare-usekh di fiori di lapislazzulo.
Quanto alla Camera da Letto, all'interno della quale vi è lo stampo di Sokari, è fatta in ebano e ricoperta d'oro. La sua lunghezza è di 3 cubiti, la sua larghezza di 2 cubiti, la sua altezza di 3 cubiti e mezzo. Al suo interno vi è un letto d'oro, che porta questo dio; la sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi e la sua testata è (volta) a nord. I (due) dei guardiani del letto sono al suo interno, a protezione di questo dio; Hu e Sia, (essendo) all'ingresso di questa camera da letto.
Riguardo al Padiglione di copertura, è fatto in legno di pino (e si compone) di 14 colonne ritte sul suolo, la cui sommità e le cui basi sono in bronzo. Un rivestimento di stuoie di papiro e di khenpy lo circonda. La sua lunghezza è di 7 cubiti, la sua larghezza di 3 cubiti e mezzo, la sua altezza di 8 cubiti. È ricoperto di stoffa all'interno.
Riguardo all'unguento venerabile per questo dio, fare tutto ciò che lo concerne nel quarto mese di Akhet, giorno 15, ... di questa dea, al quarto mese di Akhet, giorno 22.
Si preparano 20 hin di unguento, con asfalto e i frutti dell'Occhio di Ra. Consumar(n)e col fuoco 3/10, (cioè) 6 hin; restano 14 hin, per le 14 membra del dio. Fare tutto ciò che lo riguarda così come ciò che è (scritto) nel Libro dell'Unguento.
Riguardo alle 34 barche che portano questo dio e le sue divinità paredre il giorno 22, all'ora ottava del giorno, vi sono 365 lampade su di esse, cioè: 8 barche ... 4 barche-falco, 4 barche falco-re-del-sud, 8 barche-atepet, 4 barche-sin, 4 barche re-del-nord, 4 barche re-del-sud, 4 barche re-del-sud-e-del-nord; totale: 34 barche.
Riguardo agli dei paredri che sono su di esse, (ogni) dio designato col suo nome, (sono): Anubi su una (barca) detta "falco"; Isi su una (barca) detta "falco"; Neftis su una (barca) detta "falco-re-del-sud"; Horus su una barca detta "re-del-sud"; Thot su una barca detta "re-del-nord".
Le altre 29 barche (portano), (ogni) dio designato col suo nome: Imset, Hapi, Duamutef, Qebehsenuf, Heqa, Iremaway, Maaitef, Irrenefdjesef, Imyahau, Neferhat, Setsenindjer, Shemes, Heryaef, Sened, Siairtefdjesef, Sebekhsen, Heqes, Hep, ..., Enredienefnebit, Djeseriruy, Khentyhwtines, Maaemgereh, Inienefemhruseksek. Totale: 29 dei su queste barche, secondo questo ordine: ci sono 17 (barche) a occidente di questo lago e 17 a oriente. Tutte queste barche sono costruite in papiro. La lunghezza di ognuna di esse è di 1 cubito e 2 palmi. Offerta di ogni cosa buona e pura.

Riguardo alla tomba superiore nella quale questo dio viene posto per quest'anno, (cioè) in Busiris Superiore, vi si entra su di un "agaly" d'argento; essa è detta "Duat superiore".
Si chiama Imehet ... il grande dio sta nella Imehet detta "Sala del sigillo di pietra": là vi è il Signore del silenzio, nella sua forma, accovacciata sulle sue gambe, una mano (posta) sulla sua bocca, l'altra sulle sue gambe.
Quanto alla Cripta delle Persee che è nel luogo divino, vi si entra col lavoro sacro dell'anno precedente: è quella che si chiama Duat Inferiore.
Essa è fatta in pietra: la sua lunghezza è di 16 cubiti, la sua larghezza di 12 cubiti. Vi sono in essa 7 porte, simili alla porta della Duat. Vi è una porta a ovest, per la quale si entra, e vi è una porta a est, per la quale si esce. Vi è (uno strato) di sabbia di 7 cubiti, sul quale è posato il dio, all'interno di un sarcofago.
Riguardo alla iteret con la quale si introduce questo dio al luogo divino, è un cofano misterioso, (posto) su di una barca; la sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi, la sua larghezza di 3 palmi e 2 dita, la sua altezza di 3 palmi. Vi è uno sciacallo (accovacciato) su di lei; essa è fatta in legno dorato. La barca che la trasporta è puramente in legno dorato ed è lunga 3 cubiti e mezzo; riposa su di una slitta a 4 stanghe.
Riguardo alla festa "Apertura della Casa", egli esce con Anubi ... il quarto mese di Akhet, giorno 16 e il quarto mese di Akhet, giorno 24. Egli fa il giro del tempio e del Luogo divino; entra e circola nella valle. Quattro obelischi sono davanti a lui, provenienti dal benben divino dei Figli di Horus, e gli dei che sono sul loro supporto.

Riguardo ai (riti di) "trascinare i cofani-meret" e "condurre i vitelli", sono fatti dal giorno 23 del quarto mese di Akhet all'ultimo giorno. Togliere i due obelischi che sono davanti a lui.
Si portano i 4 cofani dei Figli di Horus, (con) le 4 stoffe al loro interno, cioè la stoffa-seshed, la stoffa-idemy, la stoffa-uadjet e la stoffa-hedjet. Quattro piume di struzzo sono su ognuno di essi; in totale: 16.
I quattro vitelli dei Figli di Horus sono con essi, per condurl(li) al lato superiore della cripta di questo dio.
L'(immagine del) serpente di Apopi, (trafitto) da due coltelli, è dietro ad essi, (partecipando ai riti) "condurre i vitelli" e "trascinare il cofano-meret".
Riguardo al doppio cofano della stoffa-sesheta, con la quale si compiono i riti dell'erezione del pilastro-djed, è segretissimo ... per il morto che vi è. È l'immagine di Anubi e di Upuat; è ciò che rimane della bendatura funeraria e di (?) questo unguento del grande dio.
Quanto a ciò che è inciso sul giardino: 4 avvoltoi e 4 urei, a ciascuno dei suoi angoli; ugualmente, il suo bordo (è decorato) con urei.
Riguardo al bacino che vi è sotto, in esso ci sono 4 pesci-aty, come quelli che si trovano nel tempio di Neit.
Quanto al quarto mese della stagione Akhet, giorno 12, grande festa-Denit a Busiris, ad Abydos, a Sais, a Prosopis; si comincia a fare colà il lavoro della Casa di Shentyt con questi grani, poiché essi sono nati in esso, a Sais di Neit.
Quanto al quarto mese della stagione Akhet, giorno 14, viene chiamato grande festa-Peret nel nomo Athribita, nella (città di) Iryheb. In questo giorno si fanno le operazioni dello stampo di Sokaris, con il contenuto del vaso venerabile, poiché esso è chiamato "mummia di teshtesh". Il teshtesh di questo dio è cominciato dallo Suty nel nomo Athribita in questo giorno.
Vi sono quattro sacerdoti per ciò a Busiris, nella Casa di Shentyt; essi sono i quattro dei della camera funeraria in Eliopoli.
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 16, festa dell'Osiri Khenty-Amentet in Imau e in Kusae, per le cose del corpo divino di Osiri, dalla sua testa ai suoi piedi.
Horus è venuto e ha portato il corpo divino di Osiri, sull'acqua, in questo giorno, nella sua forma di coccodrillo per restaurar(lo) nel tempio di Osiri, nel suo nome di Sobek signore di Imau, nella città di Hut-Ihet.
Si comincia a fare il lavoro con la stampo di Sokari in questo giorno, per farvi entrare il dio in Busiris, in Menfi, in Diospolis parva, in Imau, in Kusae, in Herakleopolis, perché (è) il giorno nel quale, in questo luogo, è stato restaurato il grande dio.
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 19, è questo il giorno di ritirare questo dio dallo stampo di Sokari, per il bendaggio e l'unzione di questo dio, fino al giorno 24 (?), tra le braccia di sua madre. Horus è venuto a vedere suo padre in questo giorno e ha trovato il lavoro felicemente terminato nella camera funeraria, in questo giorno.
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 21, è quel giorno di compiere il lavoro della stoffa-djayt di un giorno, poiché è il 50° giorno nella camera funeraria – un giorno contando per 10 giorni – e poiché la stoffa-djayt di un giorno viene fatta per i 50 giorni nella camera funeraria.
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 21, è quel giorno in cui viene ritirato lo stampo del Khenti-Amentet dal suo giardino, poiché è il 10° giorno, il giorno dell'entrata di tutti gli dei in cielo e in cui si versa acqua.
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 24, è quel giorno in cui viene sepolto Osiri nella camera funeraria, come le cose accadute con le membra divine di Osiri all'origine, quando Horus si trovò nel Palazzo a rivestire (Osiri) tra gli dei che vegliano alla sepoltura di Osiri.
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, ultimo giorno: erigere il pialstro-djed a Busiris, quel giorno in cui si seppellisce Osiri nel "Luogo delle piante-nebeh", nella cripta che è sotto le persee, perché in quel giorno furono riportate le membra divine di Osiri . Dopo la sepoltura di Osiri, erigere il pilastro-djed ... per(?) 10; eriger(lo), rivestir(lo).
Riguardo a (ogn)uno dei 7 giorni che questo dio passò dopo la festa della sua sepoltura senza essere interrato, a partire dal quarto mese della stagione Akhet, giorno 24, fino anche all'ultimo giorno, riposando

questo dio sui rami di sicomoro, all'esterno della Busiris Superiore, è per i 7 mesi che egli aveva trascorso nel seno di sua madre Nut, quando vi fu concepito: 1 giorno sta per 1 mese e i (rami di) sicomoro (stanno) per Nut.

Libro VI

(coll. 99-132)

Conoscere il segreto della Sala Nascosta, per fare il lavoro della festa-denit con ciò che si ignora. Conoscere ciò che si fa nella Casa di Shentyt in Busiris, in Abydos, nel nomo Menfita, nel nomo di Nubia, nel nomo Eliopolitano, a Kusae, nel nomo Lykopolita superiore, nel nomo Saita, a Imau, a Diospolis parva, nel nomo Prosopita, nel nomo Letopolita, a Bubastis, a Hermopolis parva, nel nomo Athribita, nel nomo Tentirita, nei 16 nômi delle 16 membra divine, in tutti i nômi di Osiri ove è fatto il lavoro della festa-denit per il Khenty-Amentet.

Quarto mese della stagione Akhet, giorno 12: festa detta "festa dello zappare la terra della Casa di Shentyt". Venuta la 4ª ora di questo giorno, condurre processionalmente Shentyt, paredra ad Abydos, al luogo della festa di "zappare la terra". I grani (d'orzo) sono davanti a lei, posti su di un letto nella Camera da letta della Casa di Shentyt. Metterla in piedi, svestita. Porre questi grani (d'orzo) su di una stoffa, davanti a questa dea. Prendere un khay, prendere 2 hin di orzo da questo orzo, con lo hin di 5 deben; far(ne) 4 parti; rimane 1/2 hin per una parte. Innaffiare con l'acqua del lago sacro – 2 hin e mezzo – all'interno di 4 vasi d'oro, finché viene l'ora sesta in questo giorno.

(Il contenuto di) questi vasi è (così) ripartito: nello stampo destro del Khenty-Amentet, per uno (dei vasi); (nello) stampo sinistro del Khenty-Amentet, per uno; (nel) bacino destro della reliquia divina, per uno; (nel) bacino sinistro della reliquia divina, per l'altro.

Dopo che si sarà portata la sabbia, passar(ne) con un setaccio di giunco 1/2 hin, di questo hin (da 5 deben); far(ne) 4 parti ugualmente. Innaffiare con l'acqua del lago sacro - 1/2 hin - all'interno di 4 bacini d'argento. Mettere (ogn)una di queste parti d'orzo su queste parti di sabbia; mischiare l'una e l'altra di tra esse. Lo stampo del lato destro, lungo 1 cubito, è d'oro.

Si fa (ciò) in Busiris, in Aydos, in Sais, nel nomo Prosopita, in ..., nel nomo Menfita, nel nomo Lykopolita superiore, a Bubasti, nel nomo di Nubia, nel nomo di Hermopolis parva, nel nomo Eliopolitano, a Kusae, a Herakleopolis, nel nomo Anteopolita, nel nomo Tentirita.

Dopo che avrai portato lo stampo del Khenty-Amentet - (che è) conforme a questa rappresentazione in disegno -, composto in due parti, porre una parte d'orzo, mischiato con la sabbia, nella sua parte di destra, dopo che sarà stata rivestita all'interno con stoffa di bisso. Depositarlo in questo giardino; porre dei giunchi sotto e sopra di esso. Procedere egualmente per la sua altra parte di sinistra, con una parte di orzo e una parte di sabbia, egualmente. Depositarlo nel giardino, egualmente.

Operare egualmente per il doppio bacino della reliquia divina, con le altre due parti di orzo e le due parti di sabbia. Porre all'interno del giardino, egualmente. Versare su di esse acqua ogni giorno, proveniente dal "sepi" del canale, fino a che venga il quarto mese di Akhet, giorno 21,

E si raccolgono i giunchi che sono su di esso, ogni giorno, sostituendoli con nuovi. Porre gli umori che escono da esso nel vaso-senu del giorno. Questi giunchi sono portati alla necropoli divina per esservi interrati.

Ricoprire questo giardino col velo-seshed, decorato con un collare usekhet; drizzare davanti a lui un fiore di lapislazzulo, sulla parete(?). Mettere un coperchio di legno-mery su di esso.

Compiere per esso tutti i riti della Per-nefer, ogni giorno. La sua protezione è assicurata dagli dei del Padiglione e dagli dei che proteggono il giardino. (Fare ciò) finché arriva il quarto mese della stagione Akhet, giorno 21.

Si ritira questo dio da dentro lo stampo in questo giorno; aggiungervi dell'olibano-shu, 1 deben, su ognuna (delle sue parti). Porre una sull'altra le due parti; legare con 4 corde di papiro e precisamente: una sul suo petto, una sulle sue gambe, una sul torace e l'altra sul bulbo della sua corona bianca; così che prenda la forma di una mummia a viso umano, incoronata con la corona bianca, conformemente a questa raffigurazione. Esporla al sole tutto il giorno. Procedere alla stessa maniera per il (doppio) bacino della reliquia divina, riunito in uno. Rivestire ognuno con(?) questi ... sciogliere (?).
Il quarto mese della stagione Akhet, giorno 22, compiere per loro tutte le prescrizioni della navigazione del giorno, con queste 34 barche, sulle quali ci sono 365 fiaccole.
Dopo che sono stati posti nella tomba ... fino a che viene il momento stabilito; si porta il Khenty-Ametet dell'anno precedente, gli si applica l'ungento e la stoffa. Seppellire il quarto mese della stagione Akhet, giorno 24. Porre in un cofano di sicomoro. Fare la stessa cosa con il bacino della reliquia divina dell'anno precedente; porre in un cofano, ugualmente; trasportare per interrarli, in Ro-setjau, nel quarto mese della stagione Akhet, ultimo giorno.
Riguardo al lavoro segreto dello stampo di Sokari - che è detto Osiri Khenty-Amentet –, ciò che lo concerne viene fatto il quarto mese della stagione Akhet, giorno 12.
Venuta la terza ora di questo giorno, portare in processione Shentyt, paredra a Busiris, nel luogo della festa di "zappare la terra"; vi è della terra davanti ad essa, all'interno di un cofano di legno-mery. Deporla su di un letto, nella Sala del letto, col viso rivolto a nord; metterla ritta in piedi, spoglia.
Porre ciò su di una stoffa, davanti a lei, dentro un cartiglio d'oro. Aggiungervi acqua del lago sacro. Colare; prendere un cucchiaio; misurarne 7, in 7 vasi-debeh che sono stati descritti, ognuno di essi di (capacità) 1/3 di hin.
Porre in un vaso-henek d'argento; aggiungervi i suoi 2/3 di polpa di dattero: 4 khay e 1/4, per un debeh;
(aggiungervi anche) il suo 1/3 di olibano-shu, di seconda qualità, cioè 2 e 1/3 di khay, per un debeh;
il suo 1/4 di resina di terebinto fresca, avvolta in foglie di palma: 1 1/2 1/4, per un debeh;
il suo 1/6 dei 12 aromi che sono decritti: 1+1/6 khay, per un debeh;
il suo 1/42 di tutte e 24 le pietre preziose vere: 1/6 di khay, per un debeh.
Aggiungere acqua del canale-andjet: 1+1/4 di khay, per un debeh. In totale 14 cose, come le membra divine. Lavorare (la materia); dare la forma di un uovo; mettere rami di sicomoro su di esso, per mantenerlo molle. Porre in un vaso-henek d'argento, finché viene il quarto mese della stagione Akhet, giorno 16.
Venuta l'ora terza di questo giorno, esporre la Grande Generatrice degli dei. Poi, un sacerdote-fekty si siede su una predella di legno d'olivo, davanti a lei, con indosso una pelle di pantera e sul capo una treccia di vero lapislazzulo. Porre questo vaso sulle sue braccia. Egli dice: "Io sono Horus, che viene a te, o Potente, e ti porto queste cose di mio padre". Porre il vaso sulle ginocchia della Grande Generatrice degli dei.
Si porta poi lo stampo di Sokari, conforme a questa rappresentazione in disegno; ungere il suo corpo con olio di moringa dolce. Porre il (contenuto del) vaso in esso: mentre lo stampo superiore è su una stuoia di giunco a terra, vi si pone il (contenuto del) vaso; porre (poi) lo stampo inferiore su di esso. Depositarlo su di un letto, nella Camera da Letto, all'interno del Padiglione Coperto, la sua Enneade essendo attorno a lui. Compiere per lui tutti i riti di questo giorno.
Quando arriva l'ora terza di questo giorno, togliere lo stampo inferiore (e posarlo ?) a terra; ungerlo con olibano-shu e acqua, quattro volte, fino a che venga il (quarto mese della stagione Akhet) giorno 19.
Ritirare questo dio da dentro lo stampo; depositarlo sul suo zoccolo d'oro; esporlo al sole; ungerlo con olibano-shu e acqua ogni giorno, fino a che venga il quarto mese della stagione Akhet, giorno 23.
(Eseguire l'operazione) detta "l'applicazione dei colori". Venuta la terza ora del giorno, deporre questo dio sul suo zoccolo di granito; applicargli i colori: il suo viso in ocra gialla, le sue mascelle in (color) turchese, il suo occhio come occhi incrostati, la sua parrucca divina in vero lapislazzulo, lo scettro e il flabello con colori di ogni tipo di pietra preziosa.
Esporlo al sole per due ore; deporlo al suo posto, all'interno di un cofano di legno-mery, il quarto mese della stagione Akhet, giorno 24, nella Tomba superiore, all'ora nona della notte.

Ritirare l'immagine divina, quella dell'anno precedente; recidere la fasciatura su di essa; applicare le 4 bende e la legatura del sudario della fasciatura divina.
Questo dio vi viene sepolto secondo tutte le prescrizioni della sepoltura, così come nel "Rituale dell'interramento". Depositarlo su rami di sicomoro, all'esterno della (sala) "Busiris Superiore", all'interno dell'iteret, finché viene il quarto mese della stagione Akhet, ultimo giorno.
Trasportare al "Luogo delle piante nebeh", all'ora nona della notte. Farlo discendere nella cripta sotto le persee. Entrare dalla porta dell'ovest; uscire dalla porta dell'est; cercare la tomba come se non (la) si conoscesse e non (ri)conoscer(la), fino a che venga il momento stabilito.

Libro VII

(coll. 133-159)

Conoscere il mistero che non si vede e (di cui) non si sente (parlare) e che il padre ha trasmesso a suo figlio.

Una mummia a faccia umana, con la parrucca divina e il copricapo-ibes ornato con l'ureo; ha afferrato lo scettro e il flabello; il suo nome è stato inciso su di un cartiglio quale "Horus arbitro della separazione delle Due Terre", il re dell'Alto e Basso Egitto Osiri, signore di Busiris, Onnofri, giustificato, Khenty-Amentet, grande dio, signore di Abydos.
Pasta di datteri; terra: sette khay di ognuno, di 1/3 di hin, per (ogn)una (delle materie). Riguardo alla massa in deben, esso fa 3 deben e 3+1/3 kite, per (ogn)una.
Acqua del Canale di Busiris e del lago sacro: 2 hin e 1/2. Imbibire la pasta di datteri: 3 khay e 1/3. La si lavora perfettamente e la si avviluppa interamente con fronde di sicomoro, perché resti molle.
Mirra di seconda qualità: 4 khay e 2/3, per un peso dell'1/4 di ognuno (?): 7 kite e 1/2 per uno.
Resina di terebinto fresca, avvolta in foglie di palma: 1+2/3+1/12 di khay, in peso l'1/4 ugualmente: 1/8 (di kite) per uno.

Aromi dall'odore gradevole: 12. In dettaglio: giunco dolce, 2 kite; cyprus, 2 qite; cinnamono, 2 kite; resina di pino di Aleppo, 2 kite; fet, 2 kite; giunco di Nubia, 2 kite; aspalato (?), 2 kite; peqer, 2 kite; menta, 2 kite; mandorle dolci, 2 kite; frutti del ginepro, 2 qite; gayuma, 2 kite. Frantumare; setacciare.
24 pietre preziose; in dettaglio: oro, argento, quarzo (affumicato) – in particolare: quarzo yalino e ametista -, lapislazzulo, turchese di Siria, turchese grezza, pietra verde dell'Alto Egitto, pietra verde del Basso Egitto, pietra bianca, diaspro rosso, temehu di Uauat, senen, tameh, ematite, crisocolla, antimonio, rek verde grezzo, seher grezzo, sherer, silice nera, silice bianca, cornalina di Nubia.
Li si frantuma; li si mette in una coppa; li si mischia; si pone pasta di datteri, 1 khay e 1/3. Parti totali: 17 khay e 1/12; in particolare: terra, 7 (khay); pasta di datteri, 4 e 2/3; mirra, 2 e 1/3; resina di terebinto, 1+2/3+1/12; aromi dall'odore gradevole, 1 e 1/6; pietre preziose, 1/6
Giorno 21: si porta all'esterno lo stampo e lo si unge quattro volte con acqua di mirra.
Giorno 22: tessitura della stoffa-ter; la si sottopone a un bagno di lisciva di natron, olio, mirra e vino, fino a che non è diventata bianca.
Si porta il sarcofago, gli si applica come tintura l'unguento della pietra divina; si dipingono i suoi occhi e (si fa) la sua capigliatura con lapislazzulo.

Lo si sagoma a forma di uovo, lo si lavora, gli si dà l'altezza dello stampo di Sokari. Si stende una stuoia, lo si depone su di essa; Il sacerdote ritualista capo fa per lui ... lo stampo posteriore su di esso.
Giorno 15: mischiare l'unguento. Giorno 18: cuocere. Giorno 19: cuocere. Giorno 20: cuocere. Giorno 21: cuocere. Giorno 22: ritirare (dal fuoco).

Giorno 23: si cuoce lo shedeh dell'imbalsamazione; si purifica la stoffa-menekhet; si fa seccare la stoffa-ter verde, ... e bianca; si stende la stoffa-menekhet; si fa la stoffa-ter delle 4 bende; si disegnano su di loro i Figli di Horus; si fa la stoffa-menekhet delle 81 bende, ognuna ...
Si applicano i colori: il suo viso in ocra gialla. Si disegnano i suoi occhi, come il corpo degli occhi; si incrosta la sua parrucca e la sua barba con lapislazzulo, la sua tempio e i suoi baffi(?) con turchese, tutte le sue membra con ocra gialla.
Si truccano i suoi occhi con crisocolla e antimonio; lo si depone su di una stuoia di steli di canna ...
Si unge il dio con lo shedeh dell'imbalsamazione; lo si avvolge con le quattro bende della stoffa-ter; lo si unge con l'unguento-merehet; lo si pone sul ...davanti a lui; lo si avvolge con una stoffa-menekhet; lo si unge con l'unguento-merehet.
Gli si applicano i suoi amuleti: 14 amuleti, come ciò che è (prescritto) nel libro della Tememet; uno scarabeo, un'immagine di Horus in lapislazzulo, ...
(Si porta) il doppio bacino della reliquia divina, le due parti riunite, come (per) la mummia del Khenty-Amentet, avvolte con una stoffa-menekhet; il tjenef che è disegnato per il giardino, e quello sul quale sono state poste le parole del giardino (?)
Hin di orzo: 1; hin di sabbia: 4; hin di acqua: 2 e 1/2; mischiarli. Giunchi, papiro dei dintorni di Ro-hanty
Si mette una stuoia su di esso, lo si riveste col velo-seshed; gli si lega un collare-usekhet; si fa una libagione su di esso ogni giorno.
Si portano fuore le cose del bacino; si applica loro lo shedeh dell'imbalsamazione; si applica loro le stoffe usate della stoffa-ter; si applica loro l'unguento-merehet, come (per) il Khenty-Amentet; si mette loro una stoffa-merekhet. Se ne fa una mummia incoronata con la Corona bianca; li si deposita in un cofano di legno di sicomoro. Si tolgono i bacini della reliquia divina; si applica loro una stoffa-merekhet. Li si marca con la seguente scritta: "Khenty-Amentet". Li si deposita ... sua testa. Si entra nella tomba il quarto mese della stagione Akhet, giorno 25.
Si trasportano(?) fuori dalla tomba i bastoni sacri dell'anno precedente; li si deposita nel loro luogo di riposo, in una iteret, fino al giorno 29. (Li) si trasporta a Ro-Setjau.

TRADUZIONE E COMMENTO GRAMMATICALE

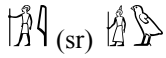
Libro I

(coll. 1-14)

1)

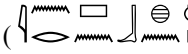
ỉr pȝ sr-wr m ꜥt ỉmnt m Gbtyw ỉrw m kȝt ḥsp n Pr-Šntyt m ỉt ḥr šꜥy ḥnꜥ pȝ spy n ḥꜥw nṯr(y) m š n spy nṯr(y) ḳmȝ m ỉt ḥr šꜥy mỉtt

Riguardo al Grande Principe della Sala Nascosta, a Coptos, è fatto con lavoro del giardino della Casa di Shentyt, con orzo e sabbia; e la reliquia del corpo divino (è fatta) per mezzo del bacino della reliquia divina e fabbricata con orzo e sabbia egualmente.

 (sr) (wr) (det. di gruppo) : cfr. col. 5; il "Grande Principe" è epiteto comune di Osiri.

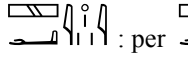
ꜥt ỉmnt : uno dei nomi dati al luogo ove, nei 16 nômi o metropoli, si compivano i misteri osirici.

Gbtyw : i misteri di Osiri venivano celebrati nei 16 nômi ove erano conservate le membra di Osiri (cfr. coll. 14; 100). Qui ne compaiono 13, perché con l'inizio mancano le informazioni relative a Busiris, Mendes e Abydos.

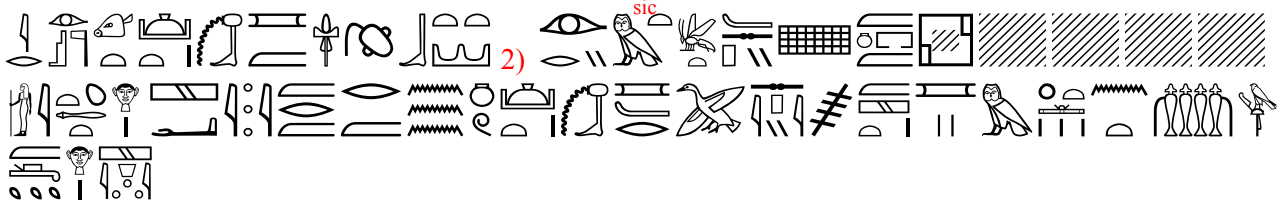
ḥsp n Pr-Šntyt : var. del più comune ḥsp n ḫnty-Imntt m Pr-Šntyt. *Ḫnty-Imntt* non è qui un appellativo di Osiri (di Abydos), ma è il nome della "statua" fatta di orzo germinato utilizzata nei misteri. Il "giardino" *ḥsp* era una vasca quadrata, di amphiboloscisto (), di 1 cubito e 2 palmi di lato (65 cm), profonda 3 palmi e 3 dita (28 cm) all'interno. Riposava su 4 supporti ( ). Al centro aveva un foro per l'evacuazione dell'acqua che vi era versata ogni giorno per innaffiare l'orzo che vi si faceva germogliare nello "stampo del Khenty-Amentet" e nel "bacino della reliquia divina". Sotto il "giardino" era posto un piccolo bacino quadrato (7 x 7 palmi = 1 cubito quadrato) per ricevere l'eccedenza del liquido che vi colava. Esteriormente il "giardino" era decorato con sculture raffiguranti il "lavoro del giardino" (*kȝt ḥsp*) e "gli dei protettori di Osiri". Agli angoli, quattro avvoltoi e quattro urei; sul bordo un fregio di e di . Veniva ricoperto da una stoffa *šd* e chiuso da un coperchio di legno *mery*.

Šntyt è una divinità femminile assimilata a Isi. In teoria vi erano due Shentyt, personificanti Isi e Neftis: la prima quella di Abydos, che era in rapporto con il Khenty-Amentet, e la seconda quella di Busiris, che si prendeva cura della statua di Sokari. Con Pr-Šntyt si indica la cappella del tempio di Dendera ove si svolgevano i misteri di Osiri (WB IV 518.8).

: dallo ieratico di *it* "orzo"

 : per *šꜥy* "sabbia"

spy : "brandello, reliquia" (WB III 441.11); raffigura le singole parti in cui il corpo del dio era stato smembrato; era fatta di grani d'orzo germinati nella sabbia. Era deposto in un *š* "bacino", una sorta di scatola quadrata in bronzo nero composta da due parti simmetriche, misuranti 3 palmi 3 dita di lato e alte 1 palmo e con un foro passante, che si copriva con una pietra, affinché il loro contenuto non uscisse.

2) sic 

ir Wsir ḫnty Iȝt-wˁbt m ȝbw 2) irw m kȝt ḥsp m-ḫnw-n Ḥwt(-nbw) ... srt ˁȝt ḥr šˁy m rmrm n Iȝt-wˁbt ḥnˁ pȝ spy m š 2 m ḫt nt Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šˁy

Riguardo all'Osiri che presiede all'Abaton in Elefantina, è fatto in lavoro del giardino, all'interno della Sala (dell'Oro) ... la Grande Principessa e di sabbia del Remrem dell'Abaton, e la reliquia per mezzo del doppio bacino, così come le cose del Khenty-Amentet, con orzo e sabbia.

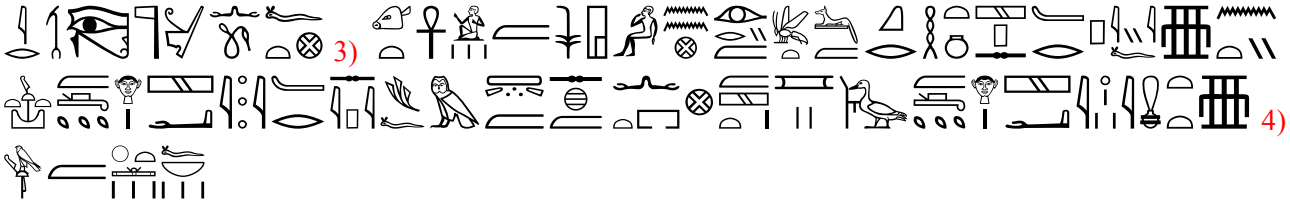
Iȝt-wˁbt : "Luogo sacro puro", nome dell'Abaton, sull'isola di Bigah; la menzione di *ȝbw* "Elefantina" è quindi impropria

Ḥwt-nbw : , var. , nome dato a volte alla camera sepolcrale di una tomba; qui indica l'edificio o la sala ove si procedeva alla confezione delle statue di Sokari e del Khenty-Amentet durante le feste di Khoiak

srt ˁȝt : epiteto della dea Satis; cfr. E VII 298.4

rmrm : indica una piccola distesa d'acqua all'ingresso di un canale (cfr. col. 5); non tradotto in WB II 421.8

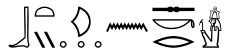
š 2 : "doppio bacino", perché composto da due parti



ir Wsir n N-ȝr.f 3) ḫnty ˁnḫw m Ḥwt-nn-nsw irw m kȝt štȝ(t) m ḳrḥ šps ḥnˁ pȝy.f Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šˁy ḥnˁ syp.f m tȝ (S)ḫm m š 2 ḳmȝ m ỉt ḥr šˁy mỉtt Ḫnty- 4) -Imntt m ḫt.f nb(t)

Riguardo all'Osiri di Naref, che presiede ai viventi, in Herakleopolis Magna, è fatto con lavoro misterioso per mezzo del vaso venerabile; e il suo Khenty-Amentet (è fatto) con orzo e sabbia; e la sua reliquia con terra di Letopolis, nel doppio bacino, fabbricata con orzo e sabbia, così come il Khenty-Amentet, in ogni sua cosa.

N-ȝr.f : nome della necropoli di Abusir el-Melek, presso Ehnas (W B II 196.1), nel nomo Herakleopolita (XX dell'Alto Egitto)

ḳrḥ : nonostante la grafia, preferisco la trascrizione data in quanto in seguito è trattato come un sostantivo maschile (coll. 49, 122); "Töpferware" (WB V 62.12-63.4; in 63.4 il WB dice: "(als Masculinum) von Gefässen für Reliquien des Osiris und Änliches". Tale vaso serve per fabbricare la statua dell'Osiri locale; è chiamato anche  *bt n Skr* "stampo di Sokari" (col. 40). Qui infatti si parla di tre cose: dell'Osiri locale, del suo Khenty-Amentet, della reliquia divina

spy : il det. indica che la reliquia è preparata con orzo germinato

tȝ m (=n) (S)ḫm : cfr. coll. 5, 12. Nei tre casi il testo è oscuro e sembra corrotto; da intendersi come: *ḥnˁ spy.f ḳmȝ m š 2 m tȝ n (S)ḫm m ỉt tȝy* "e la sua reliquia è fabbricata nel doppio bacino con terra di Letopolis, con orzo e sabbia".

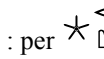
ir Wsir ḥwỉ-kȝ-ḳȝ ḫnty ȝtf-pḥwt ir(w) m kȝt štȝ(t) m ḳrḥ šps ḥnˁ ... rḏw nṯr m ỉt ḥr šˁy ḥnˁ sp(y).f ỉryw

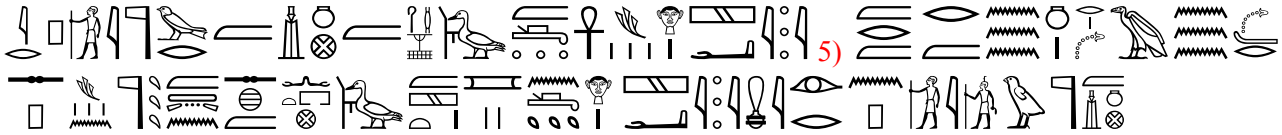
Riguardo all'Osiri Hui-ka-qa che presiede il nomo Lykopolita inferiore, è fatto con lavoro misterioso per mezzo del vaso venerabile e ... l'umore divino, con orzo e sabbia, e la sua reliquia ugualmente.

Wsir : *w* per rebus con *w* "Bezirk, Gebiet, Fruchtland" (WB I 243.1-6); *s*, da *s* "Art Fisch" (WB III 406.12); *r*, da *rȝ* "Schlange" (WB II 393.7-10, in particolare 393.10)

ḫwi-kɜ-ḳɜ : “che percuote il grande toro”, nome dell’Osiri di Kusae

ɜtf-pḥwt : nome del XIV nomo dell’Alto Egitto, quello di Kusae: Lykopolita Inferiore

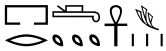
 : per *rḏw nṯr* “umori, secrezioni del dio” (cfr. WB II 469.6)



ỉr pɜ sr wr m Iwnw m Ḥḳɜ-ˁḏ ḳmɜ m prt-ˁnḫ ḥr šˁy 5) m rmrm n r Mrty ḥnˁ spy n ḥˁw nṯr(y) m tɜ n (S)ḫm ḳmɜ m š 2 m ỉt ḥr šˁy mỉ ỉrw n pɜ sr wr m Iwnw

Riguardo al Grande Principe di Eliopoli, nel nomo Eliopolitano, è fabbricato con orzo e sabbia del Remrem dell’imboccatura del canale-Merty; e la reliquia del corpo divino è fabbricata nel doppio bacino, con terra di Letopolis, con orzo e sabbia, così come si fa per il Grande Principe di Eliopoli.

ḫḳɜ-ˁḏ : nomo Eliopolitano (XII del Basso Egitto)

prt-ˁnḫ :  “semente di vita”, sinonimo di ˁnḫ(t) “orzo” (cfr. WB I 205.-10)

rmrm : vedi col. 2

: var. di in Piankhy, linea 101 (dove è letto ity; per la lettura mrtyw vedi WB II 98).

Indica il “canale Eliopolitano”. è var. di , dallo ieratico

ỉr nṯr ˁɜ ḫnty ḫrt-nṯr m Smɜ-Bḥdt ỉrw m kɜt štɜt m ˁt ỉmnt m ḳrḥ 6) šps ḥnˁ Ḫnty-Imntt n nṯr pn m ỉt ḥr šˁy m ỉrt ḫr n.w r Ḏdw

Riguardo al grande dio che è nella necropoli in Sma-Behedet, è fatto con lavoro misterioso nella Casa Nascosta, per mezzo del vaso venerabile, e (così anche) il Khenty-Amentet di questo dio, con orzo e sabbia, conformemente alla pratica detta riguardo a loro per Busiris.

Smɜ-Bḥdt : nome del XVII nomo del Basso Egitto, di Diospolis Parva (Tell e-Balamun) (WB III 448.4)

m ỉrt ḫr n.w : “secondo il fare detto a loro”; il suffisso .w si riferisce a Osiri e al Khenty.Amentet

m spy n nṯr pn m š n sp(y) nṯr ḳmɜ mỉ Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šˁy ỉr(w) n.f snty m ḏbɜw.f m ḳfnw mˁr ḥr ḫɜw nḏm sṯỉ ḥnˁ wˁb.f m hbnt 2.t n 7) ḫɜw

Non (ci sia) reliquia di questo dio, nel bacino della reliquia divina, fabbricata come lo Khenty-Amentet con orzo e sabbia; si faccia per lui una raffigurazione, in sua sostituzione, con pani-qefenu perfetti e sostanze aromatiche d’odore gradevole, il suo zoccolo (?) (essendo composto) da 2 hebenet di aromi.

 m : imperativo negativo. Come risulta evidente dal seguito, si specifica che la reliquia non deve essere fatta come al solito con orzo e sabbia, ma con pasta

snty : non indica qui una “statua” (“Abbild”, WB III 457.9), ma una raffigurazione di un membro divino

m ḏbɜw : “in cambio, in sostituzione” (WB V 5559.11-13); è abusivo per

ḳfn : tipo di pane (WB V 32.16-18). Fatti di farina di grano e di aromati. A Diospolis parva con essi veniva fatta la reliquia divina. Nel Decreto di Canopo, linea 36, sono chiamati *ꜥḳw n Bꜣnykꜣt* "pani di Berenice"

mꜥr : "perfetto", detto di "pane" (WB II 49.1)

ḫꜣw : "aroma (profumato)" (WB III 221.8)

: var. di sṯi "profumo" (WB IV 349.5-350.1)

wꜥb : compare con det. in col. 126 e in col. 127. Traduzione ipotetica

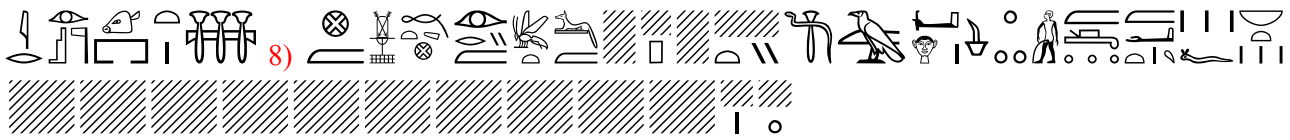
hbnt : brocca utilizzata come unità di capacità (WB II 487.13-18), pari a ¼ di hn (1 hn = circa 0.455 litri; W B II 493.6-14)

ỉr Wsỉr Sp m (S)ḫm ỉrw m kꜣt ḥsp n Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šꜥy ḥnꜥ spy nṯr(y) n ḥꜥw nṯr m š 2 ḳmꜣ m st nt ḳmꜣ m š spy nṯr(y) m ỉt ḥr šꜥy

Riguardo all'Osiri Sep, a Letopolis, è fatto con lavoro del giardino del Khenty-Amentet con orzo e sabbia e la reliquia divina del corpo divino del doppio bacino è fabbricata nel "Luogo del fabbricare" per mezzo del bacino della reliquia divina, con orzo e sabbia.

Wsir Sp : era venerato soprattutto sul territorio del nomo eliopolitano, in particolare nella regione di Tura. È questa la prima segnalazione a Letopolis

sp nṯr(y) : o solo sp, con quale determinativo?



ỉr Wsỉr ḫnty Pr-Ṯḥn 8) m Sip(?)-Mḥyt ỉrw m kꜣt štꜣt m ... smꜣ (?) ḥr snṯr sṯy m ỉt m ꜥwt.f nbt ...

Riguardo all'Osiri che risiede a Per-Tjehen, nel nomo saita, è fatto con lavoro segreto con ... mischiato (?) con resina di terebinto e disseminato con (grani di) orzo, in tutte le sue membra ...

Come si specifica alla col. 30, i misteri di Osiri a Sais erano celebrati con un rito completamente diverso da quello delle altre città

Pr-Ṯḥn : nome del tempio dell'Osiri locale

Sip(?)-Mḥyt : lettura incerta; V nomo del Basso Egitto

: probabile errore di scrittura per *smꜣ* "unire; mischiare" (WB III 446.3-19)

sṯy : "versare" (WB IV 346.13-347.7)

ỉr Wsỉr bꜥḥ 9) mḥ tꜣwy.f ḫnty Bꜥḥ ỉrw m kꜣt ḥsp n Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šꜥy ḥnꜥ spy.f m š n spy nṯr(y) mỉtt

Riguardo all'Osiri che inonda e riempie le sue Due Terre, risiedente in Hermopolis Parva, è fatto con lavoro del giardino del Khenty-Amentet, con orzo e sabbia; e la sua reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, egualmente.

Bꜥḥ : Hermopolis parva e suo nomo (XV del Basso Egitto)

ỉr Wsỉr Km-wr m Km(-wr) m štȝ wr n bȝ-tȝ ỉrw m ḳrḥ 10) šps n nṯr ᶜȝ m ẖrt-nṯr ḥnᶜ(?) pȝy.f Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šᶜy ḥnᶜ pȝy.f spy(?) m š n spy nṯr(y) mỉtt Ḫnty-Imntt m ẖt.f nbt m ḥb Rs-wḏȝ

Riguardo all'Osiri Grande Toro Nero in Athribis, durante il grande mistero della festa di "Zappare la terra", è fatto per mezzo del vaso venerabile del grande dio, nella necropoli; e il suo Khenty-Amentet con orzo e sabbia; e la sua reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, così come il Khenty-Amentet in tutte le sue cose, alla festa di Res-Udja.

Km-wr : epiteto dell'Osiri di Athribis (WB V 126.1; 125.10), X nomo del Basso Egitto. Era una ipostasi dell'Horus locale Ḥr Ḫnty-ẖty

: per *bȝ-tȝ* "zappare la terra", normalmente durante le cerimonie di fondazione dei templi (WB I 415.15-16)

 : tiene il posto di . La sua lettura correnente è *mḥ*, *rmn*, *ḳḥ* e significa "braccio" o "avambraccio"; la reliquia osiriaca di Athribis era tuttavia il cuore e non il braccio del dio (era infatti conservata nel *ḥwt-ỉb*). Il senso "braccio" e quindi qui improprio. Anche *smḥ* "sinistra" e *grḥ* "terminare" devono essere scartati. Il valore *spy* deriva dall'uso di per *sp* "resto" (cfr. col. 102; frequente nella ricetta del kyphi).

Rs-wḏȝ : "Colui che si sveglia sano", epiteto di Osiri (WB II 451.13)

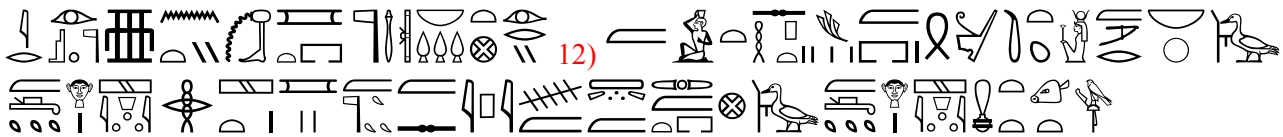
ỉr Ḫnty-Imntt Wsỉr m ᶜḳȝ (?)ỉrw 11) m kȝt ḥsp n Wsỉr ḫnt ḥwt-nbw m ỉt ḥr šᶜy ḥr ḥᶜw nṯr rdỉ n.f spy.f m š spy nṯr(y) mỉtt Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šᶜy

Riguardo al Khenty-Amentet, l'Osiri del nomo Prosopita, è fatto con lavoro del giardino di Osiri, nel Castello dell'Oro, con orzo e sabbia. E (per quanto riguarda) il corpo divino, si faccia per lui la sua reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, così come il Khenty-Amentet, con orzo e sabbia.

ᶜḳȝ : lettura incerta (vedi col. 87). Si tratta del IV nomo del Basso Egitto

ḥwt-nbw : oppure *ḥwt-nb* "Casa dell'orzo", o simile, "Name eines Raumes im Osiristempel von Dendera" (WB II 240.10)

rdỉ n.f : "si dà a lui"; cfr. *ỉr n .f* di col. 6.



ỉr Wsỉr ḫnty wᶜbt nṯr ᶜȝ nb Imȝw ỉrw 12) m kȝt ḥsp n Pr-Šntyt m bȝ-tȝ ḳmȝ m ỉt ḥr šᶜy ḥnᶜ š 2 n ḥᶜw nṯr m spy m tȝ n Ḫm ḳmȝ m ỉt ḥr šᶜy mỉtt Ḫnty-Imntt

Riguardo all'Osiri che risiede nella Uabet, il grande dio signore di Imau, è fatto con lavoro del giardino della Casa di Shentyt, durante la festa di "zappare la terra", fabbricato con orzo e sabbia, e la reliquia del corpo divino è fabbricata nel doppio bacino con terra di Letopolis, orzo e sabbia, così come il Khenty-Amentet.

Imȝw : o Ỉmw; località del III nomo del Basso Egitto, quello libico.

ḥnᶜ š 2 ... : cfr. col. 3

ỉr Wsỉr ḫnty ḥwt-sr- 13) -wr m Nṯryt ḳmɜ m kɜt ḥsp n Ḫnty-Imntt m ỉt ḥr šᶜy n r ḥn(t) rdỉ n.f spy m š n spy nṯr(y) ḳmɜ m ỉt ḥr šᶜy mỉtt nṯr pn

Riguardo all'Osiri che risiede nel Castello del Grande Principe a Bubasti è fabbricato con lavoro del giardino del Khenty-Amentet, con orzo e sabbia dell'imbocco del canale; si fa per lui la reliquia per mezzo del bacino della reliquia divina, confezionata con orzo e sabbia, così come questo dio.

Nṯryt : si tratta qui di Bubasti, nel Delta. Altre città con lo stesso nome sono Hebet (l'*Ἰσεῖον* e *Isidis oppidum* dei geografichi antichi), presso l'odierna Behbit el-Hagar, nel XII nomo del Basso Egitto, e Dendera.

ỉw ỉr(w) nn 14) m spɜwt nbwt n ḥᶜw nṯr 16 pḫr m spɜwt nṯrw

Ciò è fatto in tutti i nômi delle 16 membra divine, inclusi nei nômi degli dei.

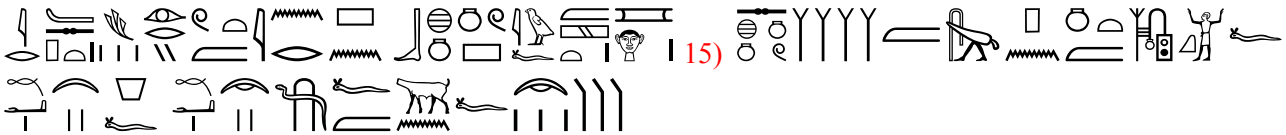
iw irw nn : cfr. *ỉw ỉr.tw nn* in col. 31. Qui sḏm.f passiva.

Libro II

(coll. 14-31)

rḫ štɜw n kɜt ḥsp n Ḫnty-Imntt m Pr-Šntyt

Conoscere i segreti del lavoro del giardino di Khenty-Amentet della Casa di Shentyt



ir ḥsp ir.tw m ỉnr n bḫn iw.f m š ḥr 15) sḫnt 4 m sšm pn nty m sš ḳɜ.f mḥ 1 šsp 2 wsḫt.f mḥ 1 šsp 2 mḏwt.f m-ḫnw.f šsp 3 ḏbᶜ 3

Riguardo al giardino, fatto in amphiboloscisto, ha la forma di un bacino su quattro supporti, come questa immagine disegnata. La sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi, la sua larghezza di 1 cubito e 2 palmi, la sua profondità, all'interno, di 3 palmi e 3 dita.

sšm pn nty m sš : l'autore rinvia qui alla raffigurazione incisa alla base del muro ovest, sotto le coll. 8-16 dell'iscrizione

š ḫr.f r sṯy.f m-ḫnw.f m ḳrrt ᶜɜt m ḥry-ỉb.f ỉr.tw.f m ỉnr n mɜṯ 16) ḳɜ.f šsp 7 wsḫt.f šsp 7 ḫt ḥr.f m sš n kɜt ḥsp m nṯrw m sɜ Wsỉr m ḥ(s)p <m> mkt ḥr.f m mry m sšm pn

Sotto di lui vi è un bacino per (raccogliere) l'acqua che vi cola attraverso un grande foro (praticato) nel suo centro. È fatto in granito: la sua lunghezza è di 7 palmi, la sua larghezza di 7 palmi. Porta inciso esteriormente (la raffigurazione de)l lavoro del giardino, con gli dei protettori di Osiri. Su di lui vi è un coperchio di legno-mery, come questa immagine.

r sṯy.f m-ḫnw.f : il suffisso .f è riferito al "giardino": "per ciò che egli fa colare dal suo interno"

ḳrrt : "Höhlung, Loch" (WB V 62.1-3)

ḫt ḥr.f : si ritorna qui a parlare del "giardino" e non del bacino sottostante. Lett. "è inciso su di esso (=*ḥsp*) in disegno del lavoro ..."; *ḫt* è stativo

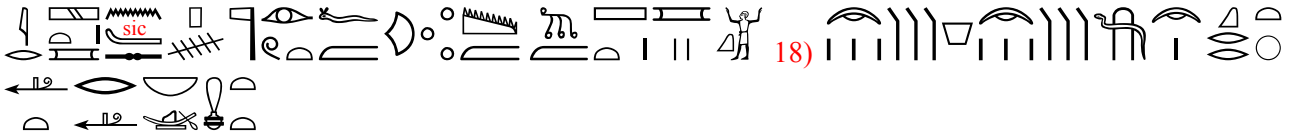
<m> mkt : o è complemento fonetico o è superfluo; oppure, ancora, dopo di esso veniva la citazione di altri elementi - quali avvoltoi, urei, kekheru - che costituivano la decorazione esterna, così come ricordato in col. 86. Per *mkt* "protezione", vedi WB II 160.22-26

ỉr bt n Ḫnty-Imntt ỉr.tw.f m nbw m 17) ḏrww 2 m sᶜḥ m ḥr n rmṯ ḥḏt m tp.f ḳɜ.f mḥ wᶜ ḥnᶜ ḥḏt m tp.f wsḫt.f ḥr ḥry-ỉb.f šsp 2 ḳrrt 2.t n wᶜ nb ỉm

Quanto allo stampo del Khenty-Amentet, esso è fatto in oro, in due parti laterali, a forma di mummia a faccia umana, con la corona bianca sulla sua testa. La sua lunghezza è di 1 cubito, compresa la corona bianca sulla sua testa; la sua larghezza, nel suo mezzo, è di 2 palmi. (Ci sono) due fori in ognuno (dei lati).

bt n Ḫnty-Imntt : è composto di due parti (*ḏrww* "fianco, lato) affiancate, destra e sinistra. Per *bt*, sostantivo maschile, vedi WB I 483.9-11

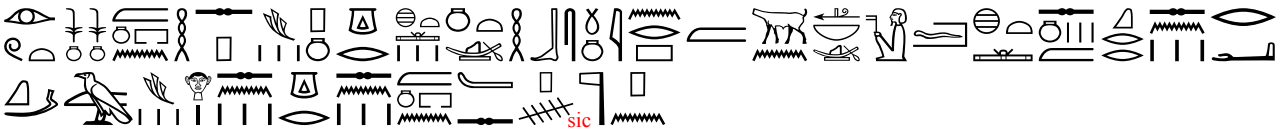
ḥr ḥry-ỉb.f : ossia al torace, la parte più larga; 2 palmi = 15 cm



ir š n spy nṯr(y) ir.tw.f m bi3 km m š 2 ḳ3 18) šsp 3 ḏbᶜ 3 wsḫt šsp 3 ḏbᶜ 3 mḏwt šsp 1 ḳrrt wᶜt r wᶜ nb im mitt

Riguardo al bacino della reliquia divina, esso è fatto di bronzo nero; (si compone) di due bacini lunghi 3 palmi e 3 dita, larghi 3 palmi e 3 dita, profondi 1 palmo. C'è un foro in ciascuno di essi, egualmente.

š n spy : costituito anch'esso di due parti affiancate, poste nel "giardino", ognuna con un foro di scolo. Per confusione, *spy* è stato scritto *ḥsp*



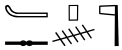
ir.tw nn m-ḫnw-n ḥsp pn ḫr ḫt nty im ḥbs n inr m-ḫnw-n wᶜ nb im (ḥr) s3w pr ḫt.sn m ḳrrt.sn rdi ḳm3w ḥr.sn ḫr.sn m-ḫnw-n ḥsp pn

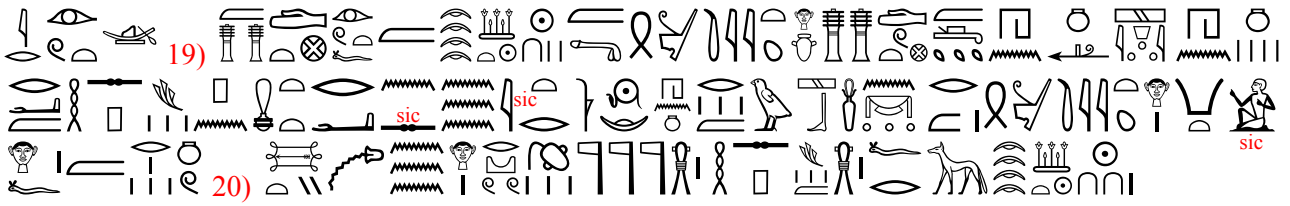
Li si pone all'interno di questo giardino, sotto le cose che vi sono. Un coperchietto in pietra, all'interno di ognuno, impedisce che le loro cose escano dai loro fori. Porre dei giunchi sopra di essi e sotto di essi, all'interno di questo giardino.

ir.tw nn : *ir* equivale qui a *rdi*; *nn* si riferisce ai due bacini

ḫt nty im : "la cosa che è la"; si riferisce allo stampo del Khenty.Amentet e al suo inviluppo in giunchi. Le due parti del bacino sono poste sul fondo del giardino, tra due letti di giunchi, sotto lo stampo del Khenty-Amentet

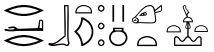
ḥbs n inr : " copertura di pietra"; il foro sul fondo di ogni parte del bacino veniva chiuso con una pietra per impedire che il contenuto uscisse dal foro stesso, a seguito degli innaffiamenti

 : la presente grafia è influenzata da quella di *spy nṯry* "reliquia divina"



ir ir.tw im 19) m Ḏdw ir.tw.f m 3bd 4 3ḫt sw 12 m-b3ḥ Šntyt ḥry(t)-ib Ḏdw m it hn wᶜ šᶜy hn 4 <rdi r bt 2 n ḫnty-Imntt> rdi m ḥsp pn mitt rdi n.f mw <n š> nṯry rᶜ nb hn 1/3 m wšb n nbw r-gs Šntyt ḥr šd ḥr.f m rw nw 20) sty mw ḥr rḏw nṯrw s3w ḥsp m s3w.f r iw 3bs 4 3ḫt sw 21

Riguardo a ciò che è fatto là, a Busiris, è fatto nel quarto mese della stagione Akhet, giorno 12, alla presenza di Shentyt, paredra a Busiris, con 1 hin di orzo e 4 hin di sabbia. (Mettere nelle due parti dello stampo del Khenty-amnetet); mettere in questo giardino, parimenti. Aggiungervi dell'acqua del lago sacro, ogni giorno - 1/3 di hin – mediante una situla d'oro, accanto a Shentyt, facendo recitazioni su di esso, con i capitoli di "Versare l'acqua sugli umori", mentre gli dei che proteggono il giardino lo proteggono, fino a che venga il quarto mese della stagione Akhet, giorno 21.

rdi m ḥsp : il senso richiede che si sia saltata una frase, che compare invece in col. 23: 

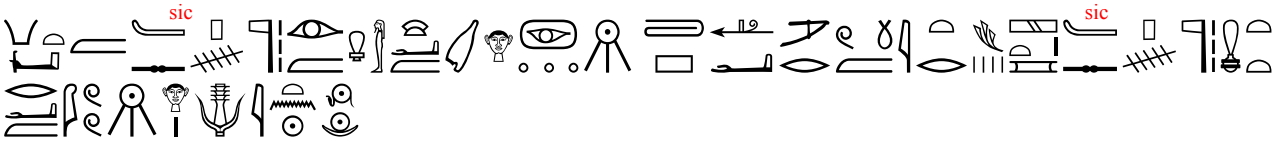
rdi n.f : con suffisso riferito a *ḥsp*; oppure intendere *rdi n.sn*, col suffisso riferito alle due parti dello stampo

mw n š nṯry : ; per l'integrazione, cfr. coll. 34, 102, 104, 118

šdi : il det. è chiaramente per . L'innaffiatura veniva fatta per provocare la germinazione dell'orzo mischiato a sabbia. Durante l'operazione si pronunciavano le formule che, secondo le regole, accompagnavano le pratiche liturgiche

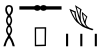
m sȝw.f : "sono in sua protezione". Si tratta di un inciso

r iw ... : l'inaffiatura avveniva ogni giorno, fino al 21 Khoiak.



šdt m ḥsp ỉr m sᶜḥ ḫᶜ m ḥḏt ḥr ᶜntyw šw dbn wᶜ mr m ỉtr 4 š <n> spy nṯr(y) mitt rdi m šw ḥr ḫnm ỉtn rᶜ nb

Togliere dal giardino; dare la forma di mummia, incoronata con la corona bianca, con dell'olibano-shu: 1 deben. Legare con quattro corde di papiro. Il bacino della reliquia divina, parimenti. Mettere a seccare, esponendo al sole tutto il giorno.

šd m ... : il 21 Khoiak lo stampo veniva estratto dal giardino; per 

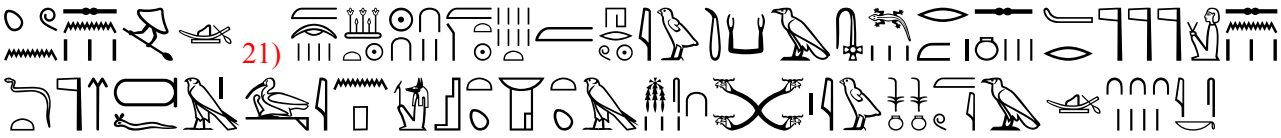
ᶜntyw : "olibano", nome dato alle gomme resine fornite da diversi alberi del genere Boswellia. Contrariamente a WB I 206, *ᶜntyw* non è "mirra", che invece è *ḥry* ϣⲁⲗ (WB III 323.21: "Art Myrrhe"), prodotto dall'albero *nht ḥry*. Gli Egiziani dividevano le gomme resine in due classi: *ᶜntyw wȝḏ* e *ᶜntw šw*, propriamente "fresco, recente" e "secco"; non indicavano, però, affatto lo stato materiale nel quale gli *ᶜntyw* erano raccolti o utilizzati; essi designano i prodotti di due vegetali distinti: uno a foglie caduche (stato indicato da) e l'altro sempreverde ( ); entrambi i tipi potevano essere semiliquidi (olii) o gommosi.

itr : "corda di papiro" (WB I 147.6). Le due parti dello stampo, ognuna germinata separatamente, venivano riunite – l'*ᶜntyw* serviva da collante (sciogliendosi in parte a contatto delle due metà ancora umide ne assicurava l'aderenza) – e legate insieme con corde di papiro fino a che l'unione era assicurata.

rdi m šw : "mettere nel seccare"

ḫnm ỉtn "unire (-rsi) al sole"

rᶜ nb : alla Bassa Epoca questa espressione corrisponde, secondo il contesto, a *ḫrt ḥrw nt rᶜ nb* "tutto il giorno" e a *rᶜ nb* "ogni giorno"



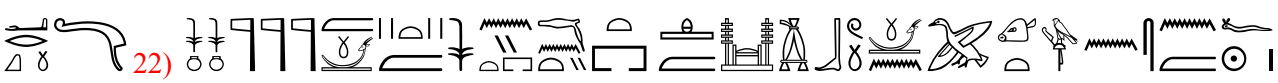
ỉrt n.sn ḫnt 21) m ȝbd 4 ȝḫt sw 22 m wnwt 8.t m hrw ỉw tkȝ ᶜšȝ r-gs.sn ḫnᶜ nṯrw sȝw.sn ḏd nṯr m rn.f Ḥr Ḏḥwty Inpw ȝst Nbt-ḥwt msw Ḥr 10+8+1 ỉw nn m wỉȝ 34 ỉsk

Fare per loro la navigazione, il quarto mese della stagione Akhet, giorno 22, all'ottava ora del giorno. Ci sono numerose torce accanto a loro, così come gli dei loro protettori, di cui ecco i nomi: Horus, Thot, Anubi, Isi, Neftis, i figli di Horus, (e altri) 19 (dei). Costoro sono in 34 barche, ugualmente

ỉrt n.sn ḫnt : abbr. di *ỉrt n.sn ṯp-rd nb n ḫnt* "fare per loro tutte le prescrizioni della navigazione" (cfr. col. 113)

ḏd nṯr m rn.f : "dire (ogni) dio con il suo nome"

19 : da emendarsi in 25; ci sono, infatti 34 barche, ognuna dedicata a un dio; i nomi delle divinità delle ultime 29 barche sono riportati nelle coll. 76-77 e tra queste sono da considerarsi anche i 4 figli di Horus



ᶜrḳ 22) nn nṯrw m mnḫt 4.t n rs-nt mḥ-nt ḥtp m šṯyt ḏbꜣ mnḫt n pꜣ Ḫnty-Imntt n snf ḥnᶜ š n spy nṯr(y) mỉtt rdỉt (m-)ḫnw-n ᶜfdt n(t) nht ḫt ḥr.s m <rn n> Ḫnty-Imntt m mnš bꜣ-tꜣ ỉm.s m ỉꜣt-nbḥw ḫr 23) ỉšdw šps(w) m ꜣbd 4 ꜣḫt ᶜrḳy

Avvolgere questi dei con le quattro stoffe-menekhet della Casa del Sud e della Casa del Nord. Deporre nella tomba. Rivestire con la stoffa-menekhet del Khenty-Amentet dell'anno scorso; e il bacino della reliquia divina, egualmente. Mettere in un cofano di sicomoro; incidere su di esso il nome del Khenty-Amentet, (colorato) in verde. Seppellirlo nel "Luogo delle piante nebeh", sotto le venerabili persee, l'ultimo giorno del quarto mese di Akhet.

rs-nt, mḥ-nt : si tratta di due officine per la tessitura di stoffe destinate a usi sacri, dipendenti dal tempio di Neit a Sais (WB II 453.14; 126.9)

ḥtp : con valore causativo: "far riposare" (cfr. WB III 182.8-9)

šṯyt : "tomba" (WB IV 559.19); indica qui una delle cappelle osiriche dove avevano luogo i misteri. Altre grafie sono

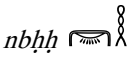
Il testo è molto succinto e può prestarsi a un'interpretazione errata, che però i paralleli successivi chiariscono: il 24 Khoiak, due giorni dopo la cerimonia della navigazione, le barche e le satuette divine che portavano, così come il Khenty-Amentet e il bacino della reliquia divina, e probabilmente anche la statuetta di Sokari, erano introdotti nella *šṯyt*. Nella stessa data si toglievano dallo stesso luogo le tre immagini sacre risalenti all'anno precedente. Le si svestiva e, provviste di un nuovo equipaggiamente funerario, le si metteva nei sarcofagi che servivano per la loro inumazione, il 30 Khoiak, ultimo giorno dei misteri. Le stoffe *mnḫt* tolte alle immagini dell'anno precedente servivano per rivestire quelle dell'anno corrente, già ricoperte con le quattro stoffe *mnḫt* provenienti dalle officine di tessitura del tempio di Neit a Sais (cfr. coll. 113-115).

snf : scritto *snmf* in questi testi.

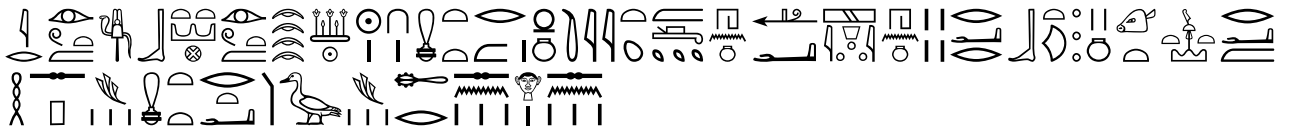
ḫt ḥr.s m rn n ... : integrazione in base ai paralleli delle coll. 44-45

mnš : sostanza minerale color verde scuro o giallo-rosso (WB II 89.13)

bꜣ-tꜣ : non si tratta qui della festa di "zappare la terra" (il det. è improprio), ma il contesto richiede qui che si tratti di un verbo equivalente, in base ai paralleli, a *smꜣ-tꜣ* "unire alla terra", per "seppellire" (coll. 26, 36, 96); "unire la terra con esso" equivale a "seppellirlo"

ỉꜣt-nbḥw : nome del cimitero del dio Osiri a Busiris. I cofani contenenti il Khenty-Amentet e il bacino della reliquia divina dell'anno precedente vi sono portati il 30 Khoiak per esservi sepolti. La pianta *nbḥ* (ci sono anche le varr. *nbḥḥ*  e *bḥḥ*) non è stata identificata.

išd : è la persea, *Mimusops shimperi*, appartenente alla flora dell'Etiopia. I sarcofagi venivano sepolti in una cripta posta sotto un boschetto di persee.



ỉr ỉr.tw m ꜣbḏw ỉr.tw m ꜣbd 4 ꜣḫt sw 12 mỉtt r-gs Šntyt m ỉt hn wᶜ šᶜy hn 4 rdỉt r bt 2 n Ḫnty-Imntt rdỉt m ḥsp mỉtt rdỉt ḳmꜣw ḫr.sn ḥr.sn

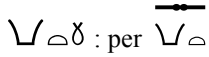
Riguardo a ciò che è fatto in Abydos, viene fatto il quarto mese di Akhet, giorno 12, ugualmente, presso Shentyt, con 1 hin di orzo e 4 hin di sabbia. Porre nelle due (parti dello) stampo del Khenty-Amentet; mettere nel giardino, egualmente. Porre dei giunchi sotto di esse e sopra di esse.

24)

25)

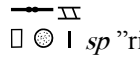
24) š 2 n spy nṯr(y) mỉtt m ỉt hn wᶜ šᶜy hn 3 rdỉt m ḥsp mỉtt ḥbs m (s)šd ṯš n.f wsḫt rdỉt ᶜḥᶜ ḥrrt ḫsdb r-gs.f sty n.f mw rᶜ nb m nms ḏ3wt 1/12 n hn sp 3 m spy n ḥn 25) r ỉw 3bd 4 3ḫt sw 21

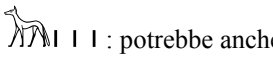
I due bacini della reliquia divina, egualmente, con 1 hin di orzo e 3 hin di sabbia. Porre egualmente nel giardino. Rivestire col velo-seshed; legargli un collare-usekhet; drizzare accanto ad esso un fiore di lapislazzulo; versarvi acqua ogni giorno, con un vaso-nemes della capacità di 1/12 di hin, 3 volte, (con acqua) proveniente dal "sepi" del canale, fino a che venga il quarto mese della stagione Akhet, giorno 21.

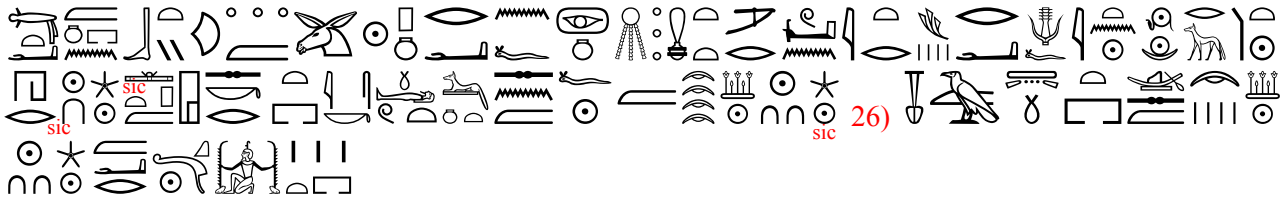
 : per *sšd* "benda, stoffa" (WB IV 301.3-10), di colore rosso; cfr. col. 155

tš n.f : "legare a/per esso (un collare)"

ḏ3wt : "corrispondente a, conforme a" (WB V 520.3-6)

: lo scriba mostra qui la sua completa incomprensione di ciò che doveva scrivere. Il secondo termine è per , *ḥn* "canale". Il segno è dovuto ai numerosi derivati della radice *ḥn* all'epoca tarda (cfr. *ḥn* "proteggere", E IV 242.7; WB III 101.7-11); il segno è dovuto a influenza di *ḥnw* "offerte" (WB III 102.16). Per quanto riguarda *spy*, si tratta probabilmente di una var. di ,  *sp* "riva, argine" (cfr. WB III 440.16); cfr. spt "orlo, bordo, riva" (WB IV 99.13-100.16). La stessa incomprensione del testo nel parallelo di col. 108

 : potrebbe anche leggersi *iw.w* (col suffisso riferito a *mw* "acqua"): "essa viene (da...)"



26)

šdt m-ḫnw-n bt m hrw pm rdt n.f ᶜntyw šw mỉtt mr m ỉtr 4 rdỉt ḫnm.f ỉtn rᶜ nb r ỉw wnwt 10.t (nt) hrw ḥtp m Ḥwt-Skr ỉsk ḳrs.tw sšt3 n snf m 3bd 4 3ḫt sw 25 26) sm3-t3 ỉm.s m 3bd 4 3ḫt sw 25 m ᶜrḳ-ḥḥ

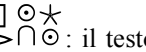
Ritirare dallo stampo in questo giorno. Aggiungervi dell'olibano-shu, egualmente. Legare con quattro corde di papiro. Esporre al sole tutto il giorno, finché arrivi l'ora decima del giorno. Deporre nel Tempio di Sokari. Ecco, l'immagine dell'anno precedente viene sepolta nel quarto mese di Akhet, giorno 25; seppellirla il quarto mese di Akhet, giorno 25, nell'Areq-Heh.

šdt : "ritirare, portar via"; si tratta qui dello stampo del Khenty-Amentet e di Sokari

: *hrw* (Fairman, BIFAO 43, 1945, p. 104)

ᶜntyw šw, ỉtr : vedi col. 20

rdỉt ḫnm.f ỉtn : "far sì che si unisca al sole"

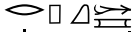
: il testo è corrotto e va probabilmente emendato in  . Poiché il giorno ha 12 ore, non può trattarsi di wnwt 15.t

sšt3 : è un nome proprio, della lingua tarda, che designa le immagini degli dei in bassorilievo o a tutto tondo (WB IV 299.14-16)

snf : per la grafia snmf, vedi col. 22

Ḥwt-Skr : Ad Abydos la statuetta del Khenty-Amentet era conservata per un anno nel tempio di Sokari, ossia il tempio funerario di Osiri Khenty-Amentet nella necropoli di Abydos. Per le altre località si parla, a volte, della *šṯyt* "tomba", che non costituisce un monumento indipendente, ma faceva parte di un edificio religioso.

im.s : da emendare in *im.f*, visto che *sšt3* è un sostantivo maschile

ᶜrḳ-ḥḥ : nome della tomba di Osiri ad Abydos e del quartiere della città santa dipendente dalla necropoli di Abydos ove è posta (WB I 213.4). Il luogo ove si trova la tomba era detto *Pḳr* o *w Pḳr* “distretto di Peqer”; là si trovava anche la  *r Pḳr* “Porta di Peqer”, che dava accesso al mondo ultraterreno.

ir ir.tw m Inb-ḥḏ ir.tw m ȝbd 4 ȝḫt sw 12 (m-?)mỉtt irw m Ḏdw m ḫt nbt smȝ-tȝ ḥr R-stȝw m ȝbd 4 ȝḫt ᶜrḳy sᶜḥᶜ ḏd nṯr(y)

Riguardo a ciò che è fatto a Menfi, è fatto nel quarto mese di Akhet, giorno 12, conformemente a ciò che è fatto a Busiris, in ogni cosa. Seppellire a Ro-setjau nel quarto mese di Akhet, ultimo giorno. Innalzare il pilastro-djed divino.

27)

27) ir ir.tw ỉm m Gbtyw ir.tw m ȝbd 4 ȝḫt sw 12 mỉtt irt m ȝbḏw m ḫt nbt ir.w (m) ḳmȝ(-nty) n š nṯry n spȝt tn

Riguardo a ciò che è fatto là, a Coptos, è fatto nel quarto mese di Akhet, giorno 12, conformemente a ciò che è fatto ad Abydos, in ogni cosa! Le operazioni sono fatte nel Qema-nety del lago sacro di questo nomo.

ḳmȝ : var. di *ḳmȝ-nty*, Esna 77.14. Per WB V 37.12-13 è sinonimo di *mw* “acqua”. Qui indica un luogo presso il lago sacro

mitt irt : “conformemente all’agire, all’operare”

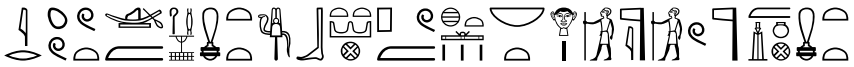
ỉr ỉr.tw ỉm m Tȝ-sty mỉtt Gbtyw pw m ḫt nbt

Riguardo a ciò che è fatto là, nella Nubia, esso è conforme a (ciò che è fatto a) Coptos, in ogni cosa.

28)

ir ir.tw im m 28) Ḳỉs mỉtt ȝbḏw pw m ḫt nbt

Riguardo a ciò che è fatto là, a Kusae, esso è conforme a (ciò che è fatto ad) Abydos, in ogni cosa.



ỉr ỉr.tw ỉm m Ḥḳȝ-ᶜḏ mỉtt ȝbḏw pw m ḫt nbt ḥr sr wr m Iwnw mỉtt

Riguardo a ciò che è fatto là, nel nomo Eliopolitano, esso è conforme a (ciò che è fatto ad) Abydos, in ogni cosa. Riguardo al Grande Principe, in Eliopoli, egualmente

ḥḳȝ-ᶜḏ : vedi col. 4

ḥr : per *ir* ? Il rapporto di questa frase con la precedente è poco chiaro.

29)

ỉr ỉr.tw ỉm m Smȝ-Bḥdt ỉr.tw m (ȝbd 4) ȝḫt sw 12 mỉtt ỉrt m ȝbḏw m ḫt nbt smȝ- 29) -tȝ ỉm m ḥwt štyt m st tn

Riguardo a quanto fatto là, a Diospolis parva, è fatto nel quarto mese di Akhet, giorno 12, conformemente a quanto fatto ad Abydos, in ogni cosa. Seppellire là, nel tempio della tomba in questo luogo.

Smȝ-Bḥdt : vedi col. 5

ḥwt štyt : era situato nella città stessa e racchiudeva la sepoltura di Osiri.

ỉr ỉr.tw m Ḫns mỉtt Iwnw pw m ḫt nbt

Riguardo a ciò che è fatto nel nomo Letopolita è conforme a (ciò che è fatto a) Eliopoli, in ogni cosa.

Ḫns : II nomo del Basso Egitto, con capitale Ḫm

ỉ(r) ỉr.tw m Nn-nsw mỉtt ỉrt pw m Ḫm

Riguardo a ciò che è fatto in Herakleopolis, esso è conforme a ciò che è fatto in Letopolis.

Nn-nsw : Herakleopolis magna, capoluogo del XX nomo dell'Alto Egitto

ỉr ỉr.tw ỉm m Bᶜḥ ỉrt m štyt pw m ḫt nbt

Riguardo a ciò che è fatto in Bah è ciò che si fa nella tomba, in ogni cosa.

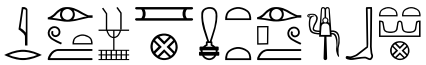
Bᶜḥ : Hermopolis parva, capoluogo del XV nomo del Basso Egitto . Vedi col. 9

irt : forse rendere (*mitt*) *irt*

ir ir.tw m Km(-wr) mitt irt pw m ȝbḏw 30)

Riguardo a ciò che è fatto nel nomo Athribita è conforme all'agire in Abydos.

Km-wr : vedi col. 9



ỉr ỉr.tw m ᶜḳȝ mỉtt ỉrt pw m ȝbḏw

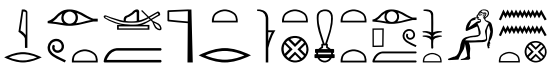
Riguardo a ciò che è fatto nel nomo Prosopita è conforme all'agire in Abydos.

ᶜkȝ : vedi coll. 10, 87

ỉr ỉr.tw m Imȝw mỉtt ỉrt pw (m ...)

Riguardo a ciò che è fatto in Imau è conforme all'agire in ...

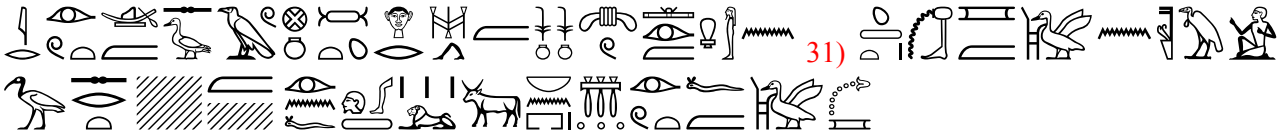
Imȝw : o Iȝmw; località del III nomo del Basso Egitto, quello libico.



ỉr ỉr.tw ỉm m Nṯryt mỉtt ỉrt pw m Nn-nsw

Riguardo a ciò che è fatto in Bubastis, è conforme all'agire in Herakleopolis.

Nṯryt : vedi col. 13



ỉr ỉr.tw ỉm m Sȝw n Nt ḥrỉ m nn (r-)ȝw ỉrw m sᶜḥ n 31) s ḥtp ḥr wᶜb m ḳmȝ n gnwty iḳr ... ỉr(w) n.f tp-rdw nbw n Pr-Ṯḥn ỉr.tw.f m ḳmȝ(-nty)

Riguardo a ciò che è fatto là, a Sais di Neit, esso è completamente diverso da ciò. È fatto sotto forma di mummia umana riposante su di uno zoccolo, in lavoro di scultore esperto ... Vengono fatte per lei tutte le prescrizioni del Per-Tjehen; essa è fatta nel Qema-nety.

ḥrỉ m nn (r-)ȝw : “lontano da (m/r) queste cose largamente”. Il dimostrativo *nn* si riferisce a ciò che è stato esposto precedentemente riguardo alle pratiche osservate nel caso delle celebrazioni dei misteri nei 16 nômi enumerati nel libro

: per *s* “uomo”

 : il testo è qui corrotto ; in base ai paralleli (coll. 126 e 127) è da emendare in

wˁb : “zoccolo”; cfr. col. 6

m ḳmȝ n gnwty ỉḳr : mentre l’immagine divina è fatta negli altri luoghi per il tramite di uno stampo, a Sais è invece modellata da uno scultore

n.f : il suffisso è riferto a *sˁḥ*

: grafia dissimilata di , *nbw*

Pr-Ṯḥn : vedi col. 7; luogo di Sais ove erano celebrati i misteri di Osiri

ḳmȝ(-nty) : cfr. col. 27. Luogo ove l’atto più segreto dei misteri si compiva

ỉw ỉr.tw nn r-ȝw.sn m spȝw nṯrw ỉr(w) ḫnt ... m st ḫpr ỉm.s

Tutto ciò è fatto nei nômi dei dei; è fatto ... nel luogo che è in essa.

Libro III

(coll. 31-37)

rḫ štȝ n Trḥt ỉr(w) m bt n 32) Skr m kȝt n(n) rḫ.s m ꜥt ỉmnt ḥnꜥ spȝwt wn ỉm ỉm.sn

Conoscere il mistero della Terehet fatto con lo stampo di Sokari con lavoro che si ignora, nella Casa Nascosta, e i nômi dove esso è fatto.

Trḥt : non designa la sostanza posta nello stampo di Sokari, sotto forma di palline di "pasta", come alcuni hanno pensato. La terra, addizionata di polpa di datteri, di aromi e di pietre preziose, ammorbidita con acqua del lago sacro, riceveva la forma di un uovo, posto poi nello stampo. Con *trḥt* si indica l'opera occulta – specie di incubazione – con la quale l'uovo di terra racchiuso nello stampo si trasformava in una mummia a testa umana.

nn rḫ.s : "non esiste il conoscerlo"; il suffisso si riferisce a *kȝt* "lavoro"

ḥnꜥ spȝwt ... : il libro comprende due parti distinte: una relativa allo stampo di Sokari e l'altro riguarda le città e i nômi in cui tale lavoro misterioso viene fatto

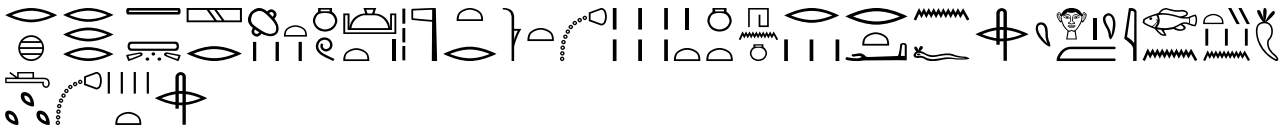
wn im im.sn : soggetto sottinteso è *kȝt* "lavoro"; "(i nômi) che è (il lavoro) là, in essi"; ossia: "i nômi nei quali si praticava l'atto della *trḥt.*

ỉr bt n Skr ỉr.tw.f m nbw m bt (n) ḥr bt (n) ḫȝ m sꜥḥ m ḥr n rmṯ ꜥwy.f ḥr šnbt.f ḫr ḥḳȝ nḫḫ m šny-nṯry ỉꜥrt m tp.f 33) ḳȝ.f mḥ 1 ḳmȝ.f m ḳrḥ šps m sšm pn

Riguardo alla stampo di Sokari, esso è fatto d'oro, con uno stampo anteriore e uno stampo posteriore, come mummia a viso umano, le sue braccia (incrociate) sul suo petto, con lo scettro e il flabello, la parrucca divina e l'ureo sulla sua testa. La sua lunghezza è di un cubito; esso è costruito come un vaso venerabile, conforme a questa immagine.

bt n ḥr bt n ḫȝ : "stampo di fronte, stampo di dietro" (cfr. col. 124); *ḥr* e *ḫȝ* sono sostantivi

sšm : "immagine, raffigurazione", ossia l'immagine dello stampo che accompagna il testo e incisa in basso alle colonne 130-145 dell'iscrizione.



rḫt-ỉry tȝ šrt n ỉȝwt nṯry(w)t ḫȝy 7.t nt hn 1/3 rdỉt n.f 2/3.f ḥr.f m ỉnyt n bnrw ḫȝy 4.t 2/3

Loro lista: terra sheret delle necropoli divine: 7 khay di 1/3 di hin. Aggiungervi i suoi 2/3 come polpa di datteri: 4 khay e 2/3.

rḫt-ỉry : "conoscenza relativa", "Zugehörige Liste" (WB II 448.18)

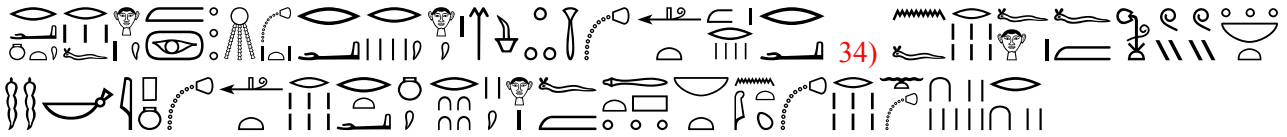
šrt : hapax legomenon; terra qualificata agli occhi dei sacerdoti di una virtù mistica particolare, che derivava dalla santità del luogo ove la si prendeva

ỉȝwt nṯrywt : "colline divine"; si indicano le necropoli degli dei della prima generazione; è il luogo dove veniva sepolto il Khenty-Amentet e lo stampo di Sokari dell'anno precedente.

ḫȝy : unità di misura di capacità (per lo più del grano; WB III 223.17); equivale a 1/3 di hin, quindi a 0.15 litri. È trattato per lo più al femminile.

2/3.f : ossia di 7 khay: 7 x 2/3 = 4 + 2/3

ỉnyt : "ein Pflanzelteil (von Datteln)" (WB I 94.4)



rdit n.f 1/3.f ḥr.f m ꜥntyw šw ḫ3y 2.t rdit 1/4.f ḥr.f m snṯr w3ḏ ḫ3y 1.t 1/2 1/4 rdit 34) n.f 1/6.f ḥr.f m ḫ3w nb nḏm sṯi ipn ḫ3y 1.t 1/6 rdit n.f 1/42.f ḥr.f m ꜥ3t nbt n m3ꜥt ḫ3y 1/6 dmḏ ḫ3y 17 1/12

Aggiungervi il suo 1/3 di olibano-shu: 2 khay (e 1/3 sic!); aggiungervi il suo 1/4 di resina di terebinto fresca: 1 khay e 3/4; aggiungervi il suo 1/6 di tutti questi aromi dall'odore gradevole: 1 khay e 1/6; aggiungervi il suo 1/42 di ogni sorta di pietra preziosa vera: 1/6 di khay. Totale: 17 khay e 1/12.

.f : il suffisso si riferisce al numerale 7 relativo alla quantità di terra sheret

ipn : notare la posizione del dimostrativo

Se ai 7 khay di terra si sommano tutti gli elementi aggiunti (tenendo conto dell'errore di calcolo segnalato), si ottiene: 7 + (4+2/3) + (2+1/3) + (1+3/4) + (1+1/6) + 1/6 = 17 + 1/12

rdit n.f mw n š nṯry hn 2 1/2 ir m swḥt rdit m-ḫnw-n ḥnk n ḥḏ rdit ꜥḫmw 35) n nht m-phr.f r skm.f rdit m-ḫnw-n bt pn wrḥ m b3ḳ nḏm rdit ḥr nmyt m-ḫnw-n t3 ḥnkt

Aggiungervi acqua del lago sacro: 2 hin e 1/2; dare la forma di un uovo; porre in un vaso-henek d'argento; mettere dei rami di sicomoro attorno a lui, per mantenerlo molle. Porre in questo stampo, unto con olio dolce; posare sul letto all'interno della camera.

ḥnk : tipo di vaso (WB III 118.6)

ꜥḫmw : var. di *ꜥḥmw* "foglie; ramoscelli" (WB I 226.12)

skm : WB IV 318.6 traduce "etw. bedecken, verhüllen (mit Zweigen)"; il significato "rendere molle" meglio si addice al contesto e al determinativo usato.

ir ir.tw im.f m Ḏdw ir.tw k3t im.f m 3bd 4 3ḫt sw 14 rdit m-ḫnw-n bt pn m 3bd 4 3ḫt sw 16 36) šd.tw.f m 3bd 4 3ḫt sw 19 ḥr ḫnm itn rꜥ nb

Riguardo a ciò che viene fatto con esso in Busiris, vi è fatto il lavoro il quarto mese di Akhet, giorno 14. Mettere in questo stampo il quarto mese di Akhet, giorno 16. Esso viene ritirato il quarto mese di Akhet giorno 19. (Far seccare), esponendo al sole tutto il giorno.

im.f : ci si riferisce allo stampo di Sokari

14 : da emendare in 12?

ir.tw n.f ḏ3t nt hrw pn ḳrs m 3bd 4 3ḫt sw 24 wꜥ pr.f ... sm3-t3 im.f m (3bd 4) 3ḫt ꜥrḳy m tpḥt ḥr išd m i3t-nbḥw

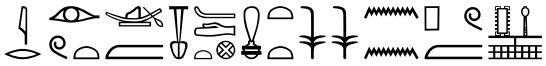
Gli si fa una stoffa-djat di questo giorno. Seppellire il quarto mese di Akhet, giorno 24. ...; interrarlo l'ultimo giorno del quarto mese di Akhet, nella cripta che è sotto la persea, nel "Luogo delle piante-nebeh".

ḏ3t : questa stoffa (WB V 515.9), di dimensioni notevoli, veniva tessuta il 21 khoiak. Cfr. *ḏ3yt* di coll. 65, 93

i3t-nbḥw : vedi col. 22

ỉr ỉr.tw ỉm m Inb-ḥḏ mỉtt nn pw 37) m Ḏdw

Quanto a ciò che viene fatto là, nel nomo Menfita, è simile a ciò che è (fatto) a Busiris



ỉr ỉr.tw ỉm m Smꜣ-Bḥdt mỉtt nn pw 37) m Inb-ḥḏ

Quanto a ciò che viene fatto là, a Sma-Behedet, è simile a ciò che è (fatto) nel nomo Menfita.

Smꜣ-Bḥdt : vedi col. 5

ỉr ỉr.tw ỉm (m) Ḳỉs mỉtt nn pw m Inb-ḥḏ

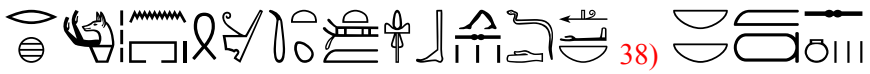
Quanto a ciò che viene fatto là, a Kusae, è simile a ciò che è (fatto) nel nomo Menfita.

ỉr ỉr.tw ỉm m Km(-wr) mỉtt nn pw m Ḳỉs

Quanto a ciò che viene fatto là, nel nomo Athribita, è simile a ciò che è (fatto) a Kusae.

Libro IV

(coll. 37-40)

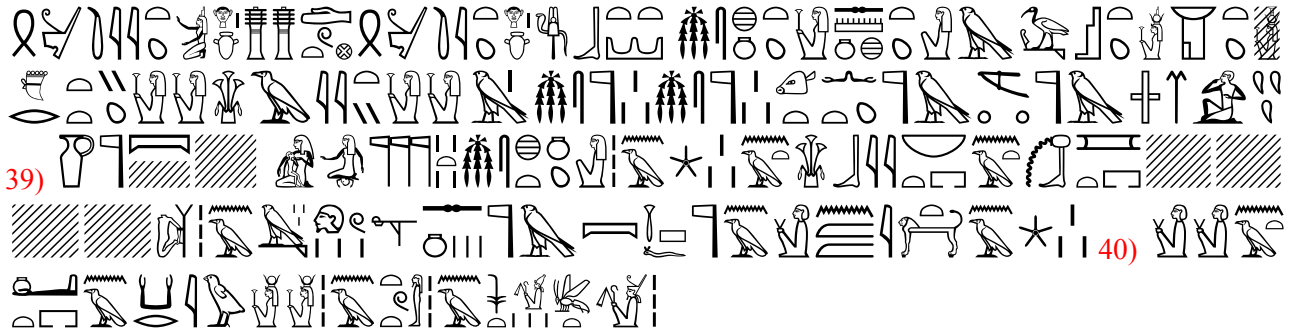


rḫ psḏt n Pr-Šntyt tm ȝb.sn ḏd wᶜ nbw 38) m rn.sn

Conoscere gli dei paredri della Casa di Shentyt, senza omissioni, ognuno designato col suo nome.

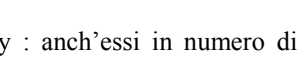
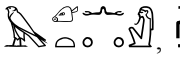
tm ȝb.sn : negazione di infinito; per Ab vedi WB I 6.2-8

ḏd wᶜ ... : "dire ognuno col loro nome"



Šntyt ḥry(t)-ib Ḏdw Šntyt ḥry(t)-ib ȝbḏw Msḫnt Smnḫt Ḥr Ḏḥwty ȝst Nbt-ḥwt Ḏrty Ḥȝyty msw Ḥr msw Ḫnty-ỉwty Ḥr-mrty Ḥr-wnm-ỉwf 39) Ḥnmw ḥry ... (wrrt)-ms-nṯrw 4.t Msḫnt nȝ nṯrw n tȝ ḥbyt n tȝ wᶜbt ... nȝ nṯrw tpyw ỉȝt.sn Ḥr ḥry wȝḏ.f nȝ ỉry(w) nmỉt nȝ nṯrw 40) ỉrywy n tȝ ḫnkt nȝ kȝrw nȝ twtw nȝ nsyw bỉtyw

Shentyt paredra a Busiris; Shentyt paredra ad Abydos; Meskhenet; Semenekhet; Horus; Thot; Isi; Neftis; le due Djerty; le due Piagnone; i figli di Horus; i figli di Khenty-iuty; Hor-Merty; Hor-unem-iuf; Khnum capo (?) ...; la Grande Generatrice degli dei; le 4 Meskhenet; gli dei del Padiglione della Sala d'Imbalsamazione;... ; gli dei che sono sul loro supporto; Horus sulla sua colonna; i guardiani del letto; i due dei guardiani della camera funeraria; le due Karu; le staue dei re dell'Alto e Basso Egitto

msw Ḫnty-ỉwty : anch'essi in numero di quattro (); la loro missione era di vegliare su Osiri morto, suddividendosi la guardia secondo un orario fisso (cfr. col. 76). Il nome *Ḫnty-ỉwty* è in effetti una grafia ibrida di  *Ḥr-Ḫnty-irty* "L'Horus che è nei due occhi", nome dell'Horus di Letopoli, dio celeste. Quale cielo, era raffigurato sostenuto da 4 pilastri, i suoi figli (*Msw Ḥr Ḫmw* "i figli dell'Horus di Letopoli", di TdP § 2978c)

wrrt-ms-nṯrw : vedi coll. 121, 123

ḥbyt : vedi col 71 inizio

4 Msḫnt : da non confondersi con Msḫnt citata prima. A Dendera si identificavano con Nut, Isi, Neftis e Tefnut

nȝ nṯrw ỉrywy : sono Ḥw e Sỉȝ (cfr. col. 70)

Libro V

(coll. 40-98)

rḫ ḫt nb(t) n Pr-Šntyt

Conoscere tutte le cose della Casa di Shentyt.

ỉr bt n Skr ḫt ḥr šnbt.f m ḏd Ḥr wp šᶜd ɪ3wy n-sw-bỉt Wsỉr nb Ḏdw 41) Ḫnty-Imntt nṯr ᶜ3 nb ȝbḏw nb pt t3 dwȝt mw ḏww šn nb n ỉtn

Riguardo allo stampo di Sokari, è inciso sul suo petto con le (seguenti) parole: "Horus, arbitro della separazione delle Due Terre, il re Dell'Alto e Basso Egitto Osiri, signore di Busiris, Khenty-Amentet, dio grande, signore di Abydos, signore del cielo, della terra, dell'aldilà, dell'acqua, dei monti e di tutto ciò che il disco del sole circonda (nella sua corsa)".

ḫt ... m ḏd : "inciso col dire"

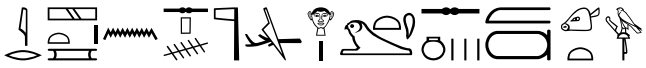
wp šᶜd tȝwy : "che giudica il tagliare le Due Terre"

ỉr bt n Ḫnty-Imntt ḫt ḥr šnbt.f m ḏd n-sw-bỉt Pr-ᶜ3 Skr mr(y) wtṯ wtṯ sw

Riguardo allo stampo del Khenty-Amentet, è inciso sul suo petto con le (seguenti) parole: "Il re dell'Alto e Basso Egitto, il Faraone, Sokaris, amato dal generatore che lo ha generato".

Pr-ᶜ3 : riferito a Sokari; non quindi: "il Faraone, amato da Sokari ...", in quanto il proprietario dello stampo è Sokari e non un re anonimo.

wtṯ wtṯ sw : o meglio "(amato di) colui che ha generato chi lo ha generato"



ỉr š(w) n spy nṯr(y) ḫt ḥr šnbt.sn m rn (n) Ḫnty-Imntt

Riguardo ai bacini della reliquia divina, essi sono incisi (sul petto) col nome di Khenty-Amentet

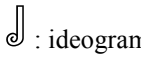
š(w) : il plurale è dovuto al successivo suffisso *.sn*; si tratta delle due parti che lo compongono (cfr. coll. 17-18)

šnbt : forse da togliere (altrove si trova *ḫt ḥr.f*, *ḫt ḥr.s*, ecc.). La presenza di *šnbt* è qui probabilmente dovuta all'influenza delle formule precedenti; non si capisce, infatti a che cosa potrebbe riferirsi "petto" relativamente alle due parti del bacino.

42) ỉr nb-ᶜnḫ n Wsỉr Ḫnty-Imntt ỉr.tw.f m nht shrwt.f m mry m sᶜḥ m ḥr n rmṯ ḫr šny-nṯry ḫbswt ᶜwy.f ḥr šnbt.f ḫr ḥḳ3 nḫḫ ḳ3.f mḥ wᶜ šsp 2 wsḫt.f šsp 3 ḏbᶜ 2 ḫt ḥr šnbt m mnš m ḏd

Riguardo al sarcofago di Osiri Khenty-Amentet, esso è fatto di sicomoro e le sue spine(?) in legno-mery, a (forma di) mummia col viso umano, con la parrucca divina e la barba, le due braccia (incrociate) sul suo petto, con lo scettro e il flabello. La sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi; la sua larghezza di 3 palmi e 2 dita; ed è inciso sul petto in verde scuro con le (seguenti) parole:

shrwt : "spine", per tenere insieme le due parti; significato ipotetico; E VI 79.12 ha , tradotto "chiglia". Cfr. WB IV 270.12-13

 : ideogramma per "der Bart" (WB III 255.13); cfr. linea 150

mnš : vedi col. 22

43)

Ḥr wp šᶜd ȝwy n-sw-bỉt 43) Wsỉr nb Ḏdw Ḫnty-Imntt nṯr ᶜȝ nb ȝbḏw nb pt tȝ dwȝt mw ḏww šn nb n ỉtn

"Horus, arbitro della separazione delle Due Terre, il re Dell'Alto e Basso Egitto Osiris, signore di Busiris, Khenty-Amentet, dio grande, signore di Abydos, signore del cielo, della terra, dell'aldilà, dell'acqua, dei monti e di tutto ciò che il disco del sole circonda (nella sua corsa)".

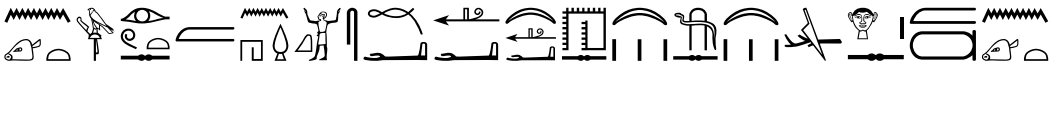
rdỉt n.f ᶜȝt-nṯryt m spy ... .f m ȝbd 4 ȝḫt sw 15 ỉw hn ỉr.tw.f m mry ỉw ỉryw.f m sšm pn

Gli si applica come tintura l'unguento della pietra divina ... il quarto mese di Akhet, giorno 15. Vi è un cofano, ed esso è fatto con legno-mery; il suo dispositivo è conforme a questa rappresentazione.

: detta "unguento di pietra divina"; sui muri del tempio di Edfu ci è pervenuta in duplice copia la ricetta della sua preparazione (qui è determinativo).

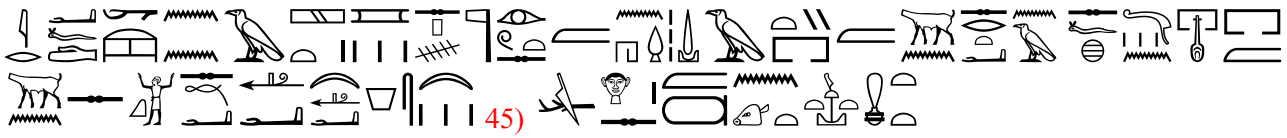
spy : corrisponde al copto ⲥⲛⲏⲡⲉ, ⲥⲱⲡ "dipingere; tintura". La *ᶜȝt-nṯryt* era un unguento che serviva per dipingere; si componenva per lo più di asfalto

sšm pn : questa raffigurazione a cui il testo fa allusione si trovava senza dubbio nell'originale manoscritto ieratico, ma si è trascurato di aggiungerlo alla riproduzione lapidaria del testo. Questa è accompagnata solo da tre figure: il "giardino" contenente lo stampo del Khenty-amentet (parete ovest; rinvio a col. 16); lo stampo del Khenty-Amentet (parete sud; col. 113); lo stampo di Sokari (parete S; col. 123). Nel testo esistono quattro rinvii a dei *sšm*: quello nel caso in oggetto è l'unico che non ha riscontro nelle raffigurazioni.

44) 

ỉr (ᶜ)fdt 44) n Ḫnty-Imntt ỉr-tw-s m nht ḳȝ.s mḥ wᶜ šsp wᶜ wsḫt.s šsp 3 mḏwt.s šsp 3 ḫt ḥr.s m rn n Ḫnty-Imntt

Riguardo al cofano del Khenty-Amentet, esso è fatto di sicomoro; la sua lunghezza è di 1 cubito e 1 palmo, la sua larghezza di 3 palmi, la sua altezza di 3 palmi; è inciso su di esso col nome del Khenty-Amentet.



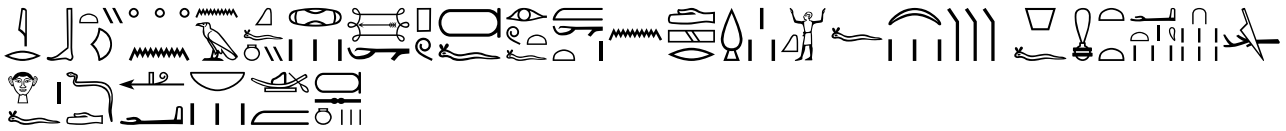
ỉr ᶜfdt n nȝ šw (n) spy nṯr(y) ỉr.tw.s m nht (w)ḏȝty m-ḫnw.s rdỉ.t(w) nȝ sfḫw n Pr-nfr m-ḫnw.s ḳȝ.s mḥ wᶜ šsp wᶜ wsḫt.s šsp 3 45) ḫt ḥr.s m rn n Ḫnty-Imntt mỉtt

Riguardo al cofano dei bacini della reliquia divina, esso è fatto di sicomoro; vi è uno scomparto all'interno di esso, nel quale vengono deposte le stoffe usate di Per-Nefer. La sua lunghezza è di 1 cubito e 1 palmo; la sua larghezza di 3 palmi ed è inciso ugualmente col nome del Khenty-Amentet.

šw : in effetti vi era un solo bacino, composto di due parti; si tratta, quindi, delle due parti che lo compongono (cfr. coll. 17-18; 41)

wḏȝty : var. di *wḏȝt* "Vorratshaus, Magazin" (WB I 402.10-15); "Tempelgemach" (WB I 402.16)

sfḫw n Pr-nfr : si tratta delle stoffe che componevano il vecchio inviluppo del bacino e che veniva rinnovato qualche giorno prima dell'inumazione. Queste stoffe, che avevano acquistato un carattere sacro dal loro contatto con l'oggetto divino, venivano pietosamente sepolte con lui nel cimitero. Parte di queste stoffe venivano tuttavia impiegate per avviluppare le piccole barche e le figurine degli dei della processione nautica del 22 Khoiak. Per *sfḫ* vedi WB IV 117.7-10; per *Pr-nfr* "Stätte der Balsamierung", vedi WB I 517.11



ir bt n nꜣ ḳfnw sṯi pw rn.f ir.tw.f m ḫt n dšr ḳꜣ.f šsp 3 ḏbᶜ 3 wsḫt.f mitt ᶜwt 16 ḫt ḥr.f ḏd wᶜ nb im m rn.sn

Quanto allo stampo dei pani-qefenu, il cui nome è setji, è fatto con legno-desher; la sua lunghezza è di 3 palmi e 3 dita, ed egualmente la sua larghezza. Le 16 membra (divine) sono incise su di esso, ognuna di esse designata col suo nome:

ḳfnw : vedi col. 6

sṯi : Si tratta di var. di , *sṯt* "die Backform" (WB IV 346.11), termine usato nell'Antico Regno e indicante gli stampi nei quali si cuocevano i pani d'orzo germinato destinati alla fabbricazione della birra. cfr. , *sṯꜣ* "Krug" (WB IV 350-351.3).

dšr : WB V 491.1-2; esistono due specie di alberi di questo nome: il , che serviva per lavori di carradore, e il *ḫt dšr* "legno rosso", proveniente dall'Etiopia, che ad Edfu viene paragonato all'occhio di Osiri. Essudava una gomma-resina, sotto forme di gocce di colore che passava dal nero al bianco, utilizzate in profumeria, e chiamate nelle preparazioni farmaceutiche (WB V 491.4).

tp.f ṯbwty.f sḏḥwy.f ᶜwy.f ib.f ḥry-ib.f pꜣd.f irt.f ḫfᶜ.f 46) ḏbᶜw.f ḏt.f psḏ.f ᶜnḫwy.f ꜣt.f tp.f m ḥr n sr wrrt.f

la sua testa, i suoi piedi, le sue tibie, le sue braccia, il suo cuore, il suo busto, il suo ginocchio, il suo occhio, il suo pugno, le sue dita, il suo fallo, la sua colonna vertebrale, le sue orecchie, la sua nuca, la sua testa a faccia d'ariete, la sua ureret.

: abbr.. del duale di , e varr. *sḏḥ* "Unterschenkel; Schienbein" (WB IV 394.1-2). Cfr. Stele Metternicht, linea 28

: var. di , "ginocchio", copto ⲡⲁⲧ (WB I 500.7-12)

: non è qui "corpo", visto che sta enumerando le parti del corpo, ma una var. di "fallo, membro virile" (WB V 506.13-17)

psḏ, ꜣtf : la presenza simultanea dei due termini prova che non sono sinonimi, contrariamente all'opinione corrente. Il primo indica, in effetti, la "colonna vertebrale", mentre il secondo le vertebre cervicali e quindi "collo, nuca"

tp.f m ḥr n sr, wrrt : queste due parti mancano in altre enumerazioni che ricordano le 14 parti del corpo smembrato di Osiri. La prima di esse si collega a una credenza che attribuiva all'Osiri di Abydos sia una testa umana sia, a volte, una testa di ariete. Anche a Mendes Osiri era venerato sotto forma di ariete. Più difficile definire a che cosa corrispondessa la *wrrt*. La lista geografica di Tolomeo IV Filapatore ad Edfu, che cita le reliquie osiriche venerate nei diversi nômi, chiama quella appartenente al nomo nubiano *wrt ᶜꜣt* (con probabile errore per). D'altra parte si sa che in Nubia era venerata la *wᶜrt*

ỉ3by(t) “gamba sinistra” di Osiri. È quindi probabile che sia la versione di Dendera(*wrrt*) che quella di Edfu (*wrt ᶜ3t*) siano dovute a un errore uditivo per *wᶜrt* “gamba” (WB I 287.4-7)

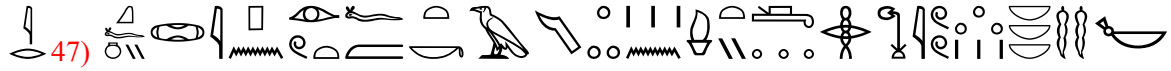
ỉr.tw ḳfnw ḥr.sn sṯy rdỉt psỉ rdỉt m-ḫnw-n hn n ḥḏ rdỉt ḫr tp n nṯr pn mk sw m ḏbȝw.f pw nn ᶜwt ỉḥw

Con esse si fanno i pani-qefen: versare, porre (sul fuoco), cuocere, porre in un cofano d’argento, mettere sotto la testa di questo dio. Ecco, queste membra sono sostituite da buoi (?).

rdỉt psỉ : anche “far si che cuocia”, “far cuocere”

ḥr tp : i pani con le forme delle varie parti del corpo di Osiri sono poste in un cofano d’argento, posto poi sotto la testa dell’immagine di Sokari.

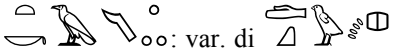
mk sw ... : la frase è oscura. Lett. “ecco, lui nella sua sostituzione è queste membra di buoi”; *ḏbȝw* “sostituire” (per ?) compare già in col. 6. Al posto di dare ai pani le diverse forme delle membra, li si confezionava sotto forma di animali (buoi in questo caso), o che portavano stampigliato l’immagine di un membro


47)

ỉr ḳfn ỉpn ỉr.tw.f m dḳw n bty ḥnᶜ ḫȝw nbw nḏm sṯy

Quanto a questo pane-qefen, è fatto con farina di spelta e con ogni tipo di sostanza aromatica dal dolce profumo.

ipn : notare l’uso singolare di questa forma del dimostrativo, propriamente plurale

 : var. di *dḳw* “Pulver, Mehl” (WB V 494.15-495.5); cfr. anche *dḳr* “Frucht” (WB V 495.8-14)

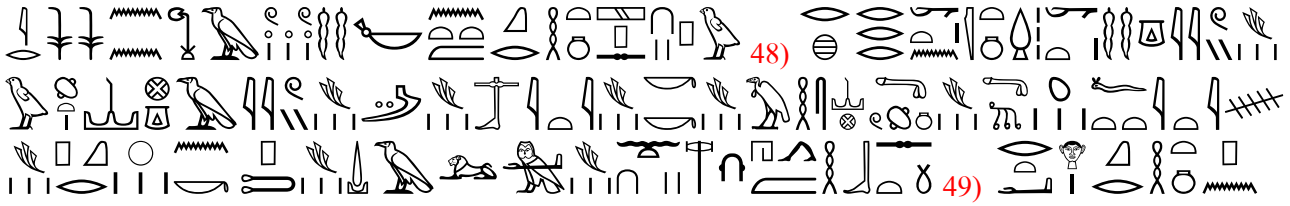
bty : grafia tarda di *bdt* “Art Weizen: Emmer, Spelt” (WB I 48.14-18)

ỉr ḫȝw m hbnt 2.t ỉr.tw m ... ḥr ḫȝw nbw nḏm sṯy m hbnt nt hn 1/4

Quanto agli aromi, in (quantità di) 2 hebenet, si fa ... e con ogni sorta di sostanze aromatiche dal dolce profumo con una hebenet di 1/4 di hin.

hbnt : “Art grosser Krug ... wie ein Mass gebraucht” (WB II 487.19)

ir.tw m ... : alle due hebenet di aromi si faceva subire un trattamento che la lacuna non permette di definire, servendosi di una misura-hebenet di 1/4 di hin


48) 49)

ỉr nn ḫȝw nḏm sṯy nty m ḳrḥ šps 12 pw 48) rḫ(t)-iry ḫt n ḳḏ nḏm gyw whȝt gȝywmȝ sbyt k(ȝ)k(ȝ) Nḥs prt wᶜn prt šnw fttyt pḳr nkpṯ ḏrm dmḏ 12 nḏ h(ȝỉ) m ḥbs 49) rdỉt ḥr ḳrḥ šps

Riguardo a questi aromi dall’odore gradevole che sono nel vaso venerabile, sono 12. Loro lista: resina di pino di Aleppo; cinnamomo; rizoma dell’Oasi; gayuma; giunco (dolce); giunco di Nubia; frutti del ginepro; mandorle dolci; fetetyt; peqer; menta; aspalato (?): in totale, 12. Triturare, passare in uno straccio, porre in questo recipiente.

ḫt n ḳd : compare nelle ricette di preparazione del kyphi come : si tratta della resina di una conifera, possibilmente il *Pinus halepensis*, usata anche durante l'imbalsamazione.

ḫt nḏm : si tratta probabilmente del cinnamomo, *Laurus cinnamomus*

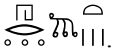
gyw wḫꜣt : compare anche nelle ricette del kyphi. Si tratta del rizoma di una pianta del genere *Cyprus*

gꜣywmꜣ : var. . Albero a resina odorifera, nominato anche a Edfu ( ), dove si aggiunge *ḥr.tw r.f* *ḫt km* "si dice a lui 'legno nero'".

sbyt : "giunco", copto ⲥⲏⲃⲉ (WB IV 82.3-5, s.v. *sbt*); cfr. *sbyt nḏm* in col. 138 (WB IV 82.5), utilizzato anche nella preparazione del kyphi; si tratta del *Calamus aromaticus*

kꜣkꜣ Nḫs : WB V 109.4-5; il parallelo di col. 139 ha *ḳmꜣ Kš* "giunco di Nubia" (WB V 37.16)

prt wᶜn : si tratta delle bacche del ginepro (*Juniperus phoenicea*); vedi WB I 285.18-19 (*wᶜn*); per la grafia di *prt*, vedi WB I 530. Il parallelo di coll. 139-140 ha

prt šnw : cfr, parallelo di col. 139  . Si tratta della conifera *Pinus pinea*, le cui pigne racchiudono una mandorla dal gusto gradevole; sono queste mandorle che sono denominate *prt šnw* (WB IV 502.5-7)

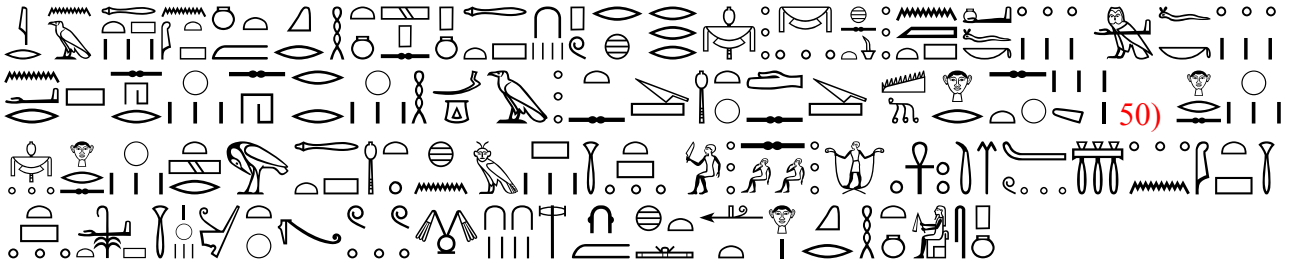
fttyt : composto aromatico non identificato, di origine vegetale; cfr. *ftt* in WB I 581.10-11

pḳr : pianta non identificata, che produceva una sostanza aromatica utilizzata nella preparazione del kyphi (WB I 561.10), associata al mito di Osiri; *pḳr* è il luogo, ad Abydos, dove si trovava la tomba del dio

nkpṯ : var. *nkpt*, pianta utilizzata nella preparazione del kyphi (WB II 346.4)

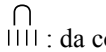
ḏrm : ; pianta utilizzata nella preparazione del kyphi (WB V 603.7)

nḏ : "zerreiben, mahlen" (WB II 369.11-370.4)



ỉr nꜣ ᶜꜣwt n(t) mꜣᶜt nty m ḳrḥ šps pn ᶜꜣt 24! pw rḫ(t)-ỉry ḥḏ nbw ḫsdb n mꜣᶜt mfk(ꜣt) mfk(ꜣt) n ᶜr shr(t) shrr ḥmꜣg(t) ds ḥḏ ds ḥm ḥrs(t) 50) ḥrs(t) ḥḏ(t) ḥrst dšr(t) ᶜꜣt ḥḏt ḫnm(t) wꜣḏ msdmt snn ḳs-ᶜnḫ tmḥw ṯḥn n mꜣᶜt wꜣḏt šmᶜw wꜣḏt mḥw tỉw dmḏ 24 nḏ m ḫt wᶜt (rdỉt) ḥr ḳrḥ šps pn

Riguardo alle pietre preziose che sono in questo recipiente venerabile, esse sono 24; loro lista: argento, oro, vero lapislazzulo, turchese, turchese grezza, sehert, seherer, cornalina, selce bianca, selce nera, quarzo affumicato, quarzo hyalino, ametista, pietra bianca, diaspro rosso, crisocolla, antimonio, senen, ematite, temehu, vero tjehen, pietra verde dell'Alto Egitto, pietra verde del Basso Egitto, tiu; totale: 24. Frantumare insieme; porre in questo vaso venerabile.

 : da correggere in . Vedi parallelo di coll. 141-142

mfkꜣt n ᶜr ; lett. "turchese in ciottoli"; per *ᶜr* "kleiner Stein, Kiesel" vedi WB I 208.11

shrt : "ein Mineral", non identificato (WB IV 208.16-18)

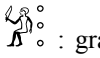
shrr : "ein Mineral", non identificato (WB IV 209.4)

ḥmꜣgt : pietra preziosa di color rosso proveniente dalla Nubia (WB III 95.1)

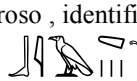
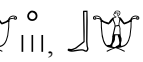
ḥrst : "der Karneol", anche di color rosso e bianco (WB III 150.9-12); *ḥrst-ḥḏt* è il "cristallo di rocca"

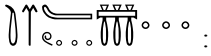
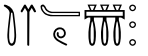
ḫnmt : "roter Edelstein aus Nubien" (WB III 294.4-5)

wꜣḏ : è la "crisocolla", ossia l'idrosilicato di rame

 : grafia di *msdmt* (rebus grafico: è *ms* e *dm*); copto ⲥⲧⲏⲙ, greco στίμμι, latino *stibium* "anti monio" (WB II 153.9-15); tradotto a volte anche con "galena"; deriva da , *sdm* "pittura" per gli occhi (WB IV 370.9)

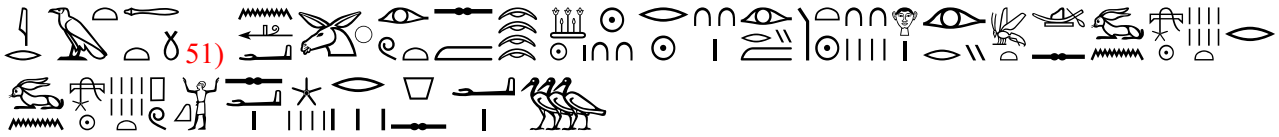
snn : minerale non identificato (WB IV 166.9-13); compare come in E VI 202.4, dove si dice che è "uscita da Osiri, la pietra dalla grande montagna". Proviene da T3-nṯr; la lista delle regioni minerarie al tempio di File fissa un luogo più circoscritto: *nhꜣw*, in Nubia.

ḳs-ꜥnḫ : indica un metriale ferroso , identificato con l'ematite (WB V 18.1). Abbreviato a volte solo in , a sua volta abbreviazione di  ,  , , *biꜣ-ḳs*, *bḳs*. Forme complete sono , , , . Le forme con *ꜥnḫ* sono attestate solo all'epoca greco-romana, mentre il termine *biꜣ-ḳs* compare dalla XVIII dinastia, come sostituto di un più vecchio *biꜣ šmꜥw*. Secondo la lista di File proveniva da , nella Nubia settentrionale. Non appartiene alla categoria delle pietre preziose propriamente dette. Il termine *biꜣ* significa in origine "rame" e poi passa a indicare "metallo"; non è mai usato, tuttavia, con riferimento all'oro, all'argento o all'elettro. Lo si trova, invece, usato per formare il nome di metalli: *biꜣ n pt* (ⲃⲁⲛⲓⲡⲉ; WB I 436.14-16) "ferro", , *biꜣ-rwḏ* (ⲃⲁⲣⲱⲧ; WB I 437.21) "bronzo; rame" (cfr. anche copto ⲃⲁⲥⲛⲟ̄ "stagno"; ⲥⲛⲟ̄ non è comunque noto isolatamente e non si conosce il suo vero significato; è stato proposto il persiano *sang* "pietra, minerale", da cui deriverebbe anche "zinco"; ⲃⲁⲥⲟⲩⲧ "antimonio"). Dei 104 amuleti che si ponevano sulla mummia di Osiri, 16 erano fatti di *ḳs-ꜥnḫ*.

 : il WB V 369, s.v. *ṯmḥy*, riporta una grafia  : è errata, in quanto sono stati uniti in un unico termine i due ultimi minerali (in tal caso, la lista conterrebbe, infatti, 23 elementi, e non 24!). La col. 141 ha . Le rare menzioni di questa pietra non permettono di identificarla. Normalmente *ṯḥn(t)* indica "maiolica, fayence" (WB V 390.12-13), ma qui una pietra preziosa di origine nubiana (WB V 390.14)

tiw : cfr. *tit* (WB V 238.9)

nḏ m ḫt wꜥt : "in Eins zusammenrühren" (WB II 370.4)



ir tꜣ ꜥꜣt 51) n wꜥ hrw ir.tw.s m ꜣbd 4 ꜣḫt sw 20 r sw 21 irw m wnwt 24 ḥr irt kꜣt im.s (m) wnwt 8.t r wnwt 8.t pw ḳꜣ.s mḥ 9 1/3 wsḫt.s mḥ 3

Riguardo alla stoffa-aat di un giorno (solo), essa viene fabbricata dal giorno 20 al giorno 21 del quarto mese di Akhet, ciò che fa 24 ore per lavorarvi, dall'ora 8 all'ora 8. La sua lunghezza è di 9 cubiti e 1/3, la sua larghezza di 3 cubiti.

ꜥꜣt : vedi "Art Leinen" (WB I 166.6). Lunga circa 4.85 m e larga 1.56 m; per il suo utilizzo, vedi coll. 62 e 64 fine; *ꜥꜣt n hrw wꜥ* indica che la stoffa veniva tessuta nel corso di un'unica giornata, come ben specificato nel testo.

irw ... pw : la posizione di *pw* è anomala, funzionando da soggetto di irw (*sḏm.f* passiva?)

ir pꜣ pyl ꜥꜣ n ḥwt Nt rdi r st rd 52) ir.tw.f ḥr šnbt.f m bw ḫpr ḳn wr im.f

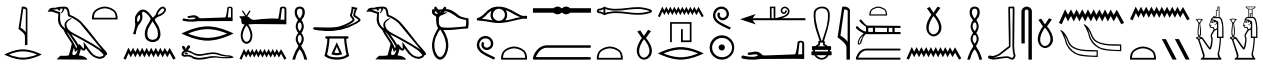
Riguardo alla grande benda-pyl del tempio di Neit, destinata al posto della vegetazione, viene posta sul suo petto, nel luogo ove è avvenuta la grande calamità.

pyl : "die Binde" (WB I 502, che rimanda a pry "die Binde", WB I 531.13-15). Si tratta di una benda utilizzata nei riti funerari, sulla quale si scrivevano formule magiche. Quella usata per la preparazione della mummia di Osiri veniva fabbricata nell'officina tessile del tempio di Neit a Sais.

st rd : "luogo del crescere" o "luogo della vegetazione"; si riferisce al luogo dove, durante i misteri, si compiva l'opera di ricostituzione del corpo del dio, simbolizzato dalla germinazione dei grani di orzo.

: grafia tarda di ; *ḫn* "male, disgrazia" compare sovente nell'espressione *ḫn rnpt* per indicare un anno nel quale la piena del Nilo è stata insufficiente ed ha causato la carestia: (WB V 48.11-12). Un passaggio del pap. 3239 del Louvre, del quale esiste un duplicato nel tempio di Hibis a Kharga, ci illumina sul significato di *ḫn wr*. Parlando di Seth e della sua uccisione di Osiri, ricorda infatti la ... "la grande calamità ... quando egli l'ha gettato in acqua, avendo disperso tutte le se membra divise", chiara allusione all'assassinio e al sezionamento del cadavere di Osiri; *ḫn wr* si riferisce quindi all'atto criminale commesso da Seth.

m bw ḫpr ḫn wr ỉm.f : così com'è, il testo è piuttosto oscuro. È probabile che tra *ỉr.tw.f ḥr šnbt.f* e il testo in questione sia stato erroneamente omesso qualcosa, che indicava la ragione mistica per la quale la benda doveva essere posta sul petto della mummia, dandole per origine un fatto che si era prodotto nel luogo stesso ove fu commesso l'assassinio di Osiri.



ỉr ȝ rwḏ n ꜥrf n ḥmȝg ỉr.tw.s m ꜥȝt n hrw wꜥ mỉ tmt n ḫbs n Rḫty

Quanto alla corda per la legatura della fasciatura, essa è fatta con la stoffa-aat di un giorno (solo), così come il lenzuolo di copertura delle Due Tessitrici.

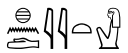
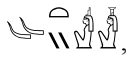
: *rwḏ* "die Bogensehne" (WB II 410.2), che però non ne segnala l'uso come sostantivo femminile

ꜥrf : "riunire, impacchettare" e quindi, per estensione, "legare" (WB I 210.23-27)

ḥmȝg : "mit Binden umwickeln; in Binden einwickeln" (WB III 94.8). Per estensione, qui *ḥmȝg* indica la "mummia fasciata"

ꜥȝt n hrw : si prelevava parte di questa stoffa per confezionare delle corde-*rwḏ* che servivano a legare l'ultimo inviluppo di bende della mummia, come pure a fissare sulla mummia il lenzuolo funebre.

tmt : "Kleiderstoff für das Einwickeln des Osiris" (WB V 306.8). Rappresenta una specie di sudario nel quale veniva avvolta la mummia.

: Chassinat propende per una lettura *ḫndty*, vedendovi una deformazione grafica di ,  "Art Dienerin des Göttin Neith, bes. als Weberinnen" (WB III 313.24). Fairman (ASAE 44, 1944, p. 263 e segg.) propende per una lettura *rḫty*, della quale presenta molteplici grafie: ,  , , ecc. Tutte queste grafie (compresa la forma *rḫty*; nell'Alto Egitto *ḫ* wra diventato *ḥ*) sono dovute a cattiva interpretazione della forma ieratica di (cfr. *rḫty* "der Wäscher", WB II 448.9-11). Per *rḥty* "die beiden Frauen, Isis und Nephtis", vedi WB II 441.16, 442. La menzione delle due tessitrici si spiega col fatto che le stoffe che servivano per la sepoltura di Osiri, e quindi dei morti, o per la vestizione delle statue sacre erano ritenute essere fabbricate da Isi e da Neftis.

ỉr nꜣ sꜣw n ꜥꜣt n nṯr pn sꜣ 14 pw rḫt-ỉry 53) msw Ḥr 4 m ḥrst m sꜥḥ 4 m ḥr n s m ḥr n ꜥnꜥn m ḥr n sꜣb m ḥr n bỉk ḏd n ḫsdb n mꜣꜥt 4 ỉꜥn(?) mꜣỉ n ỉn(r) n mḥ(y) twt n Ḥr n ḫsdb n mꜣꜥt twt n Ḏḥwty mỉtt m ḫnm wḏꜣt n ḫsdb n mꜣꜥt 2(.t)

Quanto agli amuleti in pietra preziosa di questo dio, essi sono 14 amuleti. Loro lista: i 4 figli di Horus, in quarzo, in forma di quattro mummie con testa di uomo, con testa di cinocefalo, con testa di sciacallo, con testa di falco; 4 pilastri djed di vero lapislazzulo; un cinocefalo e un leone in pietra di meh; una statuetta di Horus di vero lapislazzulo; egualmente una statuetta di Thot, in diaspro rosso; due occhi-udjat in vero lapislazzulo.

= (WB III 414)

: abbr. di *šsꜣ* "conoscere, essere esperto" ((Fairman, BIFAO 43, 1945, p. 110), e quindi, per estensione, assume anche il valore *rḫ* (qui *rḫt*); cfr. col. 99.

: per , *s* "uomo"; cfr. col. 31; Fairman, BIFAO 43, 1945, pp. 90-92). Nell'ordine, i quattro figli di Horus qui elencati sno: Imsṯ, Ḥpy, Dwꜣ-mwt.f, Ḳbḥ-snw.f

ꜥnꜥn : var. di *ỉꜥn* "Pavian" (WB I 191.10; 41.6-8)

: *ḫsdb* (Fairman, BIFAO 43, 1945, p. 108); *ḫsbḏ* > *ḫsdb*: rebus da *ḫs(r) db* "che scaccia l'ippopotamo"

: anche *gif*, *gwf*, *gf* (WB V 158.12-16; 160.9)

mḥy : "ein kostbares Stein aus der Gegend von Elephantine" (WB II 127.1); si tratta, probabilmente, del diaspro verde.

mỉtt n ḫnm(t) : la lacuna tra il nome dell'amuleto e il nome della materia è intenzionale: lo scultore, essendosi sbagliato, ha soppresso uno o più segni. Esempi di simile procedimento sono riscontrabili anche ad Edfu, nel "Laboratorio" , nelle ricette di profumeria (cfr. E II 210, 214, 229). In base al *mỉtt* si deduce che anche la statuetta di Thot doveva essere di lapislazzulo vero; lo scultore, quindi, avrebbe dovuto eradere anche il gruppo ("diaspro rosso", vedi col. 50), complemento della parola o delle parole erase, una volta terminata l'incisione, per far corrispondere il numero degli amuleti enumerati con la cifra indicata all'inizio.

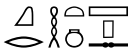
sic

54)

ỉr nꜣ dbḥw n pꜣ bt n Skr dbḥw 14 pw ỉr.tw ḫꜣy nbw ỉm m ḫt 14 nty m ḳrḥt šps(?) rḫ(t)-ỉry

Riguardo agli accessori cultuali dello stampo di Sokari, essi sono i 14 accessori coi quali si fanno tutte le misurazioni delle 14 cose che sono in questo venerabile vaso. Loro lista:

dbḥw : "utensili, strumenti, accessori (cultuali)", "zum Kultus nötige Dinge" (WB V 440.6-9). Si tratta di piccoli vasi di metallo e di forma diversa, riproducenti ciascuno, in maniera convenzionale, una delle 14 parti del corpo smembrato di Osiri, così come già elencate nelle colonne 45-46. Il redattore del testo ha cura di riprodurne la forma. Essi servivano per misurare le sostanze che dovevano essere poste nello stampo di Sokari. La riunione del loro contenuto nello stampo simboleggiava la ricostituzione delle membra disperse del dio.

: la probabile lettura *šps* deriva dall'usuale variante 

tp pw ỉr.tw.f m ḥḏ ꜥḥꜥ ỉry m ḫꜣy wꜥ ỉrw m hn 1/3

: è la testa; esso è fatto in argento; contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin.

ꜥḥꜥ : "somma, ammontare; Quantum (im Kyphirezepten)" (WB I 221.3-6); *ꜥḥꜥ iry* "la quantità relativa; il contenuto", qui reso con "contiene".

ḫȝy : vedi col. 33; per WB III 224.2 sarebbe da leggersi *ḫȝ*, spesso è trattato al fem inile: il numerale è posto al femminile, ma soprattutto cfr. col. 59 *ỉȝ ḫȝt* (propriamente è l'infinito femm. di *ḫȝi* "messen"; WB III 223.4-16)

ṯbwty pw ỉr.tw(.f) m ḥḏ ꜥḥꜥ iry 55) m ḫȝy 1/6

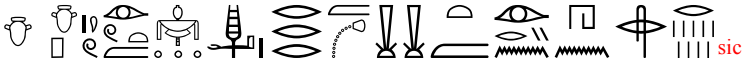
: è i piedi; esso è fatto in argento; contiene 1/6 di khay

sic

ꜥ pw ỉr.tw(.f) m nbw ꜥḥꜥ ỉry m ḫȝy wꜥ.t 1/6

: è il braccio; è fatto in oro; contiene 1 khay e 1/6

: non *ꜥt* "membro" (generico), ma ꜥ "braccio"


sic

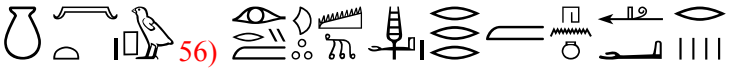
ỉb pw ỉr.tw(.f) m ḥḏ ꜥḥꜥ ỉry m ḫȝy 2.t 1/2 ỉrw m hn 2/3 1/9

: è il cuore; è fatto in oro e contiene 2 khay e mezzo, equivalente a 7/9 di hin.

2/3 1/9 : poiché 1 ḫȝy equivale a 1/3 di hin, ci si attenderebb2 : 5/2 * 1/3 = 5/6 di hin, ossia 2/3 1/6

ḥry-ỉb pw ỉr.tw(.f) m bỉȝ km ꜥḥꜥ ỉry m ḫȝy 1.t 2/3 1/12 ỉrw m hn 1/2 1/12

: è il petto; è fatto in bronzo nero e contiene 21/12 di khay, equivalente a 7/12 di hin.


56)

pȝd pw 56) ỉrw m bỉȝ km ꜥḥꜥ ỉry m hn wꜥ 1/4

: è il ginocchio, fatto in bronzo nero e contiene 1 hin e 1/4.

ỉrt pw ỉr.tw(.f) m nbw ꜥḥꜥ ỉry m ḫȝy 1.t ỉrw m hn 1/3

: è l'occhio; è fatto in bronzo nero e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

: poiché un *dbḥ* uguale compare subito dopo, se ne deduce che qui l'oggetto rappresentato è sbagliato

ḫfᶜ pw ỉr.tw(.f) m ḥḏ ᶜḥᶜ ỉry m ḫ3y 1.t ỉrw m hn 1/3

: è il pugno; è fatto in argento e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

ḏbᶜ pw ỉr.tw(.f) m nbw ᶜḥᶜ ỉry 57) m ḫ3y 1.t ỉrw m hn 1/3

: è il dito; è fatto in oro e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

ḏt.f pw ỉr.tw.f m ... ᶜḥᶜ ỉry m ḫ3t 4.t 2/3 ỉrw m hn wᶜ 1/2 1/18

: è il suo fallo; è fatto in ... e contiene 4 khay e 2/3, equivalenti a 14/9 di hin

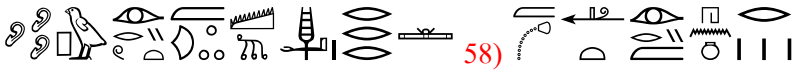
: un *dbḥ* di questa forma è già stato utilizzato per il "petto" (*ḥry-ỉb*)

ḏt : vedi col. 46

psḏ pw ỉr.tw(.f) m ḥḏ ᶜḥᶜ ỉry m hn wᶜ 1/4

: è la colonna vertebrale; è fatto in argento e contiene 1 hin e 1/4

psḏ : vedi col. 46



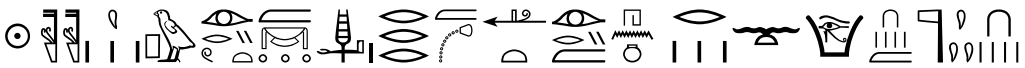
ᶜnḫwy pw ỉr.tw(.f) m bỉ3 km ᶜḥᶜ ỉry 58) m ḫ3y 1.t ỉrw m hn 1/3

: è le due orecchie; è fatto in bronzo nero e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

ȝt pw ỉr.tw(.f) m nbw ᶜḥᶜ ỉry m ḫ3y 1.t ỉrw m hn 1/3

: è la nuca; è fatto in oro e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin

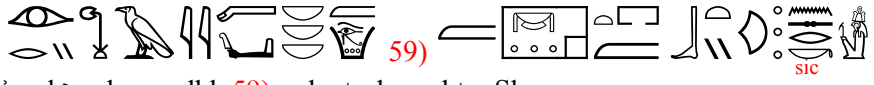
ȝt : cfr. col. 46



sḏḥwy pw ỉr.tw(.f) m nbw ᶜḥᶜ ỉry m ḫ3y 1.t ỉrw m hn 1/3 dmḏ dbḥ 14 m ḥᶜw-nṯr 14

: è le due tibie; è fatto in oro e contiene 1 khay, equivalente a 1/3 di hin. Totale: 14 accessori, corrispondenti alle 14 membra del dio.

sḏḥwy : vedi col. 45



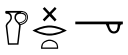
ỉrw ḫ3y nbw m dbḥ 59) m ḥwt-nbw n bt n Skr

Tutte le misurazioni sono fatte con l'accessorio (relativo) nella Casa dell'Oro, per lo stampo di Sokari.

ḥwt-nbw : vedi col. 11

ỉr t3 ḫ3t n t3 st b3-t3 ỉr.tw(.s) m nbw ỉrw m hn 1/3 ỉrt Wsỉr pw

Riguardo alla misura del Luogo del "zappare la terra", essa è fatta in oro ed è equivalente a 1/3 di hin. È l'occhio di Osiri.

St b3-t3 : e il luogo ove, il 12 khoiak, si provvedeva alla misura e alla miscelazione delle materie destinate a formare le statuette del Khenty-Amentet e di Sokari e la reliquia divina, così come la preparazione degli stampi. La *ḫ3t* di cui si parla (cfr. col. 103) serviva per misurare l'orzo per il Khenty-Amentet e le reliquie (coll. 102-104). Per prendere la terra inzuppata di profumi che componeva in parte l'immagine di Sokari e versarla nei vasi sopra enumerati, si utilizzava un cucchiaio detto  *ḫnmt wrt* (col. 118)

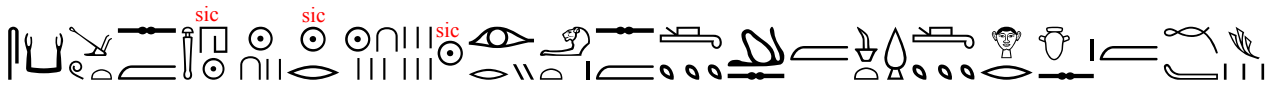
ỉr t3 st3t-3ḥt Wsỉr srd nb ỉm.s ỉrw n ḫt-n-nwḥ 2 m rsy r mḥt ḫt-n-nwḥ 2 m 60) ỉmnt r ỉ3bt ỉrw st3t-3ḥt 4.t

Riguardo al Campo di Osiri, ove si fanno crescere i cereali, esso è di 2 khet-en-nuh da sud a nord e di 2 khet-en-nuh da ovest a est, equivalente a un campo di quattro (khet-en-nuh quadrati).

st3t-3ḥt : "campo"; "als Ackermass; Ackerland" (WB IV 356.6-8); grafia tarda di , usato anche come unità di misura delle aree: un quadrato di lato 100 cubiti (1 *ḫt-n-nwḥ* = 100 cubiti) = 2735.29 m^2. Corrisponde al greco ἄρουρα, conservato in copto come ⲥⲉⲧⲉⲓⲱϩⲉ, ⲥⲧⲱϩⲉ . Il Campo di Osiri misurava quindi 10941 m^2.

nb : "orzo" (sinonimo di *ỉt*), ma anche "cereali" generico (WB II 240.7-9)

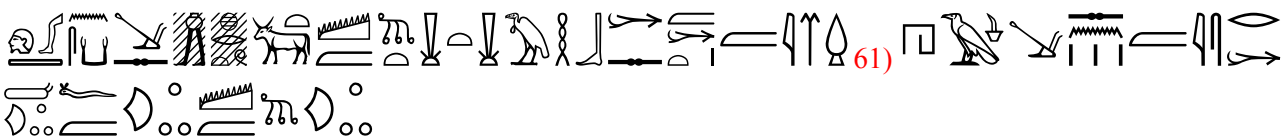
ḫt-n-nwḥ : var. del semplice *ḫt*, unità di misura delle lunghezze, pari a 100 cubiti = 52.3 m. Corrisponde al copto ⲱⲉⲛⲛⲟϩ (WB II 223.12) e al greco σχοίνισμα (da non confondere con σχοῖνος "scheno", pari a 1 itrw = 20000 cubiti = 10460 m)



sk3.tw.s m tpy prt sw 12 r sw 19 ỉrw ḫ3t.s m ỉt pḫwy.s m bty ḥry-ỉb.s m mḥ

Lo si ara nel 1° mese di peret, giorno 12, fino al giorno 19. La sua parte anteriore è seminata con orzo, quella posteriore con spelta, quella centrale con lino.

tpy prt : mese di Tybi, dicembre-gennaio. La data è sbagliata: in col. 63 si dice che il raccolto avveniva il giorno 20 di Tybi. Sulla base di alcuni duplicati di Dendera, dove si legge *3bd 1 ꜣḫt*, il mese Tybi va corretto con Thot, agosto-settembre, ciò che lascerebbe quattro mesi tra aratura e raccolto.



tp-rd n sk3.s ỉn.ḫr.tw ỉḫt kmt 2.t nḥb.s(n) m ḫt m ỉm3 61) hb.sn m ỉsr sn.f m bỉ3 km

Prescrizioni per la sua aratura. Si portano due vacche nere, il cui giogo è in legno-ima, il cui aratro è in tamarisco e il suo vomere in bronzo nero.

nḫb : "Joch" (WB II 293,1-2); ⲛⲁϩⲃ; ζυγός; arabo *nyr*

ḫt n ỉmȝ : uno dei tre alberi sacri venerati nel secondo nomo dell'Alto Egitto; si tratta dalle palma da datteri maschio

hb : "der Pflug" (WB II 485.10); ϩⲃⲃⲉ

isr : "Art Pflanze" (WB I 132.20)

sn : "die Pflugschar" (WB III 458.3); ⲥⲓⲛⲉ

s ḥr-sȝ.f ʿwy.f ḥr skȝ ḫr(yt) mr(yt) ṯs m r.f ḥbsw.f m mnš pyl m tp.f ḫ ḫr-ḥȝt.f 62) ḥr sṯt prt ḥnksty.f m tp.f msst.f m mnš ỉsk tȝ ỉḫt 2.t mḏḥ m sšd ḫry-ḥbt ḥry-tp ḥr šd rȝw nw srd sḫt mỉ nty r ḥbt

Dietro ad esso vi è un uomo, con le braccia intente ad arare, la vacca Kheryt e la vacca Meryt obbedendo alla sua voce. I suoi vestiti sono in stoffa verde, una benda-pyl (cinta) alla sua testa. Davanti a lui c'è un ragazzo, mentre sparge la semente, la treccia della gioventù sulla sua testa: pure la sua meseset è in stoffa verde. Le due vacche sono cinte con la fascia-seshed. Il sacerdote ritualista capo recita i capitoli di far fruttificare la campagna, così come (si trovano) sul rituale della festa.

ḥr-sȝ.f : il suffisso maschile si riferisce a *hb* "aratro"

skȝ : si tratta, propriamente, di "ricoprire la semente" sparsa sul terreno

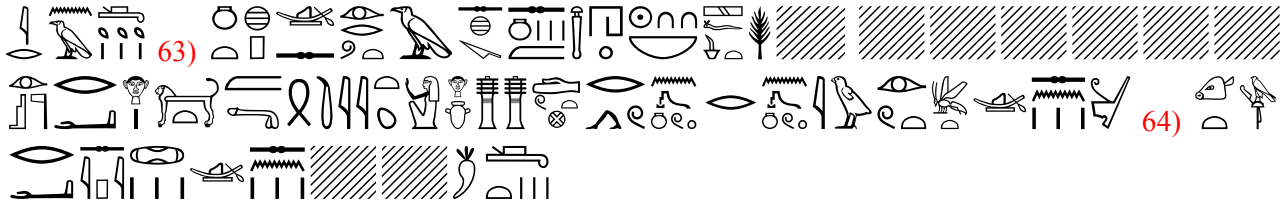
ṯs m r.f : "legate alla sua bocca"; *ṯs* è stativo

mnš : stoffa di color verde (cfr. WB II 89.14)

pyl : vedi col. 51, fine

msst : "ein Kleidungsstück: Hemd o.ä." (WB II 149.8), non ben definito. Testimoniato anche come ornamento sacro che portavano i sacerdoti quando si avvicinavano alla divinità

sšd : è la fascia ornata di due piume di struzzo con le quali si cingeva la fronte dei tori e delle vacche sacre quando prendevano parte alle cerimonie religiose.



ỉr nȝ ỉtw 63) nty ḫpr ỉm.s ỉr.tw ȝsḫ.sn m tpy prt sw 20 ḥb šft-bdt ... Wsỉr rdỉ ḥr nmỉt m-bȝḥ Šntyt ḥry(t)-ỉb Ḏdw r ỉw nw r nw ỉw ỉr.tw kȝt ỉm.sn n 64) Ḫnty-Imntt rdỉt spy ỉm.sn ... srd(?) prt

Riguardo all'orzo che vi cresce, lo si miete il primo mese di peret, giorno 20, festa di Shefet-bedet ... Osiri, posto su di un letto davanti a Shentyt, paredra a Busiris, finché viene il momento fissato, quando si fa con esso il lavoro del Khenty-Amentet. Mettere il resto ... far crescere i grani.

nȝ ỉtw : così, poiché dopo vengono citati anche *bty* e *mh*; non quindi *nȝ prwt* "le sementi", riferendosi a *nb*, *bt* e *mḥ* di col. 60

im.s : il suffisso femminile si riferisce a *sṯȝt-ȝḫt*

Šft-bdt : nome del mese di Tybi (*tpy prt*); in origine divinità, che poi ha dato il nome al mese (WB IV 454.17-455.1)

r ỉw nw r nw : "zur rechten Stunde (?)" (WB II 219.14) "fino a che venga il momento stabilito"

ỉw ỉr.tw kȝt ỉm.sn : il suffisso plurale si riferisce a *nȝ ỉtw*

spy ... : l'eccedente del raccolto veniva utilizzato per la semina dell'anno successivo

ỉr nȝ btyw nty ḫpr ỉm.s[!] ỉr ḳfnw ỉm.sn ḥnᶜ kȝt n Ḫnty-Imntt

Riguardo alla spelta che vi cresce, con essa vengono confezionati i pani-qefen e il lavoro del Khenty-Amentet

ỉr nȝ mḥw nty ḫpr ỉm.s[!] ỉr.tw mnḫt ỉm.sn r tȝ ᶜȝt n hrw wᶜ

Riguardo al lino che vi cresce, con esso si fa una stoffa per la benda-aat di un giorno.

tȝ ᶜȝt n hrw wᶜ : vedi coll. 50-51

: grafia caratteristica di Dendera, che riproduce probabilmente una pronuncia dialettale (per lo scambio di *r* con *n*, si vedano e *ḥnᶜ*)

65)

65) ỉr hrw n Prt-ᶜȝt m ȝbd 3 ȝḫt sw x+8 rdỉ.t(w) nn m ᶜrf ḥr rdwy nṯr(y) n Ḥwt-Ḥr tȝ iḥt m-ḫt grg m sḫt

Riguardo al giorno della grande festa Peret, il giorno x+8 del terzo mese di Akhet, si mette questo (lino), in mazzo, ai piedi divini della giovenca Hathor, dopo che è stata deposta (?) nel campo.

Prt-ᶜȝt : nome di festività (per) (WB I 525.8). Potrebbe corrispondere alla prt ᶜȝt "festa del lutto" "groβe Trauerfeier", μέγα πένθος (WB I 531.6), espressione utilizzata nella linea 24 della Stele di Tanis del Decreto di Canopo a proposito della cerimonia svoltasi per ricordare la morte della giovane principessa Berenice, figlia di Tolomeo III Evergete I. Qui si farebbe allusione al lutto per la morte di Osiri. Un altra festa di questo nome era celebrata il 14 khoiak nel nomo Athribita.

ᶜrf : "mazzo; borsa", "Beutel, Säckchen" (WB I 210.20-22); da *ᶜrf* "legare, impacchettare" (cfr. col. 52)

ȝbd 3 ȝḫt : mese di Athyr, ottobre-novembre

: *grg* vale "fondare, edificare, stabilire, fornire"; qui sta per "stabilire". Il det. è piuttosto strano; il fatto che venga dopo può forse indicare che si tratta di un'abbreviazione di *ḥbs* "abbigliata"

Benché succinto il testo dà dettagli interessanti sul rito: la raccolta del lino si faceva in presenza di una statua di Hathor, sotto forma bovina; davanti ad essa, rivestita con le stoffe da cerimonia, si deponevano i mazzi di lino.

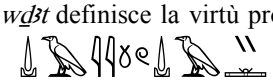
ỉr nn kȝ(w)t ỉrw(t) m mḥ

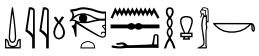
Quanto a questi lavori fatti col lino ...

È stato riportato, per probabile omissione dello scriba, solo l'incipit del paragrafo, che doveva riguardare, nella versione originale, l'enumerazione dei lavori eseguiti col lino raccolto nel Campo di Osiri (diversi tipi di stoffe per evvolgere le immagini divine).

ỉr ḏȝ(yt) wḏȝt r ps-sḥḏ 66) r-gs tȝ ỉn-sw

Quanto alla "stoffa della salute", (la si pone) per la sbiancatura presso l'In-su.

ḏȝyt wḏȝt : chiamata *ḏȝyt nt hrw wᶜ* "djayt di un giorno" in col. 93, probabilmente poiché era tessuta nel corso di un giorno solo (come la *ȝt* di coll. 50-51). Il termine *wḏȝt* definisce la virtù protettrice esercitata dalla *ḏȝyt* sul corpo del morto (WB V 519.11). Una  compare nel "Rituale

dell'Imbalsamazione" (Pap. Boulaq 3, VII.5). Anche a File compare una  *ḏ3y(t) wḏ3t n(t) sᶜḥ.k* "stoffa della salute della tua (= di Osiri) mummia" (G. Bénédite, *Description et Histoire de l'Ile de Philae*, I, *Textes hiéroglyphiques*, 115.9). Cfr. *ḏ3t* in col 36.

ps-sḫḏ : "imbiancamento, sbiancatura", procedimento mirante a imbiancare una stoffa per mezzo di una liscivia calda (*ps* = "cuocere"); cfr. *sḥḏ* "(Kleider) bleichen" (WB IV 225.23)

In-sw : "Colui che lo porta", nome del reliquiario della testa di Osiri ad Abydos, sempre con l'articolo femminile *t3* (WB I 100.17)

ir t3 in-sw tnw n swt pw ḏd r ḳmɜ tp nṯr ᶜrf m-ḫnw.f ḏd r t3 in-sw ḏd.s! nsw iw p(3) tp m hn (s)št3 n rḫ

Quanto all'in-su è un cesto di "swt", cioè di giunco. La testa del dio è avviluppata in esso; in altre parole: l'in-su è detto "re"; la testa è dentro un cofano misterioso e sconosciuto.

tnw : "cesta" (WB V 310.2)

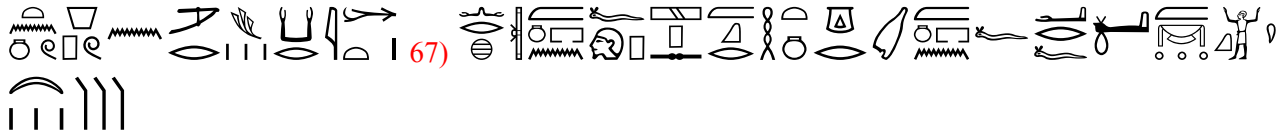
ḏd r : corrisponde al nostro "altrimenti detto; in altre parole"

m-ḫnw.f : il suffisso è riferito a *tnw*

ḏd.s : riferito a *t3 in-sw*?

nsw : la grafia in-sw è pure una grafia di nsw "re" (cfr. WB I 100.16; cfr. Fairman, BIFAO 43, 1945, p. 122)

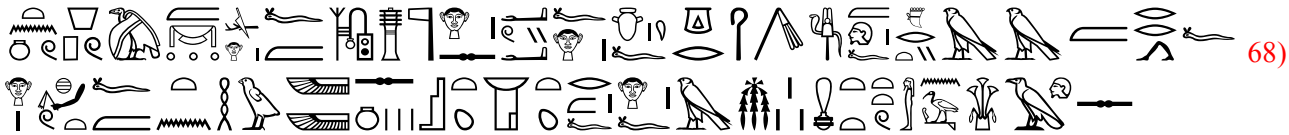
: *n rḫ*; per questa lettura, vedi ASAE 43, p. 307, n. 3



tnw pw n mr kɜr 67) n rḫ m-ḫnw.f tp špss m ḳrḥ ḫr ḥḏt m-ḫnw.f ᶜrf m nbw kɜ.f šsp 3 ḏbᶜ 3

(Questo cofano) è un cesto di legno-mer, un naos di cui non si conosce ciò che vi è all'interno. La testa venerabile, con la corona bianca, è in esso, in un vaso, avviluppata in oro. La sua altezza è di 3 palmi e 3 dita.

mr : pianta utilizzata per lavori di vimini



tnw pw mk m nbw ḫt ḥr.f m sš ḏd ḥr.s ᶜwy.f ḥr ib.f ḫr ḥḳɜ nḫḫ ɜbḏw m tp.f ḏrty m-pḫr.f 68) ḥr ḫwt.f m ḏnḥwy.sn ɜst Nbt-ḥwt r-gs.f ḥr.f msw Ḥr mitt twt n Ḏḥwty ḥɜ.s

È un cesto rivestito d'oro e inciso di scritte. Su di esso (è raffigurato) un pilastro-djed, con le braccia (incrociate) sul suo petto, portando lo scettro e il flabello, e con l'abedju in testa. Due falchi lo circondano, proteggendolo con le loro ali. Isi e Neftis gli sono accanto, sulla faccia. I Figli di Horus, come pure un'immagine di Thot, (sono raffigurati) sulla faccia posteriore

Il reliquiario della testa di Osiri era l'*ɜbḏw* (è una cattiva interpretazione di una benda che lo cingeva in alto:). Si compone di tre parti: un palo, un contenitore (*in-sw*), le piume. La *in-sw*, fatto di giunchi, conteneva un "cofano misterioso e sconosciuto", qualificato di "cappella, naos", pur esso in vimini; all'interno del cofano vi era un vaso con la testa del dio.

tnw : si riferisce qui all'*in-sw*; ne deriva una confusione tra i pronomi .f (riferiti a *tnw*) e .s (riferiti a *in-sw*)

mk : lett. "protetto"

ḥɜ.s : lett. "dietro a esso"

ỉr ȝ rmnt ỉr.tw.s m ẖt n nht mk m nbw ỉw sˁḥ ỉwty tp.f m-ẖnw.s m ḳrḥ šps ḳȝ.f mḥ 1

Riguardo alla vacca-remenet, essa è fatta in legno di sicomoro, rivestito d'oro. Al suo interno vi è una mummia senza testa, in un recipiente venerabile; la sua lunghezza è di 1 cubito.

rmnt : lett. "portatrice". "Hölzerner Behälter in Form einer Kuh für di Mumie des Osiris (als Untersatz des Insw Reliquienkasten von Abydos, in dem der Kopf des Gottest ruht)" (WB II 421.4). Anche Plutarco, *De Iside et Osiride*, 39, parla si una vacca, raffigurazione di Isi sulla terra. Essa, tuttavia, non è da confondere con la vacca-remenet di cui ci parla Diodoro, I, 85: dopo l'omicidio di Osiri da parte di Seth, Isi recuperò il corpo del dio e lo rinchiuse in un sarcofago ligneo di forma bovina, ricoperto di bisso, immagine di Nut, madre del dio. Per Erodoto, II, 129, anche Micerino depose il corpo della figlia in un sarcofago a forma di mucca, in legno dorato.

ḳȝ.f : della mummia

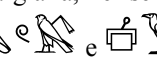
pnw 2 69) m-ẖnw smyt ẖr.s n nbw ḳȝ.s mḥ 1 ȝbḏw ẖr-ḥȝt .s ḫprr ḥr psḏ.s ḥnˁ ḥbs n sȝy ṯn m tp.s ṯs n.s wsḫt n ḥrrt n ḫsdb

Vi sono due musiragno nello zoccolo (?) di legno dorato sotto di lei. Essa è lunga 1 cubito. L'abedju è davanti a lei; sulla sua schiena vi è uno scarabeo e un rivestimento di stoffa-say; la corona-tjen è sulla sua testa e porta legata (al collo) un collare-usekh di fiori di lapislazzulo.

pnw : il musoragno ("die Maus", WB I 508.6) era oggetto di culto a Buto (Erodoto, II, 67), ad Athribis (Strabone. XVII, I, 40), a Letopoli. In copto oltre a ⲡⲓⲛ "topo", vi è ϩⲗⲓϩ "musoragno" Consacrato a Horus l'Anziano (confuso in epoca greco-romana con "Horus figlio di Isi"), il musoragno viene collegato a qualche credenza legata al mito di Osiri.

: grafia non riportata dal WB. Per la lettura, vedi *smyt* "deserto" (WB III 444.8-445.13); *smȝt* "als Bez. des Osiris-grabes" (WB III 451.16. che rimanda a *smyt*); vedi anche *smȝ* "letto" (WB III 452.14). Poiché quest oggetto è in legno, *n nbw* significa "dorato", non "d'oro"

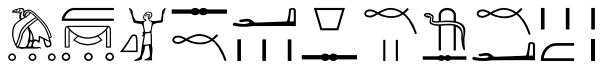
ḳȝ.s mḥ 1 : si riferisce alla vacca-*rmnt*. Poiché già la mummia-*sˁḥ* è lunga 1 cubito, è probabile che lo scriba abbia omesso una qualche frazione di cubito nella lunghezza della vacca (a meno che .s non si riferisca a *smyt*)

ḥbs n sȝy : il WB riporta "als Kopfschmuck der Form, die das Determ. darstellt" (WB III 66.12) e "als Art Kopfschmuck" (WB IV 16.15). In entrambi i casi manca il determinativo d *sȝy*, sostituito con un determinativo di espressione, di forma non corretta. Secondo il WB, quindi, l'espressione designerebbe un copricapo di forma simile al determinativo. Il termine *sȝy* non è altrimenti noto e il det. qui presente è probabilmente dovuto a confusione con ; la forma sarebbe quindi da confrontare con , grafia recente di *sȝt* (WB IV 29.3-7), che designa una specie di stoffa di lino frangiata, solitamente bianca, ma tinta a volte metà rosa e metà gialla, nel senso della lunghezza. La confusione tra e è costante alla bassa epoca: cfr. e  *sȝw* "falco" (WB IV 29.11)

ṯn : in base a quanto detto sopra, va qui inteso come tipo di corona (non sul WB); per la lettura, cfr. l'abbreviazione di *ṯni* "erheben" riportata in WB V 374.

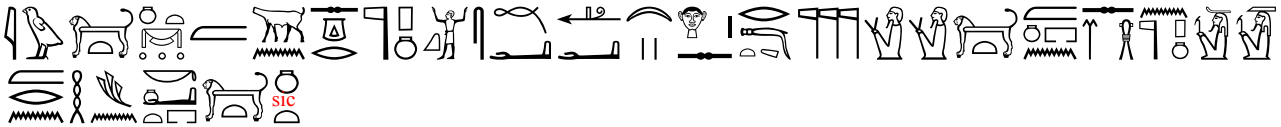
ṯs n.s wsḫt : "un collare è stato legato a lei"; *sḏm.f* passiva

70)



ỉr ꜳ ḥnkt nty ỉw pꜣ bt n Skr m-ḫnw.s ỉr.tw.s 70) m hbny mk m nbw ḳꜣ.s mḥ 3 wsḫt.s mḥ 2 mḏwt.s mḥ 3 1/2

Quanto alla Camera da Letto, all'interno della quale vi è lo stampo di Sokari, è fatta in ebano e ricoperta d'oro. La sua lunghezza è di 3 cubiti, la sua larghezza di 2 cubiti, la sua altezza di 3 cubiti e mezzo.



ỉw nmỉt nt nbw m-ḫnw.s ḫr nṯr pn ḳꜣ.s mḥ wᶜ šsp 2 ḥr.f r mḫt nṯrw ỉryw nmỉt m-ḫnw.s m sꜣ n nṯr pn Ḥw Siꜣ m r n ḥnkt tn

Al suo interno vi è un letto d'oro, che porta questo dio; la sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi e la sua testata è (volta) a nord. I (due) dei guardiani del letto sono al suo interno, a protezione di questo dio; Hu e Sia, (essendo) all'ingresso di questa camera da letto.

ḥr.s : "la sua faccia", ossia la testata del letto

nṯrw ỉryw ... : già se ne è parlato alle coll. 39-40, nella enumerazione delle divinità del tempio di Shentyt. Ci sono due gruppi di dei: i guardiani, all'interno della camera, e Hu e Sia a protezione dell'ingresso.

ỉr ꜳ 71) ḥbyt n ḥbs ỉr.tw.s m ḫt n ᶜš m ᶜꜣ 14 ᶜḥᶜ m ꜳ tp.sn rdwy.sn m biꜣ ḥbs m s(ꜣ)ḳ n ṯwf(y) ḥr ḫnpy m <pḥr.s ḳꜣ.s> mḥ 7 wsḫt(.s) mḥ 3 1/2 mḏwt(.s) mḥ 8 ḥbs m-ḫnw.s m ḥbs

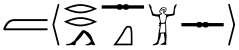
Riguardo al Padiglione di copertura, è fatto in legno di pino (e si compone) di 14 colonne ritte sul suolo, la cui sommità e le cui basi sono in bronzo. Un rivestimento di stuoie di papiro e di khenpy lo circonda. La sua lunghezza è di 7 cubiti, la sua larghezza di 3 cubiti e mezzo, la sua altezza di 8 cubiti. È ricoperto di stoffa all'interno.

ḥbyt n ḥbs : stando a WB III 60.18 si tratta di "Raum in Dendera für der Kleider". Tale interpretazione, tuttavia, non tiene conto del fatto che questa *ḥbyt* era destinata a ricevere la "camera da letto" contenente il letto sul quale era deposto lo stampo di Osiri. Questo padiglione "ricopriva" la "camera da letto". Questa funzione è comparabile alle 4 edicole di legno dorato che nella tomba di Tutankhamon ricoprivano il sarcofago.

sꜣḳ : "Matte (aus Papyrus)" (WB IV 26.14-16)

ṯwfy : "papiro (*Cyperus papyrus*)" (WB V 359.6-9); copto ϫοοϒϥ

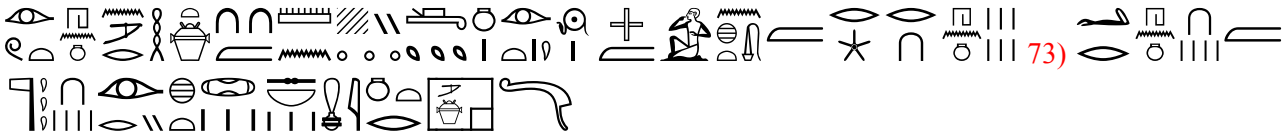
ḫnpy : tipo di pianta acquatica, utilizzata per la fabbricazione di stuoie (WB III 291.6)

 : lo scriba ha certamente omesso parte del testo: le dimensioni, in particolare *mḏwt*, non possono che riferisi a *ḥbyt*. Si propone di restituire  . Il suffisso femminile andrebbe restituito anche dopo *wsḫt* e *mḏwt*.

72) ỉr ꜳ mrḥt šps(t) n nṯr pn ỉrt ḫt.s nb(t) m ȝbd 4 ȝḫt sw 15 ... n nṯrt tn m ȝbd 4 ȝḫt sw 22

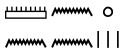
Riguardo all'unguento venerabile per questo dio, fare tutto ciò che lo concerne nel quarto mese di Akhet, giorno 15, ... di questa dea, al quarto mese di Akhet, giorno 22.

mrḥt ... : il tempio di Edfu (E VI 166.1) riporta la "prescrizione per preparare (lett. "unire, mischiare") il venerabile unguento del quarto mese di akhet, giorno 22". Il 22 khoiak era l'ultimo giorno di preparazione, operazione che cominciava il giorno 15 (cfr. coll. 147-148)

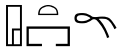


ỉr.tw hn n mrḥt 20 m mny prt n ỉrt Rᶜ wnm m ḫt m 1/5 1/10 hn 6 73) sp r hn 14 n ḥᶜw nṯr 14 ỉrt ḫt-s nb(t) mỉ nty r ḥwt-mrḥt

Si preparano 20 hin di unguento, con asfalto e i frutti dell'Occhio di Ra. Consumar(n)e col fuoco 3/10, (cioè) 6 hin; restano 14 hin, per le 14 membra del dio. Fare tutto ciò che lo riguarda così come ciò che è (scritto) nel Libro dell'Unguento.

mny : var. di  *mnnn* "Asfalto (quale componente di un unguento)" (WB II 82.14)

prt n Irt-Rᶜ : designa, in maniera collettiva, l'insieme dei prodotti vegetali e minerali impiegati nella preparazione dell'unguento (e specificati a Edfu; E VI 166.1-4), considerati come emanati da Ra

ḥwt-mrḥt : cfr.  *ḥwt* "'Kapitel' eines Buches" (WB III 6.1-5)

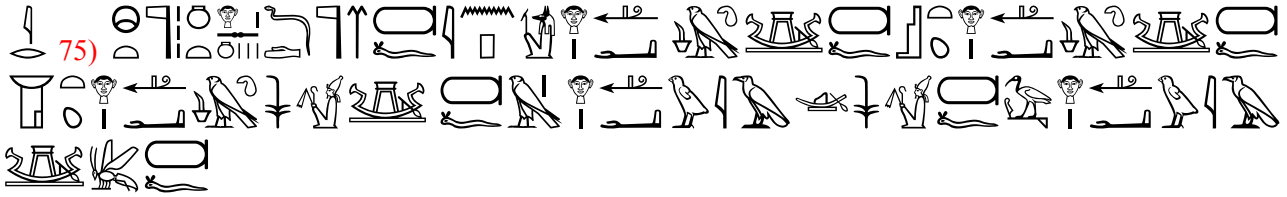
ỉr pȝ wỉȝ 34 nty ḫr nṯr pn ḥnᶜ psḏt.f m sw 22 m wnwt 8.t nt hrw ỉw tkȝ 365 ḥr.sn m 74) wỉȝ 8 ... wỉȝ bỉk 4 bỉk-nsw 4 ȝtpt 8.t sỉn 4 wỉȝ-bỉty 4 wỉȝ-nsw 4 wỉȝ-n-sw-bỉt 4 dmḏ wỉȝ 34

Riguardo alle 34 barche che portano questo dio e le sue divinità paredre il giorno 22, all'ora ottava del giorno, vi sono 365 lampade su di esse, cioè: 8 barche ... 4 barche-falco, 4 barche falco-re-del-sud, 8 barche-atepet, 4 barche-sin, 4 barche re-del-nord, 4 barche re-del-sud, 4 barche re-del-sud-e-del-nord; totale: 34 barche.

Queste 34 barche erano quelle che componevano la processione nautica del 22 khoiak (coll. 20-21; 113); erano di piccola taglia, di 1 cubito e due palmi (ca. 68 cm), e fatte di papiro (col. 78). Ci sono alcuni errori nelle cifre: il totale dà 40 e non 34 (si è proposto di emendare i due 8 in 5). Come specificato in seguito, 5 barche erano occupate da Anubi, Isi, Neftis, Horus e Thot, mentre le restanti 29 da divinità secondarie, anch'esse nominate. La cerimonia si svolgeva sul lago sacro del tempio. Di essa, denominata, τὰ κικήλλια, parla anche il Decreto di Canopo (linea 32).

nṯr pn : si riferisce al Ḫnty-Imntt: lo stampo di Sokari era estratto dallo stampo il 19 khoiak (coll. 36, 92,126); veniva fatto seccare fino al 23 (coll. 126-127); lo stesso giorno veniva dipinto (col. 127); poi seppellito il 24 (coll. 36, 95-96): non era quindi disponibile per la cerimonia del 22. La stauetta di Sokari, rappresentando il corpo ricostituito di Osiri, era, da un punto di vista dogmatico, molto più importante del Khenty-Amentet.

tkȝ 365 : vedi col. 114



ỉr 75) psḏt nty ḥr.sn ḏd nṯr m rn.f Inpw ḥr wᶜ bỉk rn.f ȝst ḥr wᶜ bỉk rn.f Nbt-ḥwt ḥỉr wᶜ bỉk- nsw rn.f Ḥr ḥr wᶜ wỉȝ-nsw rn.f Ḏḥwty ḥr wỉȝ-bỉty rn.f

Riguardo agli dei paredri che sono su di esse, (ogni) dio designato col suo nome, (sono): Anubi su una (barca) detta "falco"; Isi su una (barca) detta "falco"; Neftis su una (barca) detta "falco-re-del-sud"; Horus su una barca detta "re-del-sud"; Thot su una barca detta "re-del-nord"

ḏd nṯr m rn.f : "dire (ogni) dio con il suo nome"; vedi col. 21

ky wi̯ 29 76) ḏd nṯr m rn.f Imst Ḥp Dwꜣ-mwt.f Ḳbḥ-snw.f Ḥḳꜣ Ir-m-ꜥwꜣy Mꜣꜣ-i̯t.f Ir-rn.f-ḏs.f Imy-ꜥḥꜥw Nfr-ḥꜣt St.sn-i̯r-ḏr Šms Ḥr(y)-ꜥ.f Snd Siꜣ-i̯rt.f-ḏs.f Sbḥ.sn 77) Ḥḳs Ḥp ... N-rdi̯-n.f-nbi̯t Dšr-i̯rwy Ḫnty-ḥwt-i̯ns Mꜣꜣ-m-grḥ Ini̯-n.f-m-hrw-sksk dmḏ nṯr 29 ḥr nn wi̯ꜣw mi̯ šm pn

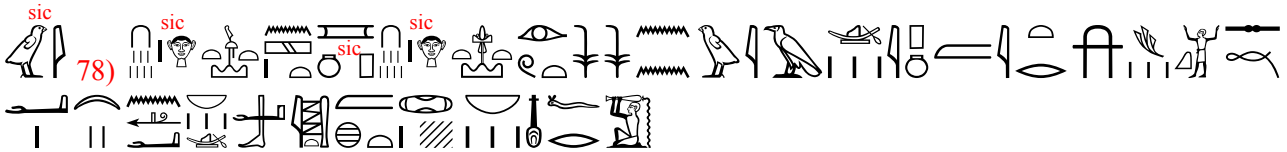
Le altre 29 barche (portano), (ogni) dio designato col suo nome: Imset, Hapi, Duamutef, Qebehsenuf, Heqa, Iremaway, Maaitef, Irrenefdjesef, Imyahau, Neferhat, Setsenindjer, Shemes, Heryaef, Sened, Siairtefdjesef, Sebekhsen, Heqes, Hep, ..., Enredienefnebit, Djeseriruy, Khentyhwtines, Maaemgereh, Inienefemhruseksek. Totale: 29 dei su queste barche, secondo questo ordine:

Imst ... Ḳbḥ-snw.f : sono i 4 *msw-Ḥr* "figli di Horus" di col. 21 e col 38

Ḥḳꜣ, Ir-m-ꜥwꜣy, Mꜣꜣ-i̯t.f, Ir-rn.f-ḏs.f : sono i 4 msw Ḫnty-i̯wty "figli di Khenty-i̯uty" di col. 38

Nella lacuna mancano 6 nomi di divinità

mi̯ šm pn : "secondo questo modo, questa disposizione", specificata di seguito



i̯w 78) 17 ḥr i̯mnt n š pn 17 ḥr i̯ꜣbt i̯r.tw nn wi̯ꜣw i̯pn m i̯tr ḳꜣ.s mḥ wꜥ šsp 2 n wꜥ nb i̯m ꜥꜣbt m ḫt nb nfr wꜥb

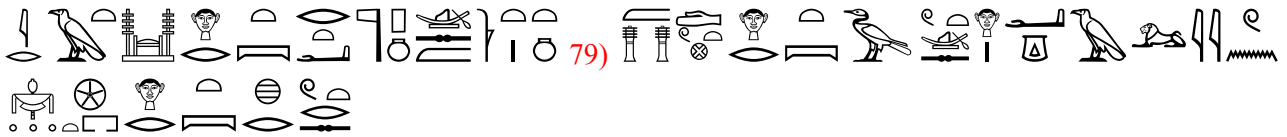
ci sono 17 (barche) a occidente di questo lago e 17 a oriente. Tutte queste barche sono costruite in papiro. La lunghezza di ognuna di esse è di 1 cubito e 2 palmi. Offerta di ogni cosa buona e pura.

nn ... ipn : la ripetizione pleonastica del dimostrativo è resa con "tutte queste"

itr : "corda di papiro" (WB I 147.6); vedi col. 20

ḳꜣ.s : il suffisso femminile è improprio

ꜥꜣbt : prescrizione rituale complementare, indicante che si faceva un'offerta nel corso della cerimonia nautica.



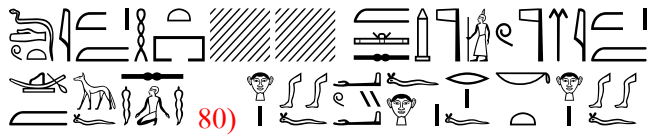
i̯r tꜣ štyt ḥryt rdi̯.t(w) nṯr pn i̯m.s m r npt tn 79) m Ḏdw ḥryt ꜥḳ.tw i̯m.s ḥr ꜥgꜣry n ḥḏ dwꜣt ḥryt ḫr.tw r.s

Riguardo alla tomba superiore nella quale questo dio viene posto per quest'anno, (cioè) in Busiris superiore, vi si entra su di un "agaly" d'argento; essa è detta "Duat superiore".

štyt : cappella osiriana (cfr. col. 29). *Tꜣ štyt ḥryt* designa la tomba provvisoria destinata alla mummia osirica fabbricata durante i misteri. La mummia vi restava un anno, dopo di che era trasferita al cimitero sacro, per la sepoltura definitiva, nella *ṯpḥt išdw nty m i̯ꜣt nṯry(t)* "cripta delle persee che è nel luogo divino" (col. 80; cfr. col. 36). Queste due tombe erano chiamate anche rispettivamente *dwꜣt ḥryt* "Duat superiore" e *dwꜣt ḫryt* "Duat inferiore" (col. 80). La prima era situata in un luogo detto *Ḏdw ḥryt* "Busiris superiore", nome col quale si designa una delle cappelle osiriche costruite sul tetto del tempio di Dendera (cfr. col. 130); la principale delle sue camere era la *štyt ḥryt*, destinata a ricevere la mummia simbolica del dio: essa vi restava un anno, prima di essere trasportata nella necropoli sacra per esservi interrata (ciò che è detto per la statua di Sokari, vale anche per il Khenty-Amentet e per la reliquia divina).

n rnpt tn : forse, meglio, *n rnpt tn* "(questo dio) di quest'anno", anche se la posizione di *im.s* non è canonica. Il rituale fornisce dettagli precisi a riguardo: una volta pronta, la statua di Sokari veniva messa in un cofano di legno-mery e deposta, il 24 khoiak, nella "tomba superiore", all'ora nona della notte. Si toglieva allora la statuetta dell'anno precedente, la si addobbava a nuovo, la si poneva su frasche di sicomoro, nel naos di una barca detta *iteret*, dove rimaneva chiusa, alla porta di "Busiris superiore", fino al 30 khoiak. Quindi la si portava alla necropoli divina, per esservi sepolta durante la notte (coll. 128-132)

: non riportato dal WB e *hapax legomenon*. Probabilmente è il determinativo, ma non fornisce indicazioni sufficientemente chiare sulla natura dell'oggetto.



ḏd.tw ỉmḥt (?) ... smn nṯr wr m ỉmḥt(?) pȝ sḫ n ḫtm n ỉnr ḫr.tw r.f ỉw nb-sgr ỉm m ỉȝb.f snḏm 80) ḥr rdwy.f ꜥwy.f ḥr r.f ky ḥr rdwy.f

Si chiama Imehet ... il grande dio sta nella Imehet detta "Sala del sigillo di pietra": là vi è il Signore del silenzio, nella sua forma, accovacciata sulle sue gambe, una mano (posta) sulla sua bocca, l'altra sulle sue gambe.

ỉmḥt : o *ỉmmḥt* ? Cfr. *ỉmḥt* "nome dell'aldilà; necropoli; parte del tempio di Dendera" (WB I 88.1-4). La "tomba superiore" comprendeva due cripte: il nome di una è scomparso nella lacuna; l'altra, che serviva da camera sepolcrale, si chiamava "Sala del sigillo di pietra"

smn : valore intransitivo "stare, rimanere" (WB IV 134.8-22)

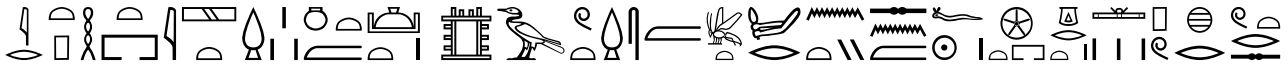
ḫr.twr.f : si attenderebbe *ḫr.tw r.s,* con suffisso riferito a *ỉmḥt*

nb-sgr : soprannome di Osiri (cfr. WB IV 323.16)

: var. di , grafia tarda di *ȝbwt* "Gestalt" (WB I 31; 8.1); cfr. *ȝbtt* "Est" (WB I 31)

snḏm : seduto"

ꜥwy.f ... : lett. "le sue mani, (una) sulla sua bocca, l'altra sulle sue gambe"; descrizione di



ỉr ṯpḥt ỉšdw nty m ỉȝt nṯry ꜥḳ.tw ỉm.s m kȝt ḏsrt nt snf dwȝt ḫryt pw ḫr.tw r.s

Quanto alla Cripta delle Persee che è nel luogo divino, vi si entra col lavoro sacro dell'anno precedente: è quella che si chiama Duat Inferiore.

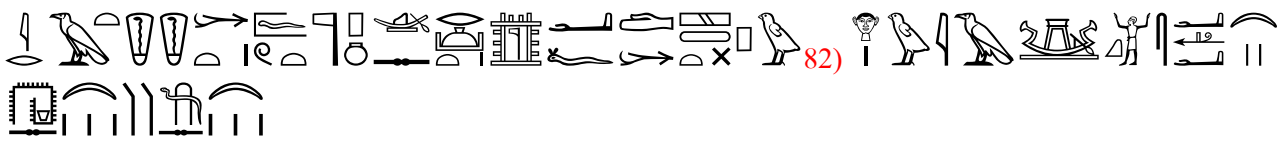
ṯpḥt ỉšdw : le coll. 36, 96 e 131 hanno *ṯpḥt ḫr ỉšdw* "cripta sotto le persee"

ỉȝt nṯry : indica il cimitero divino

ỉr.tw.s m ỉnr ḳȝ.s mḥ 16 wsḫt.s mḥ 12 ỉw ꜥȝ 7 81) ỉm.s mỉ ꜥȝ n dwȝt ỉw ꜥȝ wꜥ ỉm.s m ỉmntt ꜥḳ.tw ỉm.f ỉw ꜥȝ wꜥ ỉm.s m ỉȝbtt pr.tw ỉm.f ỉw šꜥy ỉm.s n mḥ 7 ỉw ḥtp nṯr ḥr.f m-ḫnw-n nb-ꜥnḫ

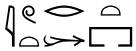
Essa è fatta in pietra: la sua lunghezza è di 16 cubiti, la sua larghezza di 12 cubiti. Vi sono in essa 7 porte, simili alla porta della Duat. Vi è una porta a ovest, per la quale si entra, e vi è una porta a est, per la quale si esce. Vi è (uno strato) di sabbia di 7 cubiti, sul quale è posato il dio, all'interno di un sarcofago.

nb-ꜥnḫ : "als Name des Sarges" (WB II 228.14); in legno di sicomoro, descritto alle coll. 42-43

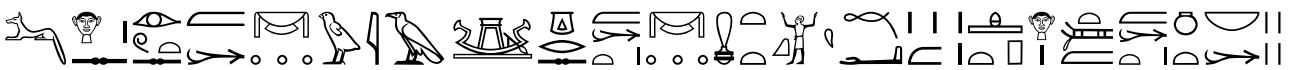


ir ȝ ỉtrt ꜥk.tw nṯr pr ỉm.s r ỉȝt nṯryt ꜥfdt štȝt pw 82) ḥr wỉȝ ḳȝ.s mḥ wꜥ šsp 2 wsḫt.s šsp 3 ḏbꜥ 2 mḏwt.s šsp 3

Riguardo alla iteret con la quale si introduce questo dio al luogo divino, è un cofano misterioso, (posto) su di una barca; la sua lunghezza è di 1 cubito e 2 palmi, la sua larghezza di 3 palmi e 2 dita, la sua altezza di 3 palmi.

itrt : (col. 130),  (col. 159). Essa serviva per il trasporto dell'immagine di Sokari alla necropoli sacra. Dopo essere stato rinnovata nella bendatura, il 24 khoiak, la statuetta di Sokari dell'anno precedente era deposta nell'*itrt*, su uno strato di rami di sicomoro, all'esterno di un luogo chiamato "Busiris superiore". Vi rimaneva fino alla fine del mese (nelle coll. 97-98 è spiegata la ragione mistica di questa lunga esposizione: i 7 giorni simboleggiavano i 7 mesi che Osiri aveva trascorso nel seno della madre Nut), poi era condotta alla necropoli e deposta nella sua tomba, alla nona ora della notte (coll. 130-131).

ꜥḳ : valore transitivo-causativo "far entrare" (WB I 231.20)



sȝb ḥr.s ỉr.tw.s m ḫt (n) nbw wỉȝ ḫr.s m ḫt (n) nbw mỉtt kȝ.f mḥ 3 1/2 ḥtp ḥr tmmt nt nbȝ 4

Vi è uno sciacallo (accovacciato) su di lei; essa è fatta in legno dorato. La barca che la trasporta è puramente in legno dorato ed è lunga 3 cubiti e mezzo; riposa su di una slitta a 4 stanghe.

sȝb : per questa abbreviazione, vedi WB III 420

tmmt : WB V 308.12-13 riporta sotto *tmm* "tragbarer Götterschrein" due termini in realtà diversi: *tm*, maschile, e *tmmt*, femminile. Il secondo compare già nel Libro dei Morti, mentre il primo è attestato solo in epoca greco-romana, ove è sinonimo di *ḥḏ*, *štȝ*, *ỉȝwȝ* "cappella, naos (portatile)". La differenza di natura dei due oggetti è mostrata poi dal fatto che la statua divina è posta *ḥr* "su" la *tmmt*, mentre è posta *m* "in" il tm. La *tmmt* può poi essere trascinata *sṯȝ*, mentre il *tm* è sempre portato *twȝ*. Le rappresentazioni mostrano che le barche sacre riposavano solitamente su una sorta di piattaforma, con la parte anteriore leggermente ricurva verso l'alto, somigliante a una slitta: è quella che gli Egizi chiamavano *tmmt*. Dei pali la prolungavano lateralmente, fissati ai due fianchi o passati sotto le traverse, nel senso della lunghezza, per permetterne il trasporto a braccia d'uomo. Il loro numero variava secondo l'importanza del dio e, di conseguenza, della grandezza della barca.

: var. di *nbȝ* "Art Tragstange für eine Kapelle" (WB I 243.7-8). Esiste anche *nbȝt*, termine indicante i paletti attorno ai quali si faceva passare la corda nelle cerimonie di fondazione dei templi (WB I 243.10).

ỉr pȝ wn-pr pr.f ḥnꜥ Inpw ỉry mḥ ... 83) m ȝbd 4 ȝḫt sw 16 ḥnꜥ ȝbd 4 ȝḫt sw 24

Riguardo alla festa "Apertura della Casa", egli esce con Anubi ... il quarto mese di Akhet, giorno 16 e il quarto mese di Akhet, giorno 24.

Si tratta qui di due cerimonie, il cui nome comune "Apertura della Casa" non è molto chiaro (WB I 312.14 traduce "Prozession ?"). Esse avevano luogo a 8 giorni di intervallo: prima nel tempio e poi nel cimitero divino. La data fissata per la prima cerimonia, il 16 Khoiak, è quella del giorno in cui la materia, preparata il 12, era introdotta, all'ora terza, nello stampo di Sokari, per prendervi forma (coll. 35, 89-91, 121). Riempito, lo stampo veniva deposto su un letto, in una "stanza da letto", all'interno di un "padiglione coperto" (coll. 124-125). Vi restava fino al 19 (col.126). In questi giorni si riteneva che il corpo di Osiri si ricostituisse. La *Wn-pr* era celebrata tra la prima e la terza ora del 16 Khoiak: la sostanza destinata al riempimento dello stampo veniva portata processionalmente per il tempio. Il 24 Khoiak, seconda festa *wn-pr*, la statuetta mummiforme di Sokari era pronta. Ritirata dallo stampo il 19 (coll. 92, 126), il 24 veniva avvolta in bende (coll. 94-95), messa in un cofano di legno-mery (col. 128) e trasportata, alla nona ora della notte, nella sua tomba provvisoria, la *šṯyt ḥryt* (col. 128), dalla quale, contemporaneamente, si estraeva la

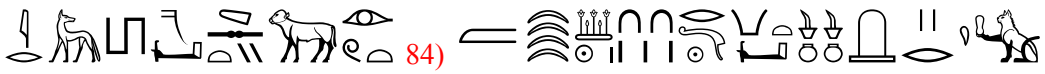
statua dell'anno precedente (col. 129), che, rinnovata nella bendatura, era posta nella *itrt*, dove vi restava fino al 30 Khoiak (coll. 130-131). L'*Wn-pr* riguardava, pertanto, la nuova immagine di Sokari.

pḫr.f ḥwt-nṯr ḥnᶜ ỉɜt nṯr(yt) ᶜḳ.f pḫr.f tɜ ỉnt ỉw tḫn 4 ḫr-ḥɜt.f m bnbn nṯry n msw Ḥr ḥnᶜ nṯrw tpyw ỉɜt.sn

Egli fa il giro del tempio e del Luogo divino; entra e circola nella valle. Quattro obelischi sono davanti a lui, provenienti dal benben divino dei Figli di Horus, e gli dei che sono sul loro supporto.

Durante la prima festa *Wn-pr*, la sostanza con cui doveva essere riempito lo stampo veniva portata in processione per il tempio e per il cimitero divino. Nella seconda festa, la nuova immagine di Sokari veniva portata nella Valle, prima di essere sepolta nella *štyt ḥryt*.

bnbn : indica il luogo in cui erano conservati gli obelischi. Si tratta di piccoli obelischi portatili, utilizzati nelle cerimonie funebri; la menzione dei Figli di Horus conferma la loro destinazione funeraria.



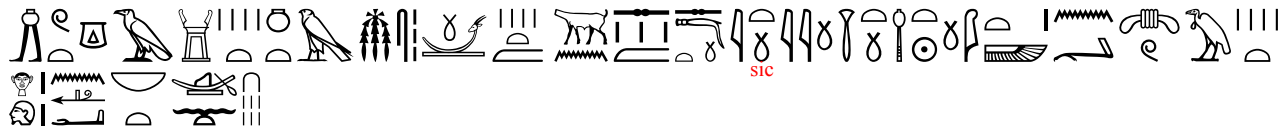
ỉr sṯɜ mrt ḥwt ḥbsw ỉr.tw 84) m ɜbd 4 ɜḫt sw 23 r ᶜrḳy šdt bnbn 2 r-ḫft-ḥr.f

Riguardo ai (riti di) "trascinare i cofani-meret" e "condurre i vitelli", sono fatti dal giorno 23 del quarto mese di Akhet all'ultimo giorno. Togliere i due obelischi che sono davanti a lui.

Queste cerimonie (*sṯɜ mrt* : WB II 108.14; *ḥwt bḥsw* : WB I 469.8) riguardavano sia la nuova statuetta di Sokari (i giorni 23 e, probabilmente, anche il 24) che la vecchia, dell'anno precedente (dal giorno 26 al 30).

bnbn : questi piccoli obelischi, come quelli precedentemente nominati per la festa *Wn-pr*, fanno parte del materiale sacro utilizzato per le cerimonie funerarie.

r-ḫft-ḥr.f : il suffisso si riferisce alla statuetta di Sokari; per la lettura, vedi Fairman, BIFAO 43, 1945, p. 108



ỉn.tw gɜ(wt) 4.t nt msw Ḥr mnḫt 4.t m-ḫnw.sn m sšd ỉdmy wɜḏt ḥḏt šwt niw 4.t ḫr-tp n wᶜ(t) nbt ỉm dmḏ 16

Si portano i 4 cofani dei Figli di Horus, (con) le 4 stoffe al loro interno, cioè la stoffa-seshed, la stoffa-idemy, la stoffa-uadjet e la stoffa-hedjet. Quattro piume di struzzo sono su ognuno di essi; in totale: 16.

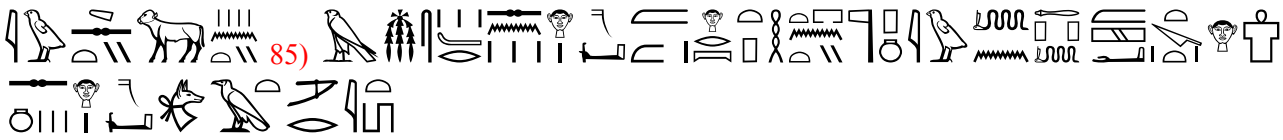
gɜwt : "Kasten" (WB V 153.9)

ỉn.tw gɜwt 4.t : si tratta del rito *sṯɜ mrt*, sovente raffigurato e consistente nella presentazione di 4 cofani ornati, in cima, da 4 piume di struzzo: . Essi contenevano quattro stoffe (i cui nomi sono a volte scritti accanto ai cofani), di diverso colore (blu, rosso, verde, bianco) che servivano per rivestire le statue degli dei nel corso dell'ufficio giornaliero o quella del morto durante i funerali. Questi cofani venivano trascinati provenendo ognuno da uno dei 4 punti cardinali: essi simboleggiavano nel loro insieme l'Egitto, ognuno di essi corrispondendo a uno dei punti cardinali (donde l'associazione coi Figli di Horus).

: genericamente "Binde" (WB IV 301.3-7). Sostituisce qui la più usuale *irtyw* "stoffa di colore blu" (WB I 116.12)

: errore per , *ỉdmy*, stoffa di color rosso (WB I 153.14-16)

niw : "struzzo" (WB II 202.8-11)



iw bḥsw 4 n 85) msw Ḥr ḥn ˁ.sn ḥr ḥw(t) m gs ḥry tpḥt nt nṯr pn iw ḥfꜣw (?) n ˁꜣpp m šˁt 2.t ḥr-sꜣ.sn ḥr ḥw(t) (bḥsw) stꜣ tꜣ mrt

I quattro vitelli dei Figli di Horus sono con essi, per condurl(li) al lato superiore della cripta di questo dio. L'(immagine del) serpente di Apopi, (trafitto) da due coltelli, è dietro ad essi, (partecipando ai riti) "condurre i vitelli" e "trascinare il cofano-meret".

iw bḥsw 4 ... : si tratta del rito *ḥwt bḥsw* "condurre i vitelli", generalmente associato allo *stꜣ mrt* . La sua caratteristica determinante è funeraria, anche se alcuni testi gli assegnano un senso nettamente agrario. Procede, quindi, da due concezioni diverse. Le formule che si riferiscono alla sua applicazione funeraria gli assegnano come oggetto l'operazione chiamata *ḥḥ is* "cercare la tomba". Questo rito si collega al mito di Osiri: si tratta, in effetti, non di cercare, per trovare, il luogo ove il dio era sepolto – come la formula potrebbe fsar credere – ma di simulare una ricerca vana, per fuorviare l'assassino di Osiri, lasciandogli credere che ogni tentativo fatto per scoprirne la tomba divina sarebbe vano, non ritrovandola neppure colui che lo aveva sepolto. Il rito era fatto in quattro riprese successive, nelle direzioni dei quattro punti cardinali: si voleva così significare che la ricerca della tomba del dio si estendeva a tutto l'Egitto. I 4 vitelli portano generalmente l'inicazione del diverso colore del loro pelame: *km* "nero", *ḫḏ* "bianco", *sꜣb* "maculato, macchiato", *dšr* "rosso".

ˁꜣpp : si faceva assistere alla finta ricerca della tomba del dio un'immagine dell'avversario, per ingannarlo.

ir pꜣ ḥn 2 n mnḫt sštꜣ ir.tw irww n sˁḥˁ ḏd (im.f ?) imn sp-sn pw ... r mwt im.f 86) sštꜣ pw n Inpw ḥnˁ Wp-wꜣt spy n ḥbs n ḳrs pw ḥnˁ mrḥt tn n nṯr ˁꜣ

Riguardo al doppio cofano della stoffa-sesheta, con la quale si compiono i riti dell'erezione del pilastro-djed, è segretissimo ... per il morto che vi è. È l'immagine di Anubi e di Upuat; è ciò che rimane della bendatura funeraria e di (?) questo unguento del grande dio.

pꜣ ḥn 2 : "il doppio cofano", più che "i due cofani". Esso serviva per la cerimonia dell'erezione del pilastro-djed, che aveva luogo il 30 khoiak, dopo la sepoltura della vecchia statuetta di Sokari (coll. 26, 5-96). Vi si racchiudevano gli oggetti necessari per praticare il rito. Come il cofano della reliquia divina, era diviso in due scomparti. Uno era destinato a ricevere la stoffa-*sštꜣ* ("Art Mumienbinde", WB IV 300.1), che serviva ad ornare il pilastro-djed. Quest'ultimo, feticcio primitivo del dio di Busiris, fu uno dei simboli religiosi più venerati dell'antico Egitto. Raffigura un tronco d'albero senza rami, probabile rappresentazione del cofano in cui Seth aveva rinchiuso il cadavere di Osiri e che a Biblos era poi stato incorporato in un albero, destinato a diventare, per ordine del re Malcandro, una colonna per il tetto della reggia (Plutardo, *De Iside et Osiride*, 15). È a questo mito che si riferisce l'espressione *mwt im.f* "il morto in esso": il "morto" sarebbe Osiri e il suffisso *.f* si riferirebbe a *ḏd* (a seconda che venga letto *r* o *iw* sono possibili due interpretazioni: "per il morto che vi è" o "vi è in esso un morto"). Un bassorilievo di Dendera mostra il sarcofago di Osiri avviluppato e nascosto tra i rami di un albero. A partire dalla fine del Nuovo Regno, il fondo dei sarcofagi porta spesso raffigurato un pilastro-djed, che occupa tutta la lunghezza e sul quale il cadavere risulta così deposto. Poiché non era facile fare un sarcofago a forma di djed, la sua raffigurazione sul fondo significava che il morto era assimilato a Osiri racchiuso nell'albero di Malcandro.

sštꜣ pw ... : l'estrema concisione del testo rende difficile seguire il pensiero dell'autore. Si può capire che si tratta del materiale accessorio utilizzato per la cerimona dell'erezione del pilastro-djed, ma non si possono fare congetture riguardo al suo impiego. Le immagini di Anubi e di Upuat erano forse poste presso l'emblema sacro, a protezione, e "l'unguento del grande dio" serviva probabilmente per le unzioni rituali. Inesplicabile è invece il ruolo delle bende funerarie (*ḥbs n ḳrs* "il rivestimento del seppellire").

ir nn ḫt ḥr ḥsp nrt 4.t iˁrt 4.t m ḫss.f nb isk spt.f m ḫkrwt

Quanto a ciò che è inciso sul giardino: 4 avvoltoi e 4 urei, a ciascuno dei suoi angoli; ugualmente, il suo bordo (è decorato) con urei

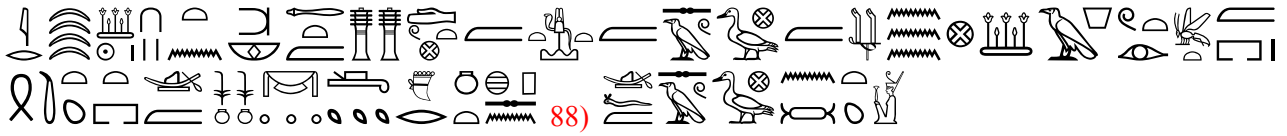
ḫss : var. di *ḥss* "Ecke" (WB IV 400.9-13)

ḫkrt : "als Bez. der Uraeusschlange" (WB III 401.12)

ir š nty ḫr.f iw ꜥty 87) 4 m-ḫnw.f m nfꜣ ḫpr m ḥwt Nt

Riguardo al bacino che vi è sotto, in esso ci sono 4 pesci-aty, come quelli che si trovano nel tempio di Neit.

ꜥty : grafia non riportata dal WB. In demotico esistono forme riconducibili a e , da riportarsi, con qualche cautela, a *ꜥdw* (WB I 237.6) e *ꜥḏw* (WB I 240.5). Poiché qui non si parla di *ḥt* "incidere", si può ritenere che questi pesci non fossero scolpiti all'interno del bacino, ma fossero pesci reali, simili a quelli del tempio di Neit: a Sais, dietro il tempio di Neit, vi era una celebre tomba di Osiri (Erodoto, II, 170-171), nei cui pressi vi era un lago rotondo, sul quale venivano rappresentate le scene della passione del dio. È in questo lago che probabilmente venivano tenuti i pesci *aty*. Un testo di Edfu mostra l'esistenza di un mito nel quale Osiri figurava sotto forma di pesce.

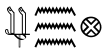


ir ꜣbd 4 ꜣḫt sw 12 dnit ꜥꜣt m Ḏdw m ꜣbḏw m Sꜣw m ꜥḳꜣ šꜣꜥ.tw irt kꜣt m Pr-Šntyt im m nn nb ḏr-ntt ḫpr.sn 88) im.f m Sꜣw n Nt

Quanto al quarto mese della stagione Akhet, giorno 12, grande festa-Denit a Busiris, ad Abydos, a Sais, a Prosopis; si comincia a fare colà il lavoro della Casa di Shentyt con questi grani, poiché essi sono nati in esso, a Sais di Neit.

dnit : normalmente indica la festa del 1° e del 3° quarto (*dnit 2-nw*) di luna (WB V 456.6-7). Qui, però, è collegata alla festa di Osiri durante il mese di khoiak (WB V 465.8). Segna l'inizio dei misteri.

nb : "Belegt Gr. (bes. im Osiristempel von Dendera) als Bez. des Getreides: 'das Gold', das Goldfarbene" (WB II 240.8)

 : indica la città di Prosopis, capoluogo del nomo Prosopita, il IV del Basso Egitto. Per la lettura ꜥḳꜣ, vedi "ein Gewasser im Gau Prosopites" (WB I 234.13). Un altro nome della città di Prosopis era

im.f : cioè "in questo giorno", il 12 khoiak. In questo paragrafo e nei successivi l'autore passa in rassegna le operazioni essenziali effettuate il 12, 14, 16, 19, 21, 24 e 30 khoiak, indicando le ragioni mistiche che hanno motivato la scelta di queste date. Il 12 khoiak, secondo la leggenda osirica, Osiri avrebbe insegnato agli abitanti di Sais l'arte di coltivare l'orzo.

ir ꜣbd 4 ꜣḫt sw 14 prt ꜥꜣt m Km(-wr) m Iry-ḥb ḫr.tw r.f ir.tw ḫt n bt n Skr m hrw pn m ḫt nt ḳrḥ šps ḏr-ntt sꜥḥ n tštš ḫr.tw 89) r.f šꜣꜥ.tw tštš nṯr pn in swty m Km(-wr) m hrw pn

Quanto al quarto mese della stagione Akhet, giorno 14, viene chiamato grande festa-Peret nel nomo Athribita, nella (città di) Iryheb. In questo giorno si fanno le operazioni dello stampo di Sokaris, con il contenuto del vaso venerabile, poiché esso è chiamato "mummia di teshtesh". Il teshtesh di questo dio è cominciato dallo Suty nel nomo Athribita in questo giorno.

Prt-ᶜ3t : vedi col. 65.

Km-wr : X nomo del Basso Egitto; vedi col. 9

Iry-ḥb : la pasta impiegata per la fabbricazione dell'effigie di Sokari veniva preparata il 12 khoiak. Dopo averle dato al forma di un uovo, la si metteva in un vaso d'argento, circondata da rami di sicomoro, poiché restasse molle. Il giorno 16 essa veniva poi messa nello stampo (cfr. col. 34-35). Nella città di Iry-heb questa operazione di "moulage", di mettere cioè la pasta nello stampo (è questa operazione che viene chiamata *tšt*š; il WB V 330.9 rende però "den Osiris zerstückeln (am Sokarfest)") aveva luogo invece già il 14, in forza di una tradizione locale.

m ḫt nt ḳrḥ šps : lett. "con la cosa del vaso venerabile"

swty ( ) : titolo del personaggio che, nel nomo Athribita, effettuava l'operazione detta *tšt*š.

ḫpr wᶜb 4 ḥr.s m Ḏḏw m Pr-Šntyt ntsn pȝ 4 nṯrw nty m wᶜbt m Iwnw

Vi sono quattro sacerdoti per ciò a Busiris, nella Casa di Shentyt; essi sono i quattro dei della camera funeraria in Eliopoli.

wᶜb 4 : questi quattro sacerdoti che a Busiris, nel tempio di Shentyt, compiono l' ufficio del Suty di Athribis, impersonano i 4 figli di Horus.

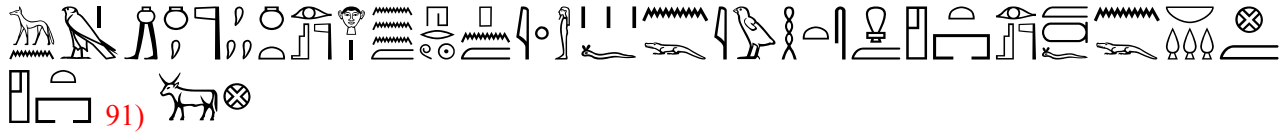
ir ȝbd 4 ȝḫt sw 16 ḫb 90) n Wsir Ḫnty-Imntt m Imȝw m Ḳis m ḫt nt ḥᶜw nṯr n Wsir m tp.f r ṯbwty(.f)

Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 16, festa dell'Osiri Khenty-Amentet in Imau e in Kusae, per le cose del corpo divino di Osiri, dalla sua testa ai suoi piedi.

: il secondo è chiaramente un sostituto, per confusione, di *sr* ; così si spiega, inversamente, anche la grafia di E VII 85.5 , dove il primo sta chiaramente per . Vedi Fairman, ASAE 43, 1943, p. 269, n. XLIII

Imȝw : o Iȝmw; località del III nomo del Basso Egitto, quello libico.

m tp.f ... : la materia presente nel vaso simboleggiava le 14 membra del dio Osiri (col. 58), ossia tutti gli elementi dissociati del suo corpo.



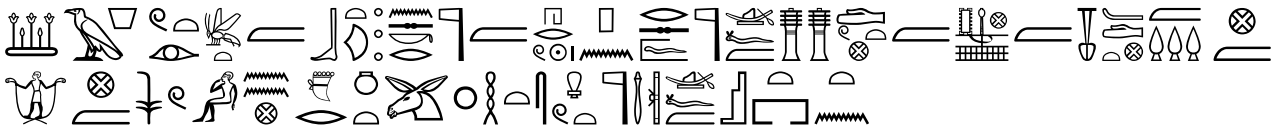
ỉw.n Ḥr ỉn.n.f ḥᶜw nṯry n Wsir ḥr mw m hrw pn m ỉrw.f n msḥ r ḥts m ḥwt Wšir m rn.f n Sbk nb Imȝw m Ḥwt- 91) -Iḥt

Horus è venuto e ha portato il corpo divino di Osiri, sull'acqua, in questo giorno, nella sua forma di coccodrillo per restaurar(lo) nel tempio di Osiri, nel suo nome di Sobek signore di Imau, nella città di Hut-Ihet.

Horus, avendo preso l'aspetto di coccodrillo, porta il corpo di Osiri sull'acqua. Sotto questo aspetto e come Sobek signore di Imau, egli pratica l'operazione *ḥts* nel tempio di Osiri, nella città di Hut-Ihet. Si veda la raffigurazione della gamba sinistra di Osiri sulla schiena di un coccodrillo, così come compare sul muro sud, interno, della Porta di Adriano a File. Nel periodo greco-romano in numerose località del Delta erano venerati dei coccodrilli, identificati con forme locali di Horus.

ḥts : Avendo salvato il cadavere di Osiri dall'acqua, Horus lo porta nel tempio perché riceva tutte le cure necessarie e per metterlo al sicuro dalla distruzione; *ḥts* vale "terminare, completare, condurre a buon fine; restaurare, mettere a posto" (WB III 202.13-203.9), usato qui, per estensione, riferito alla preparazione di una mummia (cfr. "Mumie schmücken (bes. mit Bezug auf salben und kleiden)" , WB III 203.7).

Ḥwt-Iḥt : a Imau era venerata anche Hathor, *nṯrt wsrt špst m Imȝw*; *nbt Imȝw*



šȝᶜ.tw ỉrt kȝt m bt n Skr m hrw pn r sᶜḳ nṯr ỉm.f m Ḏdw m Inb-ḥḏ m Smȝ-Bḥdt m Imȝw m Ḳis m Nn-nsw ḏr-ntt hrw ḥts.tw nṯr ᶜȝ ỉm.f m st tn

Si comincia a fare il lavoro con la stampo di Sokari in questo giorno, per farvi entrare il dio in Busiris, in Menfi, in Diospolis parva, in Imau, in Kusae, in Herakleopolis, perché (è) il giorno nel quale, in questo luogo, è stato restaurato il grande dio.

Smȝ-Bḥdt : vedi col. 5

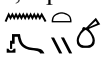
Nn-nsw : vedi col. 29

92) 93)

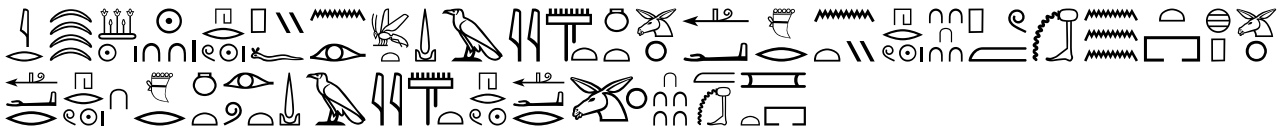
92) ỉr ȝbd 4 ȝḫt sw 19 hrw pf n šdt nṯr pn m-ḫnw-n bt n Skr r nwd mrḥt n nṯr pn r hrw (24?) m-ḥnw-n ᶜwy mwt.f ỉw.n Ḥr r mȝȝ ỉt.f m ḫrw pn gm.n.f kȝt ỉw.tw m ḥtp m wᶜbt 93) m hrw pn

Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 19, è questo il giorno di ritirare questo dio dallo stampo di Sokari, per il bendaggio e l'unzione di questo dio, fino al giorno 24 (?), tra le braccia di sua madre. Horus è venuto a vedere suo padre in questo giorno e ha trovato il lavoro felicemente terminato nella camera funeraria, in questo giorno.

Estratta il 19 Khoiak, la statua di Sokari - come anche il Khenty-Amentet e la reliquia divina – veniva avvolta in bende, unta con unguento e messa a seccare fino al 23, e poi sepolta il 24.

nwd : il determinativo è errore per ; cfr Esna 305.19  ; vedi *nwdt* "avvolgere in bende; bende (per bambini)" (WB II 225.12-14)

ỉw.tw m ḥtp : cfr. *ỉỉ/ỉw.f pw (m ḥtp)* "explicit feliciter" dei colofoni



ỉr ȝbd 4 ȝḫt sw 21 hrw pf n ỉrt kȝt ḏȝyt nt hrw wᶜ ḏr-ntt hrw 50 pw m wᶜbt ḫpr hrw wᶜ r hrw 10 ḏr-ntt ỉr.tw ḏȝyt hrw wᶜ r hrw 50 m wᶜbt

Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 21, è quel giorno di compiere il lavoro della stoffa-djayt di un giorno, poiché è il 50° giorno nella camera funeraria – un giorno contando per 10 giorni – e poiché la stoffa-djayt di un giorno viene fatta per i 50 giorni nella camera funeraria.

ḏȝyt nt hrw wᶜ : in più riprese si parla, in questi testi, di una stoffa-*ḏȝyt* o *ḏȝt* e non è ben chiaro se si parli di stoffe diverse oppure no. In col. 36 si diceva che la stauetta di Sokari, dopo essere stata ritirata dallo stampo il 19 khoiak, veniva posta al sole a seccare: *ỉr.tw n.f ḏȝt nt hrw pn* "gli si fa una stoffa-djat di questo giorno"; il seppellimento aveva poi luogo il 24. Si può concludere che o *nt hrw pn* vada inteso letteralmente, e riferito quindi al giorno 19 – e pertanto vi erano due stoffe: una del 19 e un'altra del 21, di cui parla il passo presente – oppure che si possa supporre che non vi era che una sola stoffa e che nel primo caso lo scriba non abbia ritenuto necessario, perché noto agli iniziati, specificare la data di fabbricazione, che doveva essere il 21 khoiak. La *ḏȝyt nt hrw wᶜ* e la *ḏȝt nt hrw pn* sono probabilmente la stessa stoffa. La spiegazione data dall'autore per la preparazione della *ḏȝyt nt hrw wᶜ* il 21 khoiak è subordinato a due motivi: 1) questa data corrispondeva al 50° giorno dell'imbalsamazione; 2) la giornata impiegata in questo lavoro rappresentava i 50 giorni trascorsi dall'inizio della mummificazione. Con la riduzione simbolica di 1 giorno equivalente a 10 giorni reali, i 50 giorni suddetti sono quelli intercorsi tra il 16 khoiak e il 21. Le operazioni erano:

12 khoiak : preparazione della materia (col. 116)

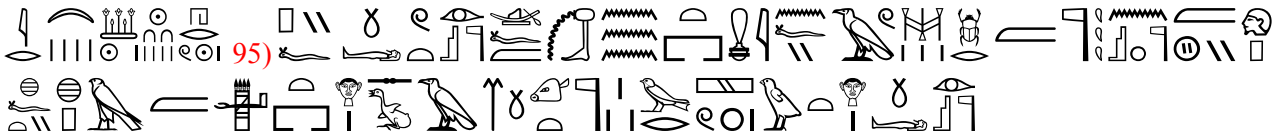
16 khoiak : preparazione dello stampo (coll. 35, 91, 121)

19 khoiak : la statuetta è tolta dallo stampo (coll. 36, 92, 126)
19-23 khoiak : la statuetta è messa a seccare
24 khoiak : bendaggio della statuetta (coll. 36, 94)
I 70 giorni dell'imbalsamazione sono qui raffigurati dal periodo 16-23 khoiak

94)

94) ỉr ȝbd 4 ȝḫt sw 21 hrw pf šd.tw bt n Ḫnty-Imntt m ḥsp.f ỉm.f ḏr-ntt hrw 10 pw ḫpr hrw m ꜥḳ n nṯrw nbw m pt wȝḥ.tw mw ỉm
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 21, è quel giorno in cui viene ritirato lo stampo del Khenti-Amentet dal suo giardino, poiché è il 10° giorno, il giorno dell'entrata di tutti gli dei in cielo e in cui si versa acqua.

im.f : riferito a *hrw pf*
hrw 10 pw : lo stampo era stato messo nel giardino il giorno 12: il 21 era quindi il 10° giorno. Questo giorno corrispondeva a un avvenimento mitologico – l'entrata degli dei nel cielo – non altrimenti noto e ove si compiva il rito *wȝḥ mw*


95)

ỉr ȝbd 4 ȝḫt sw 24 hrw 95) pf ḳrs-tw Wsỉr ỉm.f m wꜥbt mỉ nfȝ ḫpr m ḥꜥw nṯry n Wsỉr m sp tp(y) ḫft ḫpr Ḥr m ꜥḥ ḥr sṯȝm ḫnt nṯrw wrš.tw ḥr ḳrs Wsỉr
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, giorno 24, è quel giorno in cui viene sepolto Osiri nella camera funeraria, come le cose accadute con le membra divine di Osiri all'origine, quando Horus si trovò nel Palazzo a rivestire (Osiri) tra gli dei che vegliano alla sepoltura di Osiri.

ḥr sṯȝm : azione compiuta da Horus la prima volta, che così instaura il rito; *sṯȝm* "verbinden, umhüllen" (WB IV 357.1-6)
wrš.tw : stativo, riferito a *nṯrw*: gli dei che assistettero Horus quando egli rese gli onori supremi a suo padre e tra i quali c'erano i *msw Ḥr* e i *msw Ḫnty-ỉwty*

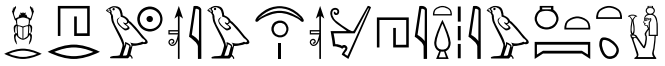
96)

97)

ỉr ȝbd 4 ȝḫt ꜥrḳy 96) sꜥḥꜥ ḏd m Ḏdw hrw pf n smȝ tȝ n Wsỉr ỉm.f m ỉȝt nbḥw m ṯpht ḥr ỉšdw ḏr-ntt hrw pf ỉỉ.tw ḥwꜥ nṯry n Wsỉr ỉm.f m-ḫt ḳrs Wsỉr sꜥḥꜥ ḏd ... 97) r 10 ꜥḥꜥ ḏbȝ
Riguardo al quarto mese della stagione Akhet, ultimo giorno: erigere il pialstro-djed a Busiris, quel giorno in cui si seppellisce Osiri nel "Luogo delle piante-nebeh", nella cripta che è sotto le persee, perché in quel giorno furono riportate le membra divine di Osiri . Dopo la sepoltura di Osiri, erigere il pilastro-djed ... per(?) 10; eriger(lo), rivestir(lo).

ỉȝt-nbḥ : cfr. coll. 22, 36
ỉỉ.tw : notare il valore causativo "far venire" (non riportata dal WB); a meno che non sia un infinito
ꜥḥꜥ : valore causativo, per *rdỉ ꜥḥꜥ*
ḏbȝ : il pilastro-djed è spesso raffigurato munito di bende, incoronato e con 2 braccia che tengono lo scettro e il flabello (cfr. col. 67)

98)



ỉr pȝ hrw 7 wᶜ ỉr.n nṯr pn m-ḫt ḥb ḳrs.f n(n) smȝ-tȝ ỉm.f šȝᶜ-m ȝbd4 ȝḫt sw 24 r ᶜrḳy ỉsk nṯr pn ḥtp ḥr ᶜḫmw nhwt m-rwty n Ḏdw-ḥryt 98) r hrw (= ȝbd) 7 pw ỉr.n.f m ḫt n mwt.f Nwt wnn.f ỉwr.tw ỉm.f ḫpr hrw wᶜ r ȝbd wᶜ nhwt r Nwt

Riguardo a (ogn)uno dei 7 giorni che questo dio passò dopo la festa della sua sepoltura senza essere interrato, a partire dal quarto mese della stagione Akhet, giorno 24, fino anche all'ultimo giorno, riposando questo dio sui rami di sicomoro, all'esterno della Busiris Superiore, è per i 7 mesi che egli aveva trascorso nel seno di sua madre Nut, quando vi fu concepito: 1 giorno sta per 1 mese e i (rami di) sicomoro (stanno) per Nut.

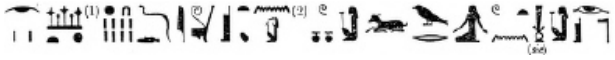
La grammatica offre qualche problema, anche se il senso è certo.

ḥtp : stativo

ᶜḫmw : vedi coll.35-36

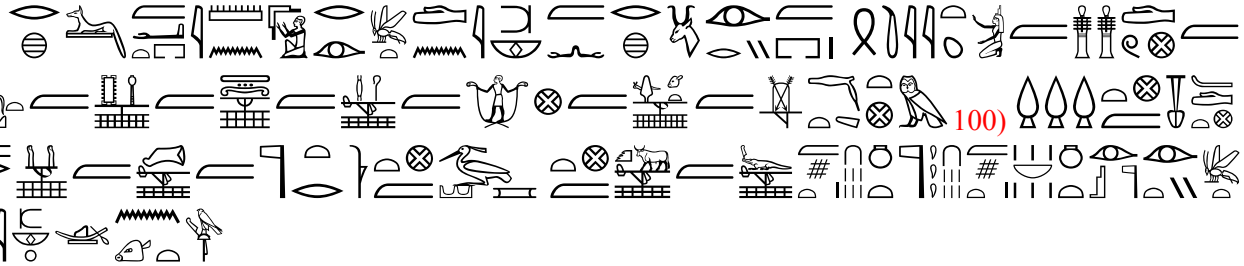
Ḏdw-ḥryt : nome di una delle cappelle osiriane sul tetto di Dendera

wnn.f iwr.tw im.f : *wnn* + stativo; *ỉm.f* si riferisce a *ȝbdw/hrw* e non a *ḫt* , femminile

ȝbd 7 : in E VI 214.1 si legge  *ȝbd 2 ȝḫt sw 18 ḏd.in ȝst n Ḏḥwty wnn.ỉ ỉwr.tỉ n sn.ỉ Wsir* "Il secondo mese di Akhet (Paophi), giorno 18, disse Isi a Thot: «Io sono incinta di mio fratello Osiri»" {si noti anche qui la costruzione *wnn.ỉ ỉwr.tw*: qui, però, *ỉwr* vale "essere incinta", mentre nel nostro testo vale "essere concepito}. Più oltre, in E VI 241.9 si dice che il dio nacque *m ȝbd 4 prt (sw) 18* "nel quarto mese di Peret (Pharmouthis), giorno 28", cioè dopo 6 mesi e 10 giorni.

Libro VI

(coll. 99-132)

99)  100)

99) rḫ sšt3 m ꜥt ỉmnt r ỉrt k3t dnỉt m n rḫ rḫ ỉrt m Pr-Šntyt m Ḏdw m 3bḏw m Inb-ḥḏ m T3-sty m Ḥḳ3-ꜥḏ m Ḳỉs m 3tf-ḫnt m Sỉp-Mḥw m 100) Im3w m Sm3-Bḥdt m R-ꜥḳ3 m Ḫns m Nṯryt m Bꜥḥ m Km(-wr) m T3-nṯrt(?) m sp3t 16 nt ḥꜥw nṯry 16 m sp3wt nbw(t) nt Wsỉr ỉrw k3r dnỉt ỉm n Ḫnty-Imntt

Conoscere il segreto della Sala Nascosta, per fare il lavoro della festa-denit con ciò che si ignora. Conoscere ciò che si fa nella Casa di Shentyt in Busiris, in Abydos, nel nomo Menfita, nel nomo di Nubia, nel nomo Eliopolitano, a Kusae, nel nomo Lykopolita superiore, nel nomo Saita, a Imau, a Diospolis parva, nel nomo Prosopita, nel nomo Letopolita, a Bubastis, a Hermopolis parva, nel nomo Athribita, nel nomo Tentirita, nei 16 nômi delle 16 membra divine, in tutti i nômi di Osiri ove è fatto il lavoro della festa-denit per il Khenty-Amentet.

ꜥt ỉmnt : vedi col. 1

dnỉt : vedi col. 87

: *rḫ* ; vedi col 52 fine

3bd 4 3ḫt sw 12 ḥb b3-t3 n 101) Pr-Šntyt ḫr.tw r.f wnwt 4.t ỉw m hrw pn sḫꜥ Šntyt ḥry(t)-ỉb 3bdw r t3 st b3-t3 ỉw n3 nb ḫr-ḥ3t.s ḥtp ḥr nmỉt m ḥnkt n Pr-Šntyt

Quarto mese della stagione Akhet, giorno 12: festa detta "festa dello zappare la terra della Casa di Shentyt". Venuta la 4ª ora di questo giorno, condurre processionalmente Shentyt, paredra ad Abydos, al luogo della festa di "zappare la terra". I grani (d'orzo) sono davanti a lei, posti su di un letto nella Camera da letta della Casa di Shentyt.

wnwt 4.t ỉw : *iw* è uno stativo

nb : vedi col. 59

ḥtp : stativo

rdỉt ꜥḥꜥ.s ḥ3w 102) rdỉt nn nb ḥr mnḫt (m-)bḥ nṯrt tn ṯ3t wꜥ ḫ3y ṯ3t hn 2 n ỉt m nn ỉt n p3 hn n dbn 5 ỉrt m dnỉt 4.t sp hn 1/2 r wꜥt dnỉt

Metterla in piedi, svestita. Porre questi grani (d'orzo) su di una stoffa, davanti a questa dea. Prendere un khay, prendere 2 hin di orzo da questo orzo, con lo hin di 5 deben; far(ne) 4 parti; rimane 1/2 hin per una parte.

ḥ3w : stativo di *ḥ3ỉ* "essere nudo" (WB III 13.14-16); riferito alla statua della dea Shentyt.

ḫ3y : vale 1/3 di hin; 1 hn = 0.45 litri = 450g = 5 dbn

: *sp*; cfr. col. 10 dove sta per . Se 2 hin vengono fatti in 4 parti, ogni parte consta di 1/2 hin

: cattiva trascrizione della forma ieratica di : (Möller, *Hieratische Paläographie*, III, n° 584)

sic

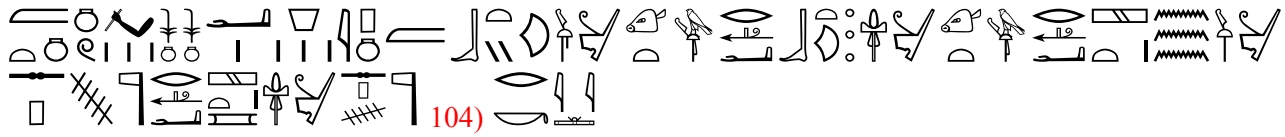
tḫb m mw n š[!] nṯr(y) 103) ḥn 2 1/2 m-ḫnw-n ˁ 4 n nbw r ỉw wnwt 6.t m ḥrw pn

Innaffiare con l'acqua del lago sacro – 2 hin e mezzo – all'interno di 4 vasi d'oro, finché viene l'ora sesta in questo giorno.

tḫb : "eintauchen in, befeuchten" (WB V 326.1-7)

: da emendare in *š* "lago" (cfr. col. 104)

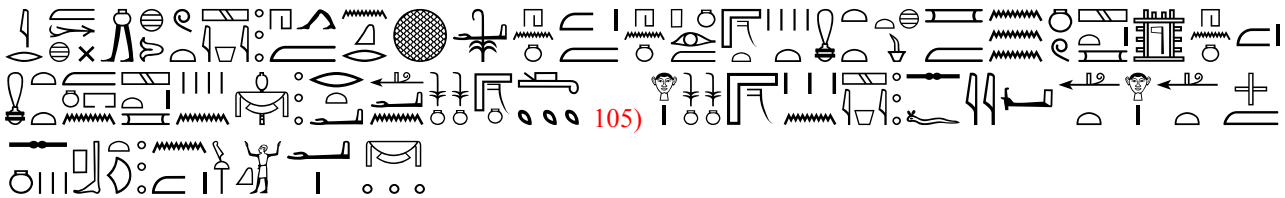
ˁ 4 : le quattro parti di grano vengono poste ognuna in un vaso d'oro, dove vengono poi innaffiate. Per ˁ "Napf", vedi WB I 158.13-18



mtn.w nn ˁw ỉpn m bt wnmy n Ḫnty-ỉmntt r wˁ (m) bt ỉȝby n Ḫnty-Imntt r wˁ (m) š wnmy n spy nṯr(y) r wˁ (m) š ỉȝby n spy nṯr(y) 104) r ky

(Il contenuto di) questi vasi è (così) ripartito: nello stampo destro del Khenty-Amentet, per uno (dei vasi); (nello) stampo sinistro del Khenty-Amentet, per uno; (nel) bacino destro della reliquia divina, per uno; (nel) bacino sinistro della reliquia divina, per l'altro.

mtn.w : la terza persona plurale serve per esprimere il passivo; propriamente *mtn* vale "versehen" "rifornire" (WB II 170.16-171.4)



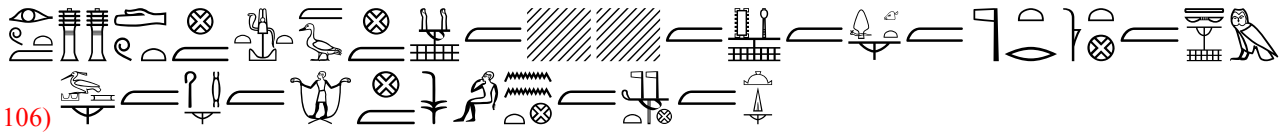
ỉr m-ḫt ỉn.ḫr.tw šˁy ḥȝt m nḳr šmˁ ḥn 1/2 m ḥn pn ỉr(t) m dnỉt 4.t mỉtt tḫb m mw n š nṯry ḥn 1/2 mỉtt m-ḫnw-n š 4 n ḥḏ rdỉt wˁ n nn dnỉt n ỉt 105) ḥr nn dnỉwt n šˁy sfy wˁt ḥr wˁt ỉmy.sn pȝ bt n gs wnmy ḳȝ mḥ 1 nbw

Dopo che si sarà portata la sabbia, passar(ne) con un setaccio di giunco 1/2 hin, di questo hin (da 5 deben); far(ne) 4 parti ugualmente. Innaffiare con l'acqua del lago sacro - 1/2 hin – all'interno di 4 bacini d'argento. Mettere (ogn)una di queste parti d'orzo su queste parti di sabbia; mischiare l'una e l'altra di tra esse. Lo stampo del lato destro, lungo 1 cubito, è d'oro.

ḥȝỉ m nḳr : "durch ein Sieb fallen, d.h. gesiebt u.ä. weden" (WB II 474.16); per *nḳr* "das Sieb", vedi WB II 344.11; comune è l'espressione *nḳr* "Godstaub; polvere d'oro" quale immagine della luce solare, soprattutto nell'espressione *mḥ tȝ m nḳr* "riempire la terra con la polvere d'oro" (al posto di *mḥ*, anche *bˁḥ*, *ˁpr*, *sty* ; WB II 344.12-16)

šmˁ : "giunco" (WB IV 477.11)

sfy : "mischen" (WB IV 114.1-5)



106)

ỉr.tw m Ḏdw m ȝbḏw m Sȝw m ꜥḳȝ m ... m Inb-ḥḏ m ȝtf-ḫnt m Nṯryt m Tȝ-sty m 106) Bꜥḥ m Ḥḳȝ-ꜥḏ m Ḳỉs m Nn-nsw m Nṯrwy m Iȝt-dỉ

Si fa (ciò) in Busiris, in Aydos, in Sais, nel nomo Prosopita, in ..., nel nomo Menfita, nel nomo Lykopolita superiore, a Bubasti, nel nomo di Nubia, nel nomo di Hermopolis parva, nel nomo Eliopolitano, a Kusae, a Herakleopolis, nel nomo Anteopolita, nel nomo Tentirita.

nṯrwy : XI nomo dell'Alto Egitto, quello di Anteopolis

Iȝt-dỉ : nome di Dendera ( ) e del suo nomo

ỉr m-ḫt ỉn.ḥr.k bt n Ḫnty-Imntt m sšm pn nty m sš m ḏrww 2 rdỉt wꜥt dnỉt n ỉt sfy ḥr šꜥy m-ḫnw-n p(ȝy).f ḏrww 107) n wnmy m-ḫt rdỉ.t(w) ḥbs šs-nsw m-ḫnw.f

Dopo che avrai portato lo stampo del Khenty-Amentet – (che è) conforme a questa rappresentazione in disegno -, composto in due parti, porre una parte d'orzo, mischiato con la sabbia, nella sua parte di destra, dopo che sarà stata rivestita all'interno con stoffa di bisso.

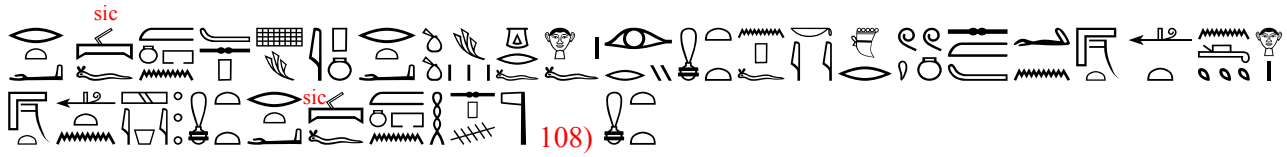
ỉn.ḥr.k : per ỉn.ḥr.tw; cfr. col. 104

ḏrww : "lato, fianco" (WB V 602.1-20); si indicano qui le due parti, destra e sinistra, che compongono lo stampo del Khenty-Amentet (cfr. coll. 16-17; anche lo stampo di Sokari è composto di due parti, ma sopra e sotto)

sfy : participio passivo e non infinito, perché sabbia e orzo sono già stati mischiati (cfr. coll. 104-105)

m-ḫt rdỉ.t(w) ... : "dopo che una stoffa di bisso è stata posta nel suo (= del *pȝy.f ḏrww n wnmy*) interno"

sic



sic

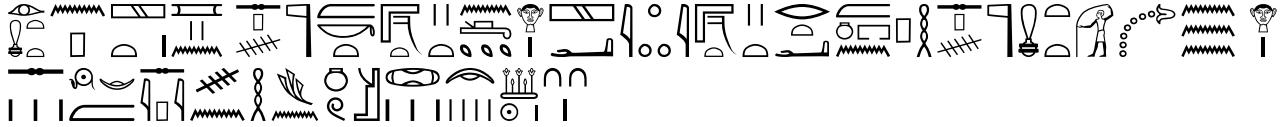
rdỉt ḥtp!.f m-ḫnw-n ḥsp ỉpn rdỉt kȝkȝw ḫr.f ḥr.f ỉrt mỉtt n p(ȝy).f ky ḏrww n smḥ(y) m dnỉt wꜥt n ỉt ḥr dnỉt wꜥt n šꜥy mỉtt rdỉt ḥtp!.f m-ḫnw-n ḥsp 108) mỉtt

Depositarlo in questo giardino; porre dei giunchi sotto e sopra di esso. Procedere egualmente per la sua altra parte di sinistra, con una parte di orzo e una parte di sabbia, egualmente. Depositarlo nel giardino, egualmente.

: più che *grg* "essere pronto, fornito, decorato (?)", è meglio vedervi una cattiva trascrizione dello ieratico per *ḥtp*

ḥsp ỉpn : l'uso del dimostrativo plurale (cfr. col. 110 : *ḥsp pn*) allude, probabilmente alle due parti che lo costituiscono

kȝkȝw : cfr. in col. 109; vedi *kȝkȝ* "eine Pflanze (bei den Osiriszeremonien verwendet" (WB V 109.4)



ỉrt mỉtt n pȝ š 2 n spy nṯr(y) m kt dnỉt 2.t n ỉt ḥr šꜥy dnỉt 2.t rdỉt m-ḫnw-n pȝ ḥsp mỉtt sṯy mw hr.sn rꜥ nb m spy n ḥn (r ỉw) ȝbd 4 ȝḫt sw 21

Operare egualmente per il doppio bacino della reliquia divina, con le altre due parti di orzo e le due parti di sabbia. Porre all'interno del giardino, egualmente. Versare su di esse acqua ogni giorno, proveniente dal "sepi" del canale, fino a che venga il quarto mese di Akhet, giorno 21,

spy n ḥn ... : vedi coll. 24-25, dove compare anche *r ỉw*, qui omesso.

mtw.tw dỉ(t) 109) šsp nꜣ k(ꜣ)k(ꜣ)w nty ḥr.f rᶜ nb m rdỉt ḏbꜣw.sn m-mꜣwt rdỉt nꜣ rḏw nty pr ỉm.f r snw n hrw ỉw nn k(ꜣ)k(ꜣ)w ỉṯ r tꜣ ỉꜣt nṯryt r 110) bꜣ-tꜣ ỉm.sn ỉm

E si raccolgono i giunchi che sono su di esso, ogni giorno, sostituendoli con nuovi. Porre gli umori che escono da esso nel vaso-senu del giorno. Questi giunchi sono portati alla necropoli divina per esservi interrati.

dỉt šsp nᶜ kꜣkꜣw : "far sì che siano (r)accolti i giunchi"

ḥr.f : il suffisso si riferisce a *ḥsp* "giardino"

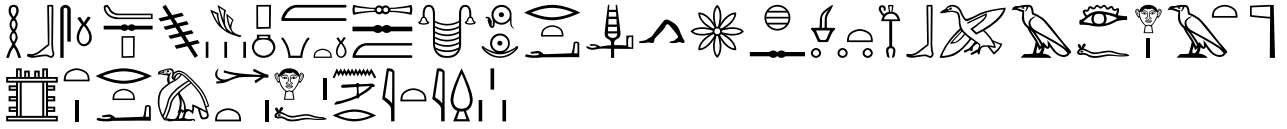
rdỉt ḏbꜣw : "porre la sostituzione: sostituire" (WB V 559.3)

m-mꜣwt : "in Neuheit; als Neues", espressione avverbiale per "neu, von Grund aus" (WB II 26.18-19)

pr, ỉṯ : stativi

snw : "Art Krug" (WB IV 155.5-7)

bꜣ-tꜣ : qui sinonimo di *smꜣ-tꜣ* (cfr. col 22)



ḥbs ḥsp pn m sšd ṯs m wsḫt rᶜ nb rdỉt ᶜḥᶜ ḥrrt ḫsbd wbꜣ.f ḥr tꜣ nṯryt rdỉt mkt ḥr.f n mry

Ricoprire questo giardino col velo-seshed, decorato con un collare usekhet; drizzare davanti a lui un fiore di lapislazzulo, sulla parete(?). Mettere un coperchio di legno-mery su di esso.

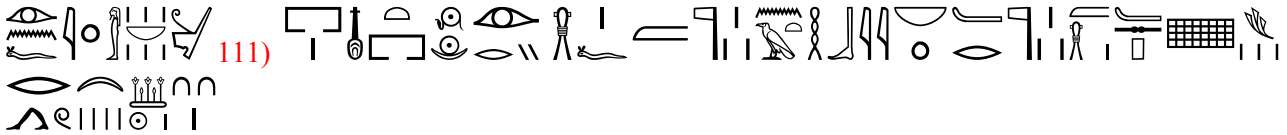
sšd ... : vedi col. 24

ṯs : propriamente "legato"

wbꜣ "contro, di fronte, dirimpetto"; non sul WB; copto ⲟⲩⲃⲉ (vedi S. Sauneron, "La forme hiéroglyphique de la préposition copte ⲟⲩⲃⲉ", *BIFAO* 55, 1955, pp. 21-22). Il testo parallelo di col. 24 ha *r-gs.f*

nṯryt : senso del tutto ipotetico

mkt n mry : vedi col. 16. La posizione di *ḥr.f* non è canonica (a meno di intendere: "la protezione su di esso è di legno-mery")



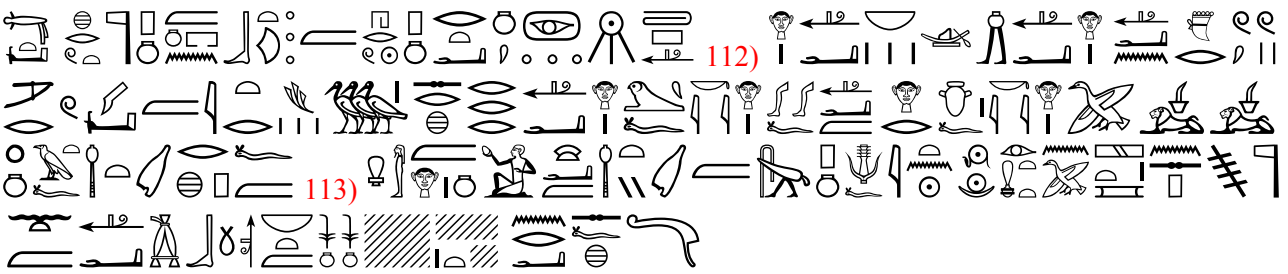
ỉrt n.f ỉrw nbw n 111) Pr-nfr rᶜ nb ỉr sꜣw.f m nṯrw n tꜣ ḥbyt ḥnᶜ nṯrw m sꜣw ḥsp r ỉw ꜣbd 4 ꜣḫt sw 21

Compiere per esso tutti i riti della Per-nefer, ogni giorno. La sua protezione è assicurata dagli dei del Padiglione e dagli dei che proteggono il giardino. (Fare ciò) finché arriva il quarto mese della stagione Akhet, giorno 21.

Pr-nfr : sinonimo di *wᶜbt* "casa dell'imbalsamazione" (cfr. col. 44)

ḥbyt : cfr. coll. 39, 71, inizio; *nṯrw n tꜣ ḥbyt* sono quelli elencati in col. 39

nṯrw m sꜣw ḥsp : vedi col. 20

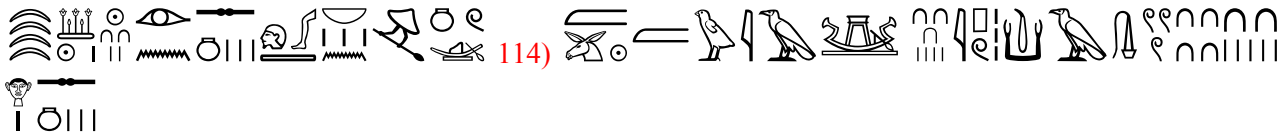


šd.ḫr.tw nṯr pn m-ḫnw-n bt m hrw pn rdit n.f ᶜntyw šw dbn wᶜ 112) ḥr wᶜ nb im int wᶜ ḥr wᶜ n ḏrww 2 mr m itr 4 srḫ iry(t) wᶜ ḥr šnbt.f ky ḥr rdwy.f wᶜ m ḥry-ib.f ky ḥr pȝ brbr n tȝ(y).f ḥḏt r ḫpr.f m 113) sᶜḥ m ḥr n s ḥᶜ m ḥḏt m sšm pn ḫnm.f itn rᶜ nb irt mitt n pȝ š n spy nṯr(y) dmḏ m wᶜ ḏbȝ wᶜ nb m nn ... sfḫ

Si ritira questo dio da dentro lo stampo in questo giorno; aggiungervi dell'olibano-shu, 1 deben, su ognuna (delle sue parti). Porre una sull'altra le due parti; legare con 4 corde di papiro e precisamente: una sul suo petto, una sulle sue gambe, una sul torace e l'altra sul bulbo della sua corona bianca; così che prenda la forma di una mummia a viso umano, incoronata con la corona bianca, conformemente a questa raffigurazione. Esporla al sole tutto il giorno. Procedere alla stessa maniera per il (doppio) bacino della reliquia divina, riunito in uno. Rivestire ognuno con(?) questi ... sciogliere (?).

srḫ iry(t) : "far conoscere la cosa relativa", come inciso

brbr : prtuberanza bulbosa alla sommità della corona bianca; ϐєλвιλє "granum" (WB I 466.3)



ȝbd 4 ȝḫt sw 22 irt n.sn tp-rd nb n ḫnt 114) m hrw m wiȝ 34 ipw tkȝ 365 im.sn

Il quarto mese della stagione Akhet, giorno 22, compiere per loro tutte le prescrizioni della navigazione del giorno, con queste 34 barche, sulle quali ci sono 365 fiaccole.

irt n.sn ... : o an che *ir(w) n.sn* ..., "sono fatte per loro ...", con *sḏm.f* passiva

ir m-ḫt rdi.sn m štyt ... r iw nw r nw mtw.tw int pȝ Ḫnty-Imntt n snf 115) rdit n.f mrḥt mnḫt ḳrs m ȝbd 4 ȝḫt sw 24 rdit m-ḫnw-n ᶜfdt n nht irt mitt m š n spy nṯr(y) n snf rdit m-ḫnw-n ᶜfdt mitt iṯ r smȝ-tȝ im.sn ḥr 116) R-stȝw m ȝbd 4 ȝḫt ᶜrḳy

Dopo che sono stati posti nella tomba ... fino a che viene il momento stabilito; si porta il Khenty-Ametet dell'anno precedente, gli si applica l'ungento e la stoffa. Seppellire il quarto mese della stagione Akhet, giorno 24. Porre in un cofano di sicomoro. Fare la stessa cosa con il bacino della reliquia divina dell'anno precedente; porre in un cofano, ugualmente; trasportare per interrarli, in Ro-setjau, nel quarto mese della stagione Akhet, ultimo giorno.

r iw nw r nw : cfr. paralleli di coll . 63, 132; vedi WB II 219.13-14

ḳrs : si riferisce agli oggetti dell'anno in corso, che il 24 khoiak vengono sepolti nella *štyt* al posto di quelli dell'anno precedente. Questi ultimi, posti in un cofano di sicomoro, aspettano fino all'ultimo del mese, per essere poi interrati (*smȝ-tȝ*) nella necropoli divina

ir tȝ kȝt štȝt n bt n Skr Wsir Ḫnty-Imntt ḫr.tw r.f ir ᶜ im.f m ȝbd 4 ȝḫt sw 12

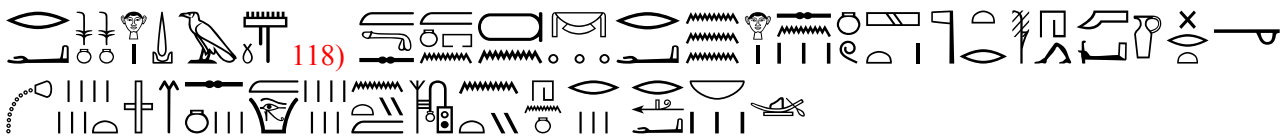
Riguardo al lavoro segreto dello stampo di Sokari - che è detto Osiri Khenty-Amentet –, ciò che lo concerne viene fatto il quarto mese della stagione Akhet, giorno 12.

ᶜ : "parte, porzione" (WB I 158.5-12); *ir ᶜ im.f* "la parte con lui viene fatta" (*.f* si riferisce a *bt*)

wnwt 3.t ỉw m hrw pn rdỉt ḫᶜ Šntyt 117) ḥry(t)-ỉb Ḏdw r ꜣ st bꜣ-ꜣ ỉw ꜣ ḫr-ḥꜣt.s m-ḫnw-n hn n mry rdỉt ḥtp.s ḥr nmỉt m wsḫt ḥnkt ḥr.s r mḥt rdỉt ᶜḥᶜ.s ḫꜣw

Venuta la terza ora di questo giorno, portare in processione Shentyt, paredra a Busiris, nel luogo della festa di "zappare la terra"; vi è della terra davanti ad essa, all'interno di un cofano di legno-mery. Deporla su di un letto, nella Sala del letto, col viso rivolto a nord; metterla ritta in piedi, spoglia.

ỉw ꜣ ḫr-ḥꜣt.s : si tratta della terra *šrt* di col. 33



rdỉt nn ḥr ḏꜣ(yt) 118) m-bꜣḥ.s m-ḫnw-n mnš n nbw rdỉt mw ḥr.sn n š nṯry hꜣt ṯꜣt ḫnmt-wrt ḫꜣy 7.t ỉm.sn m dbḥ 7 nty m sš nty hn 1/3 r wᶜ nb ỉm

Porre ciò su di una stoffa, davanti a lei, dentro un cartiglio d'oro. Aggiungervi acqua del lago sacro. Colare; prendere un cucchiaio; misurarne 7, in 7 vasi-debeh che sono stati descritti, ognuno di essi di (capacità) 1/3 di hin.

nn : si riferisce alla terra-*šrt*, di cui al punto precedente. Questa, estratta dal cofano di legno-mery, viene posta in un vaso d'oro a forma di cartiglio, deposto su di una stoffa

ḥr.sn : il suffisso plurale si riferisce alla terra, considerata nella sua pluralità di grani

ḥꜣt : lett. "passare, scendere"

ḫnmt-wrt : cucchiaio, la cui foma è quella indicata dal determinativo (in effetti, il manico è ricurvo all'estremità, simile a un mestolo), usato anche in profumeria. Era per lo più in metallo: bronzo o rame solitamente, ma poteva anche essere di metallo più nobile.

dbḥ : sono gli accessori cultuali descritti nelle coll. 54-58, dove sono esposte le loro forme rispettive e il loro significato. Erano 14, corrispondenti alle 14 parti del corpo smembrato di Osiri. Il testo ne menziona qui solo 7 e non specifica quali. In effetti, tra i 14 debeh, 7 avevano capacità di 1/3 di hin, ma ciò non spiega perché qui ci si serva soltanto di quelli.

rdỉt m-ḫnw-n ḥnk n ḥḏ rdỉt 2/3.f ḥr.f 119) m ỉnyt n bnrw ḫꜣy 4.t 1/4 m dbḥ wᶜ

Porre in un vaso-henek d'argento; aggiungervi i suoi 2/3 di polpa di dattero: 4 khay e 1/4, per un debeh;

ḥnk : vedi col. 34

rdỉt 2/3.f ... : vedi coll. 33-34. Ai 7 khay di terra-*šrt* si aggiungono i suoi 2/3 – ossia 4+2/3 khay (e non 4+1/4; in col. 33 il conto è giusto) – di pasta di datteri

m dbḥ wᶜ : non mi è chiaro ... Inoltre considera solo 6 *dbḥ* e non 7.

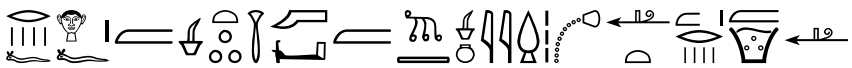
1/3.f ḥr.f m ᶜntyw šw mḥ 2 tp ḫꜣy 2.t 1/3 m dbḥ wᶜ

(aggiungervi anche) il suo 1/3 di olibano-shu, di seconda qualità, cioè 2 e 1/3 di khay, per un debeh;

ḥr.f : dipende dal *rdỉt* di fine col. 118

7 x 1/3 = 2 + 1/3

mḥ-2 tp : "zwiter Qualität (in Kyphirezepten)" (WB II 118.1)



1/4.f ḥr.f m snṯr wꜣḏ ṯꜣỉ m šnỉ-ꜣ bnr ḫꜣy 1.t gs 1/4 m dbḥ wᶜ

il suo 1/4 di resina di terebinto fresca, avvolta in foglie di palma: 1 1/2 1/4, per un debeh;

7 x 1/4 = 1+1/2+1/4

šnỉ-ꜣ bnr : si tratta propriamente del prodotto della sfibratura delle foglie di palma

sic

1/6.f[!] ḥr.f 120) m ḫ3w 12 nty m sš ḫ3y 1.t 1/6 m dbḥ wᶜ

il suo 1/6 dei 12 aromi che sono decritti: 1+1/6 khay, per un debeh;

: da correggere probabilmente in , qui assente. Il parallelo di col. 34 ha solo 1/6 e il totale 1+1/6 corrisponde infatti a 7x1/6. Inoltre, i numeri si scrivono dal più grande al più piccolo, quindi, se il testo fosse corretto, ci si aspetterebbe 1/4 1/6

nty m sš : "che sono in scrittura"; elenco dei 12 aromi in coll. 48, 138-140

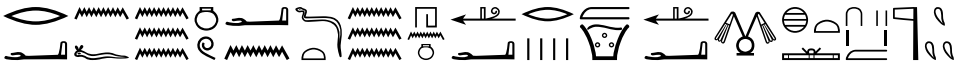
sic

1/42.f[!] ḥr.f m ᶜ3t nbt n m3ᶜt 24 ḫ3y 1/6 m dbḥ wᶜ

il suo 1/42 di tutte e 24 le pietre preziose vere: 1/6 di khay, per un debeh

24 : esse sono enumerate nelle coll. 49-50, 140-142

7x1/42 = 1/6

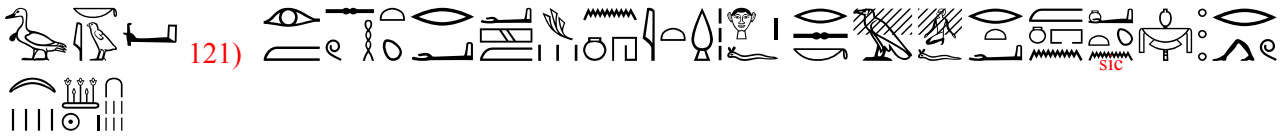


rdit n.f mw n ᶜnḏt ḥn wᶜ 1/4 m dbḥ wᶜ dmḏ ḫt 14 m ḥᶜw nṯr

Aggiungere acqua del canale-andjet: 1+1/4 di khay, per un debeh. In totale 14 cose, come le membra divine.

ᶜnḏt : "Gewässer des Gaus von Busiris" (WB I 207.11). Il parallelo di colonna 34 ha *mw n š nṯry ḥn 2 1/2*

ḫt 14 : in colonna 58 si ha *dmḏ dbḥ 14 m ḥᶜw nṯr 14*. Il testo sembra qui quindi corrotto, poiché sopra si specifica chiaramente che si fa uso solo di 7 debeh.



b3k 121) irt m swḥt rdit ᶜḫmw n nht ḥr.f r sk(m).f rdit m-ḫnw-n ḥnk n ḥḏ r iw 3bd 4 3ḫt sw 16

Lavorare (la materia); dare la forma di un uovo; mettere rami di sicomoro su di esso, per mantenerlo molle. Porre in un vaso-henek d'argento, finché viene il quarto mese della stagione Akhet, giorno 16.

Vedi coll. 34-35

wnwt 3.t iw m hrw pn rdit ḫᶜ wrrt-ms-nṯrw isk fkty ḥms.f 122) ḥr ḳniw n b3ḳ m-b3ḥ.s inm n 3by ḥr.f ḥnksty ḥr tp.f m ḫsbd n m3ᶜt

Venuta l'ora terza di questo giorno, esporre la Grande Generatrice degli dei. Poi, un sacerdote-fekty si siede su una predella di legno d'olivo, davanti a lei, con indosso una pelle di pantera e sul capo una treccia di vero lapislazzulo.

wrrt-ms-nṯrw : cfr. col. 123. Compare in un passaggio corrotto già in col. 39. Si tratta di Mut: essa partecipa ai misteri sotto forma di una statuetta in legno dorato. Davanti a lei viene lavorata la materia destinata alla preparazione della statuetta di Sokari (coll. 121-123). Sulla parete est è rappresentata inginocchiata presso lo stampo di Sokari

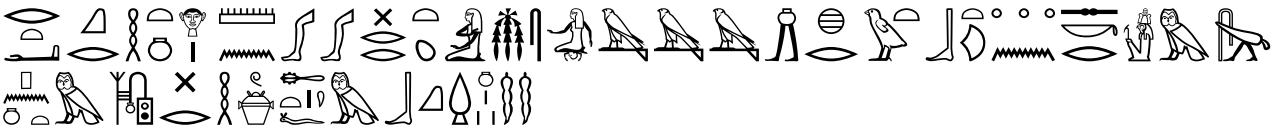
fkty : "il calvo" (WB I 580.4) nome di uno dei sacerdoti di Osiri ad Abydos, di Min a Panopolis, di Amon a Tebe, di Thot a Hermopolis parva

ḥnksty : forma tarda di *ḥnskt* "die Haarflechte (des Kindes; des *fkty* Priesters)" (WB III 120.13-14)

rdit ḳrḥ pn ḥr ᶜwy.f ḏd.f ỉnk Ḥr m ỉw.f ḫr.t wsrt ỉn.ỉ n.t 123) nn n ỉt.ỉ

Porre questo vaso sulle sue braccia. Egli dice: "Io sono Horus, che viene a te, o Potente, e ti porto queste cose di mio padre".

m iw(t?).f : "nella sua venuta", o "in egli-viene; quando viene"

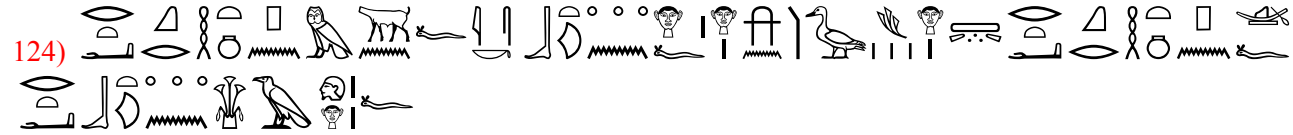


rdit ḳrḥ ḥr mnty Wrrt-m s-nṯrw ỉn.ḫr.tw bt n Skr m sšm pn nty m sš wrḥ ḫt.f m bꜣḳ nḏm

Porre il vaso sulle ginocchia della Grande Generatrice degli dei. Si porta poi lo stampo di Sokari, conforme a questa rappresentazione in disegno; ungere il suo corpo con olio di moringa dolce.

mnty : "cosce" (WB II 68.8-15), ossia "(in) grembo"

bt n Skr : descritto alle coll. 32-33 e 133-134, e raffigurato sulla parete est

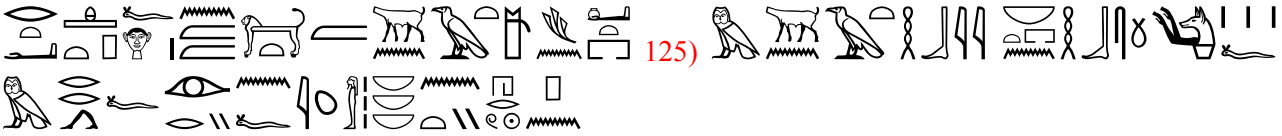


124) rdit ḳrḥ pn m-ḫnw.f ỉsk bt n ḥr.f ḥr tmꜣ n ḳmꜣ ḥr tꜣ rdit ḳrḥ pn ỉm.f rdit bt n ḥꜣ ḥr.f

Porre il (contenuto del) vaso in esso: mentre lo stampo superiore è su una stuoia di giunco a terra, vi si pone il (contenuto del) vaso; porre (poi) lo stampo inferiore su di esso.

tmꜣ : "Matte" (WB V 307.2-9)

bt n ḥr.f; bt n ḥꜣ : "stampo della sua faccia"; "stampo della nuca"

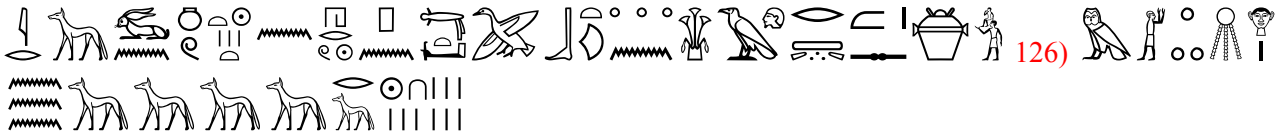


rdit ḥtp.f ḥr nmit m-ḫnw-n tꜣ ḥnkt 125) m-ḫnw-n tꜣ ḥbyt n ḥbs psḏt.f m-pḫr.f ỉrt n.f ỉrw nbw n hrw pn

Depositarlo su di un letto, nella Camera da Letto, all'interno del Padiglione Coperto, la sua Enneade essendo attorno a lui. Compiere per lui tutti i riti di questo giorno.

ḥnkt : vedi coll. 69-70

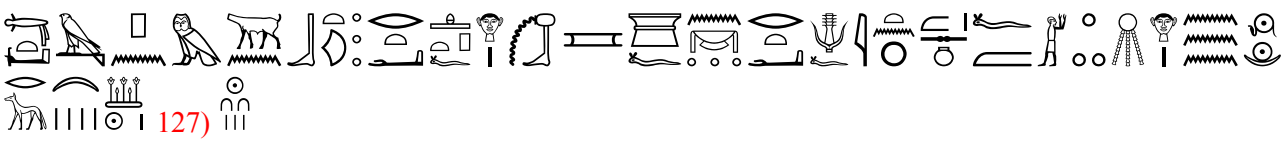
ḥbyt n ḥbs : vedi coll. 71-72



ỉr ỉw wnwt 3.t n hrw pn šdt pꜣ bt n ḥꜣ r tꜣ gs.f 126) m ᶜntyw šw ḥr mw sp 4 r ỉw (ꜣbd 4 ꜣḫt) sw 19

Quando arriva l'ora terza di questo giorno, togliere lo stampo inferiore (e posarlo ?) a terra; ungerlo con olibano-shu e acqua, quattro volte, fino a che venga il (quarto mese della stagione Akhet) giorno 19.

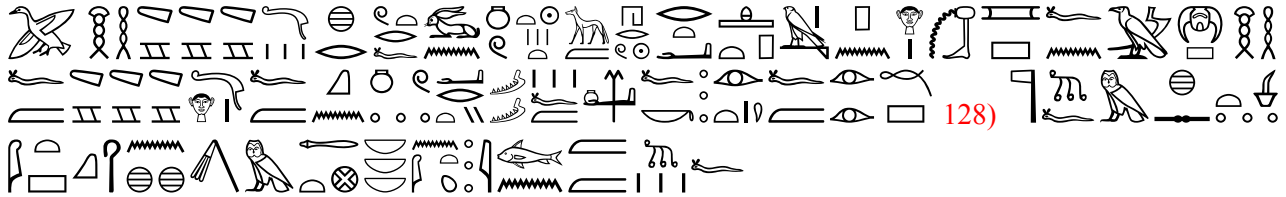
gs : "salben" (WB V 201.12-202.13)



šdt nṯr pn m-ḫnw-n bt rdit ḥtp.f ḥr wᶜb.f n nbw rdit ḫnm.f ỉtn gs.f m ᶜntyw šw ḥr mw rᶜ nb r ỉw ꜣbd 4 ꜣḫt 127) sw 23

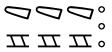
Ritirare questo dio da dentro lo stampo; depositarlo sul suo zoccolo d'oro; esporlo al sole; ungerlo con olibano-shu e acqua ogni giorno, fino a che venga il quarto mese della stagione Akhet, giorno 23.

wᶜb : vedi col. 6



pȝ wȝḥ ỉdbw ḫr.tw r.f wnwt 3.t ỉw m hrw rdỉt ḥtp nṯr pn ḥr wᶜb.f n mȝṯ wȝḥ.f m ỉdbw ḥr.f m ḳnỉt ᶜrty.f m mfk(ȝt) ỉrt.f m ỉrty mḥ 128) šny-nṯr(y).f m ḫsdb (n) mȝᶜt ḥḳȝ nḫḥ m ᶜȝt nbt n mȝᶜt ỉwn.f

(Eseguire l'operazione) detta "l'applicazione dei colori". Venuta la terza ora del giorno, deporre questo dio sul suo zoccolo di granito; applicargli i colori: il suo viso in ocra gialla, le sue mascelle in (color) turchese, il suo occhio come occhi incrostati, la sua parrucca divina in vero lapislazzulo, lo scettro e il flabello con colori di ogni tipo di pietra preziosa.

idbw : sostanze colorate di origine minerale;  "ein Mineral ? (aus dem Amulette gemacht werden)" (WB I 153.11); cfr. col. 146

wȝḥ.f m ỉdbw : interessante questa costruzione col suffisso oggetto; lett. "applicarlo con colori" o simile

ḳnỉt : "ein mineralischer Stoff von gelber Farbe (auch bei der Balsamieurung" (WB V 52.10-12)

ḥḳȝ ... ỉwn.f : "lo scettro e il flabello: come ogni pietra preziosa (sono) i suoi colori". Per la grafia di *iwn* "Farbe", vedi WB I 52

rdỉt ḫnm.f ỉtn r wnwt 2.t rdỉt ḥtp.f ḥr st.f m-ḫnw-n hn n mry m ȝbd 4 ȝḫt sw 24 m-ḫnw-n tȝ štyt 129) ḥryt m wnwt 9.t nt grḥ

Esporlo al sole per due ore; deporlo al suo posto, all'interno di un cofano di legno-mery, il quarto mese della stagione Akhet, giorno 24, nella Tomba superiore, all'ora nona della notte.

šdt bs nṯr(y) pf n snf wḏᶜ r ḥr.f ỉrt snb 4 ḥnᶜ ᶜrf n tmt n ḥmȝg nṯr(y)

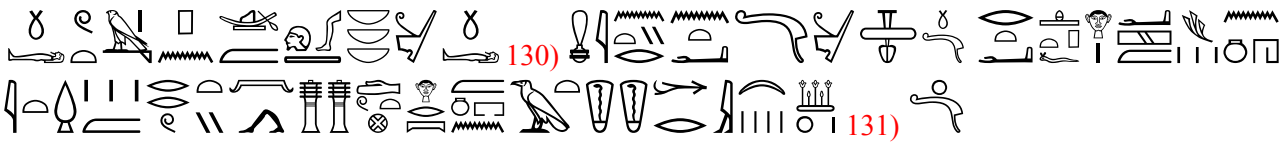
Ritirare l'immagine divina, quella dell'anno precedente; recidere la fasciatura su di essa; applicare le 4 bende e la legatura del sudario della fasciatura divina.

wḏᶜ : "aufschneiden" (WB I 404.8)

r : "Art Binde" (WB II 393.11)

snb : grafia tarda di *sbn* "Binde" (WB IV 89.12-13)

ᶜrf "legatura"; tmt "sudario"; ḥmȝg "fasciatura = mummia fasciata" : vedi col. 52

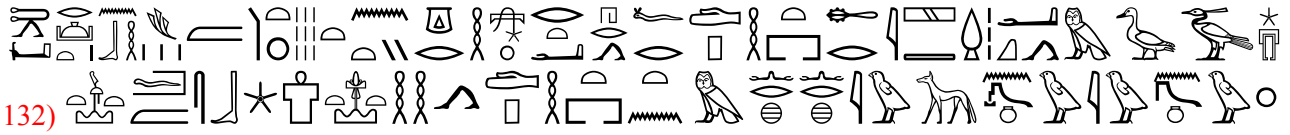


ḳrs.tw nṯr pn ỉm m tp(w)-rd(w) nbw n ḳrs 130) mỉ nty r nt-ᶜ n smȝ-tȝ rdỉt ḥtp.f ḥr ᶜḫmw n nht m-rwty Ḏḏwḥryt m-ḫnw-n tȝ ỉtrt r ỉỉ ȝbd 4 ȝḫt 131) ᶜrḳy

Questo dio vi viene sepolto secondo tutte le prescrizioni della sepoltura, così come nel "Rituale dell'interramento". Depositarlo su rami di sicomoro, all'esterno della (sala) "Busiris Superiore", all'interno dell'iteret, finché viene il quarto mese della stagione Akhet, ultimo giorno.

Ḏdw ḥryt : vedi col. 79

itrt : conservava per 7 giorni la vecchia immagine di Sokari e serviva per poi traportarla nella necropoli divina (cfr. coll. 81-82)



132) iṯ r ỉȝt-nbḥw m wnwt 9.t nt grḥ rdit hȝ.f r ṯpḥt ḫr ỉšdw ꜥḳ m sbȝ 132) ỉmntt prt m sbȝ ỉȝbtt ḥḥ ṯpḥt m n rḫ n rḫ r ỉw nw r nw

Trasportare al "Luogo delle piante nebeh", all'ora nona della notte. Farlo discendere nella cripta sotto le persee. Entrare dalla porta dell'ovest; uscire dalla porta dell'est; cercare la tomba come se non (la) si conoscesse e non (ri)conoscer(la), fino a che venga il momento stabilito.

ỉȝt-nbḥw : vedi col. 22

ḥḥ ṯpḥt : vedi nota a *ỉw bḥsw 4*, col. 84 fine

n rḫ : mi attenderei *tm rḫ*, trattandosi, entrambe le volte, di due infiniti negativi

Libro VII

(coll. 133-159)

133)

rḫ štȝ n mȝȝ n sḏm dỉ.n ỉt n sȝ.f

Conoscere il mistero che non si vede e (di cui) non si sente (parlare) e che il padre ha trasmesso a suo figlio.

In E II 214.8-9, relativamente alla preparazione dell'unguento detto *ʿȝt-nṯr* "pietra preziosa divina", si dice *sštȝ pw n mȝȝ n sḏm ỉn rmṯ nb sw dỉ.n ỉȝw n sȝ.f*

134) šʿh m ḥr n s ḫr šnỉ-nṯry ỉbs ḫʿ m ỉʿrt ȝm.n.f ḥḳȝ nḫḫ ḫt rn.f ḥr mnš n 134) Ḥr wp šʿd tȝwy n-sw-bỉt Wsỉr nb ȝbḏw Wn-nfr mȝʿ-ḫrw Ḫnty-Imntt nṯr ʿȝ nb ȝbḏw

Una mummia a faccia umana, con la parrucca divina e il copricapo-ibes ornato con l'ureo; ha afferrato lo scettro e il flabello; il suo nome è stato inciso su di un cartiglio quale "Horus arbitro della separazione delle Due Terre", il re dell'Alto e Basso Egitto Osiri, signore di Busiris, Onnofri, giustificato, Khenty-Amentet, grande dio, signore di Abydos.

wp šʿd tȝwy : cfr. coll. 40, 42

ỉnyt n bnrw tȝ ḫȝy 7.t wʿ nb 135) hn 1/3 r wʿt (i)r ḫt pȝ dbn ỉr(?).f dbn 3 ḳt 3.t 1/3 r wʿt

Pasta di datteri; terra: sette khay di ognuno, di 1/3 di hin, per (ogn)una (delle materie). Riguardo alla massa in deben, esso fa 3 deben e 3+1/3 kite, per (ogn)una.

Per la terza volta, e in forma più sviluppata, abbiamo qui l'enumerazione delle materie che entrano nella composizione della materia di cui ci si serviva per formare lo stampo di Sokari. Per ognuna delle porzioni di pasta di datteri e di terra, valutate in khay (7 khay di pasta e 7 di terra; ogni khay misura 1/3 di hin), si da

qui anche il peso "alz Bez. die einzelnen 'Massen' in denen Kyphi u.ä, verarbeitet wird" (WB III 358.4); il *ḳdt* ΚΙΤΕ è pari a 1/10 di deben (WB V 79.15). Se ne può dedurre che le due sostanze hanno lo stesso peso specifico

: l'usuale lettura *spy* qui non dà signifi cato; emendare in ?

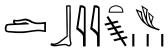
mw n ʿnḏt ḥnʿ š nṯry hn 2 1/2 sfy ỉnyt 136) n bnrw ḫȝy 3.t 1/3 mtw.w bȝk.f m-šs mȝʿ mtw.w swḥ.f ḏr.f m dby n nḫt r gn(n).f

Acqua del Canale di Busiris e del lago sacro: 2 hin e 1/2. Imbibire la pasta di datteri: 3 khay e 1/3. La si lavora perfettamente e la si avviluppa interamente con fronde di sicomoro, perché resti molle.

sfy : "mischen" (WB IV 114.1-5); cfr. coll. 105, 106

m-šs mȝʿ : espressione avverbiale, "vertrefflich", lett. "come vera cosa di valore" (WB IV 542.16)

swḥ : "avviluppare", "einhütten" (WB IV 72.5-6)

dby : cfr.  *dbyt* “eine Pflanze” (WB V 435.1-2)

gnn : “essere debole, molle” (WB V 174-175.17); cfr. sk(m) in coll. 35, 121

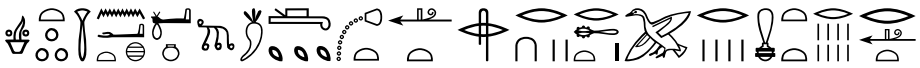
ḫry 137) mh-2 tp ḫ3y 4.t 2/3 r ḥt p3 1/4 wᶜ nb 7.t ḳdt 1/2 r wᶜt

Mirra di seconda qualità: 4 khay e 2/3, per un peso dell’1/4 di ognuno (?): 7 kite e 1/2 per uno.

ḫry : vedi nota a col. 20. Nei paralleli si ha *ᶜntyw šw*

mḥ-2 tp : cfr. col. 119

p3 1/4 ... : ?



snṯr w3ḏ m ᶜṯḫ m šnỉ bnr ḫ3y wᶜt 2/3 1/12 r ḥt p3 1/4 mỉtt 1/8 r wᶜt

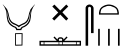
Resina di terebinto fresca, avvolta in foglie di palma: 1+2/3+1/12 di khay, in peso l’1/4 ugualmente: 1/8 (di kite) per uno

m ᶜṯḫ m šnỉ bnr : “il parallelo di col. 119 ha *ṯ3i* (“presa”) *m šni-ṯ3 bnr*

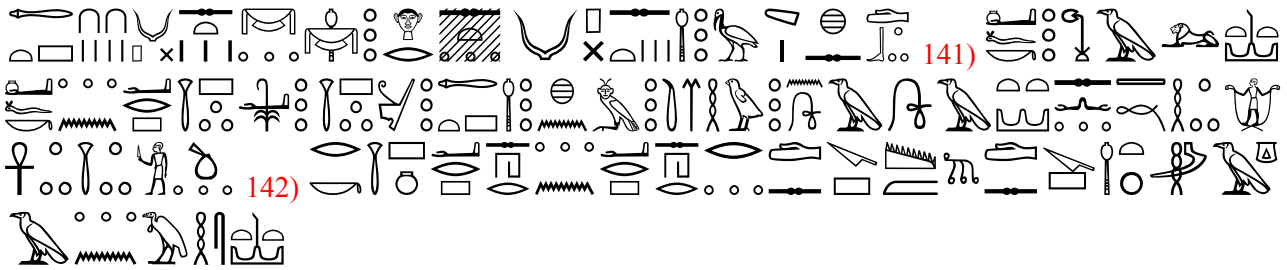
138) ḫ3w nḏm sṯy 12 wp-st sbyt nḏm ḳdt 2.t gyw ḳdt 2.t ḥt-nḏm ḳdt 2.t ḥt n ḳd ḳdt 2.t ft 139) ḳdt 2.t ḳmȝ Kš ḳdt 2.t ḏrm ḳdt 2.t pḳr ḳdt 2.t nkpṯ kdt 2(.t) prt-šnw ḳdt 2.t prt- 140) -wᶜn g3ywm3 ḳdt 2.t sḫm nḳr

Aromi dall’odore gradevole: 12. In dettaglio: giunco dolce, 2 kite; cyprus, 2 qite; cinnamono, 2 kite; resina di pino di Aleppo, 2 kite; fet, 2 kite; giunco di Nubia, 2 kite; aspalato (?), 2 kite; peqer, 2 kite; menta, 2 kite; mandorle dolci, 2 kite; frutti del ginepro, 2 qite; gayuma, 2 kite. Frantumare; setacciare.

Cfr. l’elenco di col. 48

wp-st : vedi  “im Einzelnen; detailliert” (WB I 302.1). Questa espressione appare dal Nuovo Regno ed è utilizzata in elenchi, corrispondendo al nostro “in dettaglio” (lett. “separarli”), Il parallelo ha *rḫt-iry* “loro lista”

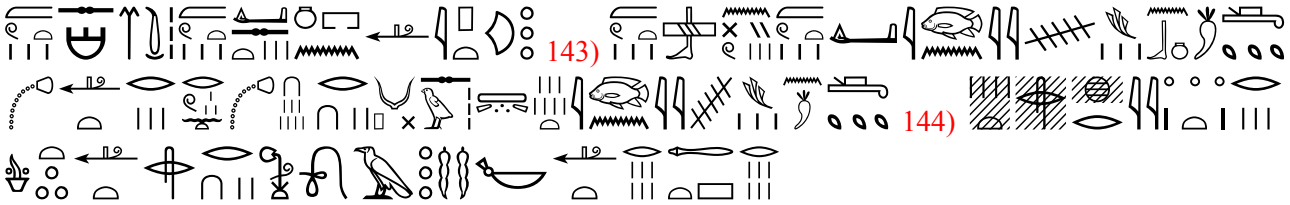
ft : var. di *fttyt* ?



ᶜ3t 24 wp-st nbw ḥḏ ḥrst wp-st ḥḏt ḏšrt ḫsdb 141) mfk(3t) Ḫr mfk(3t) n ᶜr w3ḏt Šmᶜw w3ḏt Mḥw ᶜ3t ḥḏt ḫnm tmḥw n W3w3t snn t3mḥ ḳs-ᶜnḫ w3ḏ msdmt 142) rk w3ḏ n ᶜr shr n ᶜr shrr ds ḳm ds ḥḏ ḥm3g(t) n Nḥs

24 pietre preziose; in dettaglio: oro, argento, quarzo (affumicato) – in particolare: quarzo yalino e ametista -, lapislazzulo, turchese di Siria, turchese grezza, pietra verde dell’Alto Egitto, pietra verde del Basso Egitto, pietra bianca, diaspro rosso, temehu di Uauat, senen, tameh, ematite, crisocolla, antimonio, rek verde grezzo, seher grezzo, sherer, silice nera, silice bianca, cornalina di Nubia.

Vedi coll. 49-50
(ḥrst)-ḥdt : “quarzo yalino”
(ḥrst)-dšrt : “ametista”



mtw.w sḫm.w mtw.w dit.st (m-)ḫnw-n wᶜ ỉpt 143) mtw.w šbn.w mtw.w dit ỉnyt n bnrw ḫ3y wᶜ.t 1/3 rw dmḏ ḫ3y 17 1/12 wp-st t3 7.t ỉnyt n bnrw 144) 4.t 2/3 ḫry 2.t 1/3 snṯr wᶜ.t 2/3 1/12 ḫ3w nḏm sty wᶜ.t 1/6 ᶜ3t 1/6

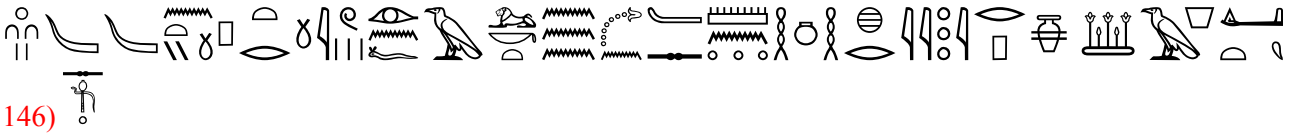
Li si frantuma; li si mette in una coppa; li si mischia; si pone pasta di datteri, 1 khay e 1/3. Parti totali: 17 khay e 1/12; in particolare: terra, 7 (khay); pasta di datteri, 4 e 2/3; mirra, 2 e 1/3; resina di terebinto, 1+2/3+1/12; aromi dall’odore gradevole, 1 e 1/6; pietre preziose, 1/6

17+1/12 : stessa quantità ed elenco materie di coll. 33-34, dove *ḫry* tiene il posto di *ᶜntyw šw* e la quantità di *snṯr* è espressa, là da 1+1/2+1/4 (= 7/4) e qui dall’equivalente 1+2/3+1/12 (= 21/12 = 7/4). La quantità di 1+1/3 di *inyt n bnrw* si riferisce solo a quella aggiunta alle pietre.

sw 21 ỉw.w (ḥr) ỉrt rwt nt p3 bt r-bnr ỉw.w (ḥr) wrḥ.w 145) m mw n ḫry sp 4

Giorno 21: si porta all’esterno lo stampo e lo si unge quattro volte con acqua di mirra.

irt rwt ... r-bnr : “fare l’esterno ... verso fuori”



sw 22 rḫt (n) p3 tr ỉw.w (ḥr) ỉrt n.f 3rkt n ḥsmn (n)ḫḥ ḫry ỉrp š3ᶜ dit.f 146) sḫḏ

Giorno 22: tessitura della stoffa-ter; la si sottopone a un bagno di lisciva di natron, olio, mirra e vino, fino a che non è diventata bianca.

sw 22 : le operazioni elencate per questa giornata sono in parte incoerenti; si parla, infatti, anche della preparazione della materia di cui è fatta la stauetta e del riempimento dello stampo.

rḫt : influenzato dalla grafia di *rḫty* (vedi col. 52 e relativa nota)

tr : var. di *dr* (WB V 475.9-13); questo nome si trova assegnato a parte del vestiario portato da certi preti nell’esercizio delle loro funzioni, a un pezzo di stoffa che serviva per rivestire le statue divine e ad uno degli elementi della bendatura delle mummie.

3rkt : non sul WB. Indica una specie di bagno di lisciva, scopinatura, al quale venivano sottoposte le stoffe, dopo la tessitura, per liberarle dalle materie estranee e per imbiancarle. Era composto da una miscela di natron, olio, mirra e vino.

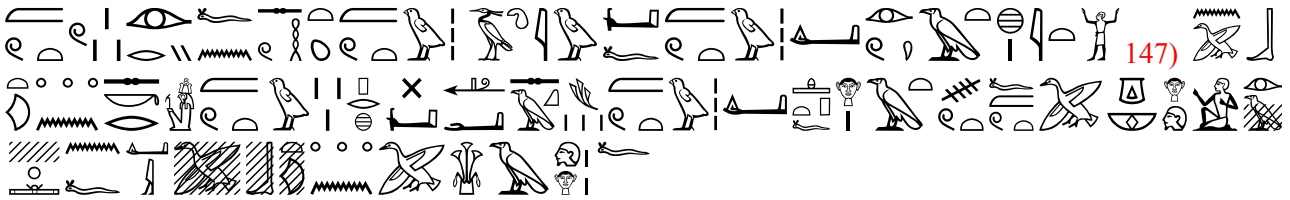
š3ᶜ dit.f sḫḏ : questa forma corrisponde alla costruzione copta ⲱⲁⲛⲧⲫⲥⲱⲧⲙ̄ (cfr. WB IV 409.1)

ỉw.w (ḥr) ỉnt p3 nb-ᶜnḫ ỉw.w (ḥr) dit n.f ᶜ3t-nṯryt m spy ỉw.w (ḥr) ỉrt ỉrty.f m ỉdbw p(3y).f šnỉ n ḫsdb

Si porta il sarcofago, gli si applica come tintura l’unguento della pietra divina; si dipingono i suoi occhi e (si fa) la sua capigliatura con lapislazzulo.

ᶜ3t-nṯryt m spy : vedi col. 43

ỉw.w (ḥr) ỉrt ỉrty.f m ỉdbw : lett. “si fanno i suoi occhi in colori”; per *ỉdbw*, vedi col. 127



mtw.w ỉrt.f m swḥt mtw.w bȝk.f mtw.w dỉt ỉr.f tȝ hỉt 147) n pȝ bt n Skr mtw.w prḫ wˁ sȝḳ mtw.w dỉt ḥtp.f ḥr-tȝ-ȝt.f mtw pȝ ḫry-ḥbt ḥry-tp ỉrt (t)ȝ(?)... n.f dỉ ỉỉ pȝ bt n pȝ ḥȝ ḥr.f

Lo si sagoma a forma di uovo, lo si lavora, gli si dà l'altezza dello stampo di Sokari. Si stende una stuoia, lo si depone su di essa; Il sacerdote ritualista capo fa per lui ... lo stampo posteriore su di esso.

mtw.w dỉr ỉr.f ḫỉt n : "si fa sì che faccia l'altezza di ..."; *ḫỉt* "die Höhe (einer Figure)" (WB III 238.2)

prḫ : "(eine Matte) hinbreiten" (WB I 532.8)

sȝḳ : "Matte (aus Papyrus)" (WB IV 26.14-16)

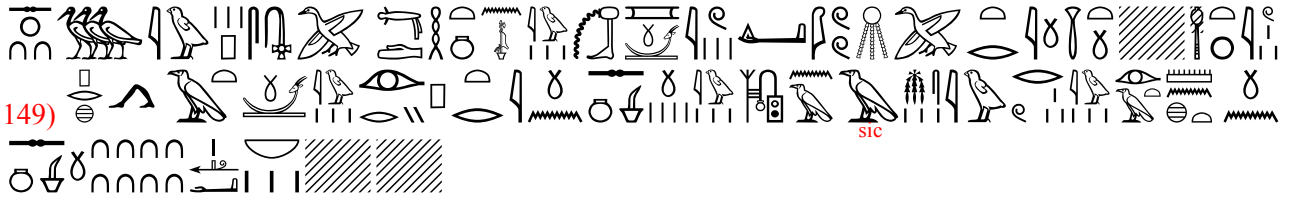
ḥr-tȝ-ȝt.f : corrisponde al copto ϩιωωϥ; il suffisso è riferito a *sȝḳ*

sw 15 sfy 148) tȝ mrḥt sw 18 ps sw 19 ps sw 20 ps sw 21 ps sw 22 šd(t)

Giorno 15: mischiare l'unguento. Giorno 18: cuocere. Giorno 19: cuocere. Giorno 20: cuocere. Giorno 21: cuocere. Giorno 22: ritirare (dal fuoco).

Questo passaggio, che inizia col giorno 15, è stato probabilmente inserito in modo abusivo

sfy tȝ mrḥt : si tratta della fabbricazione dell'"unguento venerabile" di cui alle coll. 72-73 e che serviva al momento della bendatura della statuetta di Sokari, il 24 khoiak. L'operazione consisteva nel riunire e mischiare gli ingredienti di cui si componeva l'unguento, i quali restavano in contatto per tre giorni (15-17 khoiak), prima di essere sottomessi alla cottura, che durava ben 4 giorni.



sw 23 ỉw.w (ḥr) ps pȝ šdḥ n wt ỉw.w (ḥr) wˁb mnḫt ỉw.w (ḥr) dỉt šw pȝ tr wȝḏ ... ḥḏ ỉw.w 149) (ḥr) prḫ tȝ mnḫt ỉw.w (ḥr) ỉrt pȝ tr n snb 4 ỉw.w (ḥr) sš nȝ msw Ḥr r-r.w ỉw.w (ḥr) ỉrt tȝ mnḫt n snb 81 wˁ nb ...

Giorno 23: si cuoce lo shedeh dell'imbalsamazione; si purifica la stoffa-menekhet; si fa seccare la stoffa-ter verde, ... e bianca; si stende la stoffa-menekhet; si fa la stoffa-ter delle 4 bende; si disegnano su di loro i Figli di Horus; si fa la stoffa-menekhet delle 81 bende, ognuna ...

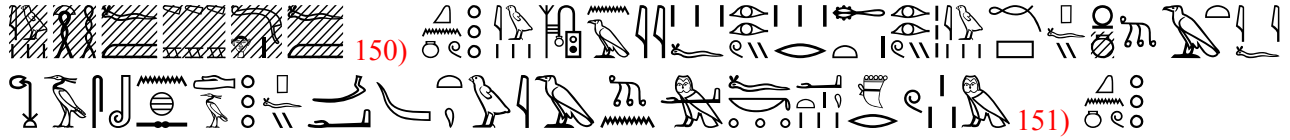
šdḥ : tipo di bevanda (simile al vino); liquido usato nei riti di imbalsamazione. Per *pȝ šdḥ n wt*, vedi WB IV 568.17

wt : nebride; simbolo di Anubi taricheuta *ỉmy-wt* "colui che è nella benda"

pȝ tr wȝḏ ... wȝḏ : così e non "la stoffa-ter, la stoffa verde, ..., la stoffa bianca"; l'articolo *pȝ* non può riferirsi a tutte e 4 le stoffe. La stoffa-ter fabbricata il 22 khoiak veniva sottoposta a sbiancamento (coll. 145-146); quella del 23, invece, è di tre colori: verde, ... , bianco. Un altro tipo di stoffa-ter serviva per ottenere le 4 bende (cfr. col. 129) sulle quali si disegnavano i 4 figli di Horus.

snb : grafia tarda di *sbn* "Binde" (WB IV 89.12-13); vedi col. 129

: forma tarda della preposizione *r*, in stato pronominale, corrispondente al copto ⲉⲣⲟⲟⲩ (cfr. col. 154); il suffisso si riferisce a *snb 4*



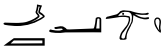
iw.w (ḥr) wꜣḥ.f m idbw ḥr.f m 150) ḳnit iw.w (ḥr) sš nꜣy.f irwy r ḫt irwy iw.w (ḥr) mḥ pꜣy.f šni tꜣy.f ḫbs(wt) m ḫsdb pꜣy.f mꜣᶜ wiꜣ m mfk(ꜣt) ᶜwt (r-)ḏr.w m 151) ḳnit

Si applicano i colori: il suo viso in ocra gialla. Si disegnano i suoi occhi, come il corpo degli occhi; si incrosta la sua parrucca e la sua barba con lapislazzulo, la sua tempio e i suoi baffi(?) con turchese, tutte le sue membra con ocra gialla.

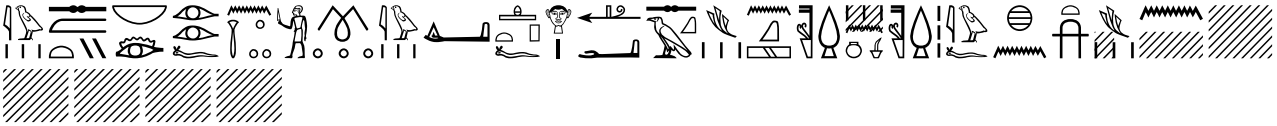
iw.w (ḥr) wꜣḥ.f m idbw ... : cfr. col. 127

r ḫt irwy : esprime il tentativo della ricerca dell'imitazione della natura, per dare alla statua uno sguardo il più possibile rassomigliante a quello reale

ḫbswt : "der Bart (der Götter)" (WB III 255.13)

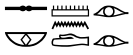
mꜣᶜ :  "die Schläfe" (WB II 24.9-16); det. anche , qui corrotto in

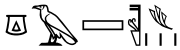
wiꜣ : traduzione del tutto ipotetica (altri elementi del sistema peloso – parrucca e barba – sono già stati menzionati). Non sul WB

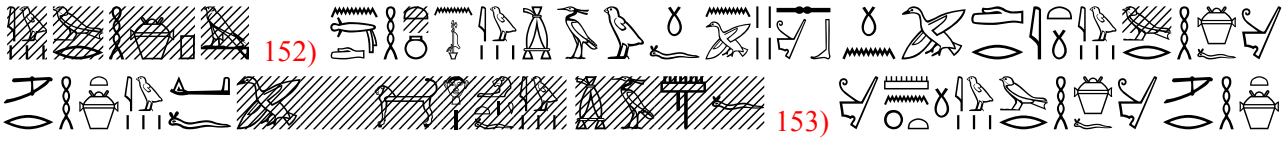


iw.w (ḥr) sdm irwy.f m wꜣḏ msdmt iw.w (ḥr) dit ḥtp.f ḥr wᶜ sꜣḳ n gꜣš n nbit iw.f ḫnt(?) ...

Si truccano i suoi occhi con crisocolla e antimonio; lo si depone su di una stuoia di steli di canna ...

: var. di *sdm* "schninken" (WB IV 370.3-8); (=) deriva dall'espressione  *sḥb mnḏty* "die Augen durch Schminken festlich machen", o, come attributo "mit festlichen geschmückten Augen" ("à l'oeil fardé") (WB II 93.13; IV 214.9-10), detto di Hathor, Isi, Horus

: var. di  *gꜣš* "Schilfrohr", copto ⲕⲁϣ (WB V 156.8-12)

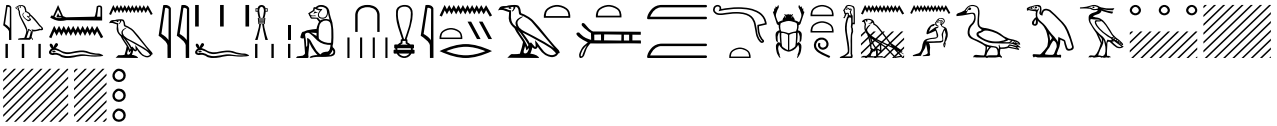


iw.w (ḥr) wrḥ pꜣ nṯr 152) m šdḥ n wt iw.w (ḥr) ḏbꜣ.f m pꜣ 4 snb n pꜣ tr iw.w (ḥr) wrḥ.f m mrḥt iw.w (ḥr) dit.f (ḥr?) pꜣ ... ḥr-ḥꜣt.f iw.w (ḥr) ḏbꜣ.f 153) m mnḫt iw.w (ḥr) wrḥ.f m mrḥt

Si unge il dio con lo shedeh dell'imbalsamazione; lo si avvolge con le quattro bende della stoffa-ter; lo si unge con l'unguento-merehet; lo si pone sul ...davanti a lui; lo si avvolge con una stoffa-menekhet; lo si unge con l'unguento-merehet.

šdḥ n wt : vedi col. 148

iw.w ḥr dit.f ḥr pꜣ ... : oppure "iw.w ḥr dit (n?).f pꜣ ..."



iw.w (ḥr) dit n.f nꜣy.f sꜣw sꜣw 14 mi nty r tꜣ tmmt ḫprr twt n Ḥr m ḫsdb ...

Gli si applicano i suoi amuleti: 14 amuleti, come ciò che è (prescritto) nel libro della Tememet; uno scarabeo, un'immagine di Horus in lapislazzulo, ...

sꜣw 14 : elenco alle coll. 52-53

tmmt : libro relativo ai riti funerari, in particolare alla disposizione da darsi agli amuleti sulla mummia. Non sul WB

sic

154)

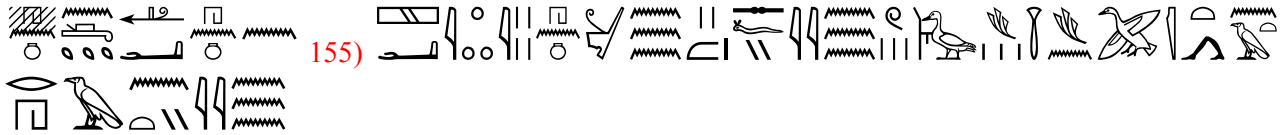
154) š n spy nṯry 2 iw.w dmḏ iw.w m sᶜḥ n Ḫnty-Imntt iw.w ḏbꜣ m mnḫt pꜣ ṯnf nty sš r pꜣ ḥsp pꜣ nty iw.w (ḥr) dit s(t) r-r.w nꜣ mdwt n pꜣ ḥsp

(Si porta) il doppio bacino della reliquia divina, le due parti riunite, come (per) la mummia del Khenty-Amentet, avvolte con una stoffa-menekhet; il tjenef che è disegnato per il giardino, e quello sul quale sono state poste le parole del giardino (?)

iw.w dmḏ iw.w m sᶜḥ : "essendo esse riunite ed essendo esse come la mummia", due costruzioni col presente primo, una con stativo e l'altro a predicato avverbiale. Il suffisso *.w* si riferisce alle due parti che costituiscono il bacino

ṯnf : mancando il determinativo, è difficile dire di che cosa si tratti, che forma avessero o di che materia fossero composti i due *ṯnf* qui indi cati. Inbase al senso si direbbe trattarsi di scritti sacri: sul primo c'era probabilmente il disegno del "giardino", mentre il secondo riportava le istruzioni relative all'esecuzione dei riti ai quali il giardino era destinato; la menzione immediata di orzo, sabbia, ecc., sembra essere un corto riassunto del testo che vi era scritto.

r-r.w : non è ben chiaro a che cosa si riferisca il suffisso

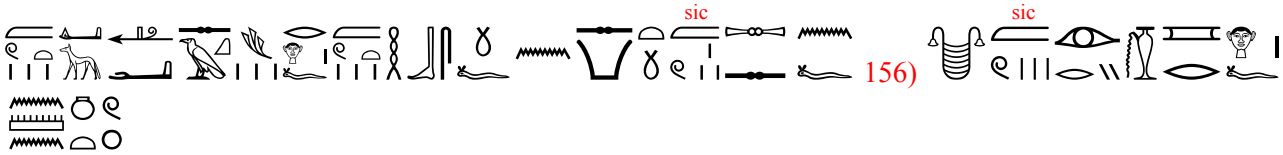


hn n ỉt wᶜ hn n 155) šᶜy 4 hn n mw 2 1/2 sfy.w ḳmꜣw wꜣḏ n pꜣ ḳd n tꜣ R-ḥꜣnty

Hin di orzo: 1; hin di sabbia: 4; hin di acqua: 2 e 1/2; mischiarli. Giunchi, papiro dei dintorni di Ro-hanty

sfy : "mischen" (WB IV 114.1-5)

R-ḥꜣnty : corso d'acqua, canale ?

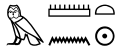


mtw.w dit iw wᶜ sꜣḳ r-ḥr.f mtw.w ḥbs.f m sšd m(tw).w ṯs n.f 156) wsḫt m(tw).w irt ḳbḥ r-ḥr.f m mnt

Si mette una stuoia su di esso, lo si riveste col velo-seshed; gli si lega un collare-usekhet; si fa una libagione su di esso ogni giorno.

mtw.w dit iw wᶜ sꜣḳ r-ḥr.f : lett. "si fa sì che venga una stuoia su di esso". Il suffisso *.f* si riferisce a *ḥsp* "giardino"

sšd ... wsḫt : vedi col. 24

m mnt :  "täglich; alle Tage" (WB II 65.9)

iw.w (ḥr) ỉit nꜣ ḫt nt pꜣ š r-bnr iw.w (ḥr) dit n.w šdḥ n wt iw.w (ḥr) dit n.w sfḫ(w) n pꜣ tr

Si portano fuore le cose del bacino; si applica loro lo shedeh dell'imbalsamazione; si applica loro le stoffe usate della stoffa-ter;

iw.w (ḥr) ỉit ... r-bnr : "fanno uscire ..."; notare l'uso causativo di *ii*

nꜣ ḫt nt pꜣ š : sono le cose contenute nel "giardino": lo stampo del Khenty-Amentet, il bacino della reliquia divina e altri oggetti

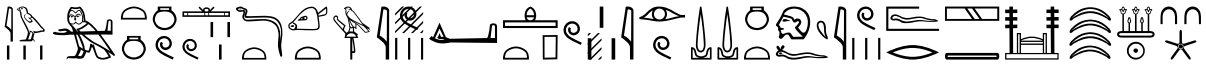
sfḫw : per queste stoffe, vedi col. 44 e relativa nota

iw.w (ḥr) dit n.w mrḥt mi 157) pȝ Ḫnty-Imntt iw.w (ḥr) irt n.w mnḫt iw.w (ḥr) irt.w m sᶜḥ ḫᶜ m ḥdt iw.w (ḥr) dit ḥtp.w m wᶜt ᶜfdt n ḫt n nht iw.w (ḥr) šdt nȝ šw n spy nṯry iw.w (ḥr) dit n.w mnḫt

si applica loro l'unguento-merehet, come (per) il Khenty-Amentet; si mette loro una stoffa-merekhet. Se ne fa una mummia incoronata con la Corona bianca; li si deposita in un cofano di legno di sicomoro. Si tolgono i bacini della reliquia divina; si applica loro una stoffa-merekhet.

iw.w (ḥr) irt n.w mnḫt : probabilmente va emendato in (cfr. fine di questo passaggio); *irt* è usato nel senso di "fabbricare"

iw.w ... m sᶜḥ : ci si riferisce qui all'unione delle due parti della statua del Khenty-Amentet

158) 

158) iw.w (ḥr) mtnw.w (m) ḏd Ḫnty-Imntt iw.w (ḥr) dit ḥtp.w irw ḏȝḏȝ.f iw.w (ḥr) ᶜḳ r šṯyt ȝbd 4 ȝḫt sw 25

Li si marca con la seguente scritta: "Khenty-Amentet". Li si deposita ... sua testa. Si entra nella tomba il quarto mese della stagione Akhet, giorno 25.

mtnw : "mit einer Aufschrift versehen" (WB II 170.16); *mtnw m ḏd* "folgendermassen beschriftet" (WB II 171.3); per la grafia di *ḏd*, vedi col . 21

: non so come tradurlo. Il senso è: i bacini della reliquia divina, dopo essere stati avvolti con la stoffa-menekhet e aver ricevuto la scritta Khenty-Amentet, venivano posti presso la testa dell'immagine divina, nel cofano funerario in legno di sicomoro ove era appena stato deposto lo Khenty-Amen tet (col. 157), per essere interrato l'ultimo di khoiak.

iw.w (ḥr) ṯȝt-ᶜḳ nȝ mḏww n snf r-bnr n šṯyt iw.w (ḥr) dit ḥtp.w 159) m pȝy.w ᶜ n ḥtp (m-)ḫnw-n wᶜt ỉtrt šȝs sw 29 iw.w (ḥr) ṯȝt-ᶜḳ r R-sṯȝw

Si trasportano(?) fuori dalla tomba i bastoni sacri dell'anno precedente; li si deposita nel loro luogo di riposo, in una iteret, fino al giorno 29. (Li) si trasporta a Ro-Setjau.

ṯȝt-ᶜḳ : ?

nȝ mḏww : si tratta dei *mdw špsy*, un tipo di bastoni-scettri sormontati dalla testa caratteristica della divinità alla quale erano consacrati (WB II 178.7 -8; elenco in WB Belegstellen II, p. 260.8)

itrt : dopo aver s vuotato la *šṯyt* delle cose dell'anno precedente, le si poneva all'interno di un cofano, detto *itrt*, posto su di una barca portatile (cfr. col. 81 e relativa nota). Il carico funebre era lasciato in sito dal 25 al 29 khoiak; il 30 era poi portato a Ro-Setjau per l'inumazione. Mentre la mummia di Sokari, sempre con una iteret, veniva seppellita nella necropoli divina (cfr. col. 130), il Khenty-Amentet veniva inumato a Ro-Setjau (coll. 26, 116, 159).